

Doc. CXLIX
n. 2

R E L A Z I O N E
RECANTE LE VALUTAZIONI DEL CONSIGLIO
GENERALE DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO (CGIE)
(Anno 2013, con proiezione triennale 2014-2016)

(Articolo 2, comma 1, lettera d), della legge 6 novembre 1989, n. 368)

Presentata dal Ministro degli affari esteri
e della cooperazione internazionale
(GENTILONI)

Comunicata alla Presidenza il 29 dicembre 2014

PAGINA BIANCA

INDICE

Premessa del Segretario Generale Elio Carozza	Pag.	5
Relazione sui lavori dell'Assemblea Plenaria	»	7
I – Assemblea Plenaria	»	9
II – Assemblea Plenaria	»	43
Documento di valutazione degli incontri istituzionali	»	68
Relazione sui lavori del Comitato di Presidenza	»	71
CdP 7-8 maggio	»	73
CdP 29-30 ottobre	»	89
Relazioni delle Commissioni Continentali	»	107
Comm. Cont. Europa e Africa del Nord	»	109
Comm. Cont. Paesi Anglofoni extraeuropei	»	113
Comm. Cont. America Latina	»	117
Gruppo di Nomina Governativa	»	123
Allegati	»	129

PAGINA BIANCA

Premessa

Il 2013 ha rappresentato per il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero un anno particolare. Il CGIE, nonostante la difficile e complessa situazione politica, economica e finanziaria che sta attraversando il nostro Paese e le severe politiche di risanamento tuttora in corso, ha continuato con impegno a svolgere il ruolo che gli compete. Alla tutela dei diritti dei nostri connazionali residenti all'estero sono state affiancate alcune iniziative inedite sia sul fronte dei rapporti istituzionali sia nel settore delle nuove tecnologie che, contribuendo ad un rimodernamento dell'immagine del Consiglio, intendono rappresentare un importante elemento di proiezione esterna. In tale ottica e con le inevitabili ripercussioni che la crisi finanziaria ha avuto sul CGIE (tagli indiscriminati ai finanziamenti, chiusura di consolati e ambasciate anche di cruciale importanza un po' ovunque nel mondo, riduzione delle possibilità associative etc.) sono stati ovviamente rimodulate le attività e i programmi.

Alla citata necessità di razionalizzazione occorre contrapporre i bisogni che interessano le nostre collettività residenti all'estero mutati nel corso degli anni e che sono stati portati all'attenzione dei rappresentanti istituzionali dei due rami del Parlamento e con gli esponenti del Governo, in occasione del confronto straordinario di fine novembre 2013.

Su tali basi è stato necessario riprogrammare le relative attività di intervento. Rilevo anzitutto l'importanza dell'insegnamento e della diffusione della lingua e cultura italiane, che nonostante i sostanziosi tagli subiti continua ad essere uno degli aspetti che il CGIE ha maggiormente a cuore, e ciò almeno per un duplice motivo. In primo luogo per gli emigrati di terza o quarta generazione, lo studio istituzionalizzato del patrimonio linguistico e culturale della madrepatria rappresenta un legame fondamentale con le origini, che va tutelato. In secondo luogo la promozione e la diffusione della lingua e della cultura italiana ha un enorme valore strategico, e rappresenta uno degli strumenti più efficaci per proiettare l'Italia nel mondo. Nel 2013 in relazione alle iniziative di promozione della lingua e della cultura italiana e a seguito del seminario tenutosi nel dicembre 2012 promosso dal CGIE e realizzato con il MAE, il MIUR e le Regioni, è stato concepito un documento finale che ha fotografato lo stato dell'arte della diffusione dell'italiano all'estero. Questo documento potrebbe dare forma ad un nuovo profilo di diffusione più organico ed efficace che tenga conto anche delle esperienze di altri paesi a noi vicini e dei loro differenti modelli di diffusione delle rispettive lingue e culture. Lo studio dei tratti comuni di un cosiddetto "modello europeo" costituisce il passo preliminare ad un intervento legislativo che recepisca i maggiori punti di forza di tali esperienze.

È nel quadro di questa internazionalizzazione dell'Italia che del resto si è inserito e si inserisce l'operato del CGIE in favore anche di un pieno riconoscimento della cittadinanza degli italiani che vivono al di là dei nostri confini geografici. Permettere il recupero della cittadinanza ai nostri connazionali consentirebbe realmente una presenza capillare dell'Italia nel mondo, oltre a rappresentare un punto imprescindibile se si vuole davvero tutelare il principio di parità tra cittadini.

Proprio relativamente all'esigenza di garantire il principio di eguaglianza, un ulteriore punto di attenzione delle politiche del CGIE ha riguardato il valore del voto degli italiani residenti all'estero, che al momento non è computato ai fini dell'attribuzione del premio di

maggioranza. Il Consiglio si sta adoperando a far equiparare il voto dei connazionali che vivono all'estero a quello dei residenti in Italia, con un ripensamento del voto per corrispondenza, che consenta un maggiore afflusso alle urne ma allo stesso tempo sia di agevole utilizzo non solo per le giovani generazioni, ma anche per chi non ha dimestichezza con gli strumenti dell'odierna tecnologia. E sempre a proposito dei meccanismi che garantiscono la rappresentanza dei nostri connazionali emigrati, il Consiglio ha ribadito a gran voce la cruciale importanza delle elezioni per il rinnovo della rappresentanza di base: Comites e CGIE. Il Consiglio Generale ha sempre sostenuto, sin dal primo rinvio, che la necessità di riforma della legge elettorale e degli istituti di rappresentanza fossero solo un pretesto atto sostanzialmente ad indebolire tutto il sistema della rappresentanza, compresa la circoscrizione estero. Una strana controtendenza se si riflette sul fatto che tale rappresentanza, in diverse realtà del mondo, sia rimasta l'unica presente dopo il ridimensionamento della rete consolare.

I programmi di intervento sinora presentati si inseriscono in un progetto che il CGIE persegue con costanza da anni. Come accennato più sopra, il 2013 è stato però anche un anno di importanti innovazioni, che nella fattispecie riguardano il campo della multimedialità. Risalgono proprio alla fine dell'anno l'aggiornamento e l'ampliamento del sito internet dell'organismo e con esso, l'idea di creare un'applicazione che consenta la condivisione in tempo reale delle attività del Consiglio, nonché il progetto di attivare un canale Youtube dedicato a una diffusione radiale del ruolo e delle iniziative dell'organismo. Le prossime elezioni rappresentano da questo punto di vista non solo un momento di bilanci, ma anche e soprattutto l'avvio di una nuova fase operativa pensata e calata quanto più possibile nel mondo informatico, un CGIE 2.0 in grado di parlare rapidamente alle nuove generazioni dei nostri connazionali.

Da più parti è stata mossa l'osservazione che il CGIE sia un organismo ormai sorpassato e ancorato al passato dell'emigrazione italiana. Quanto realizzato in quest'anno dimostra piuttosto, a mio avviso, una grande capacità di flessibilità, innovazione e apertura alle più recenti istanze. L'importanza del CGIE nel preservare il legame non solo istituzionale, ma anche e radicalmente tradizionale e culturale tra le comunità italiane e la madrepatria, il suo ruolo di primo piano nell'integrazione dei nostri connazionali nei Paesi di residenza, il suo compito essenziale in un più ampio processo di internazionalizzazione dell'Italia, cui oggi più che mai siamo chiamati a rispondere, attestano quanto questo organismo abbia realizzato e quanto ancora si proponga di realizzare. Tutto ciò rappresenta a mio modo di vedere la migliore testimonianza della necessità che a tali progetti venga data quanto prima la possibilità di trovare attuazione.

Relazioni sui lavori dell'Assemblea Plenaria

PAGINA BIANCA

I ASSEMBLEA PLENARIA (Roma 26 – 28 giugno 2013)

Convocazione prima Assemblea Plenaria 2013 del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero

Roma, Ministero degli Affari Esteri, Sala delle Conferenze Internazionali:

Mercoledì 26 giugno 2013, ore 10.00 – 18.00;

Giovedì 27 giugno 2013, ore 10.00 – 18.00;

Venerdì 28 giugno 2013, ore 09.30 – 14.00.

.....

Ordine del giorno:

- 1 - Relazione del Governo;
- 2 - Relazione del Comitato di Presidenza;
- 3 - Intervento dei Capi delegazione del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati;
- 4 - Dibattito;
- 5 - Elezioni COMITES, modalità di voto e rinnovo CGIE;
- 6 - Legge di stabilità: capitoli di bilancio in favore degli italiani all'estero. Stampa italiana all'estero;
- 7 - Cittadinanza: jus sanguinis e jus soli;
- 8 - Riforme Istituzionali e rappresentanza degli italiani all'estero;
- 9 - Lingua e cultura italiana all'estero: documento conclusivo del seminario e sviluppi;
- 10 - Nuove mobilità e giovani italiani all'estero;
- 11 - Luci ed ombre sulle modalità e sulle operazioni di voto all'estero della recente consultazione elettorale;
- 12 - Discussioni e approvazioni degli ordini del giorno e dei documenti;
- 13 - Varie ed eventuali.

Ai lavori della prima Assemblea Plenaria del 2013, presieduta dal Segretario Generale del CGIE, Elio Carozza, assistito dal Segretario Esecutivo Cons. d'Amb. Stefano Verrecchia, hanno presenziato il Ministro degli Affari Esteri Emma Bonino, il Vice Ministro con delega per le politiche relative agli Italiani all'estero, On. Bruno Archi ed il Direttore Generale per gli Italiani all'Estero e le politiche migratorie Amb. Cristina Ravaglia. Numerosa la presenza della rappresentanza parlamentare intervenuta, per il Senato della Repubblica con i Senatori Micheloni, Giannini, Giacobbe e Longo e per la Camera dei Deputati con gli Onorevoli Porta, Farina, Fedi, Centemero, Merlo, La Marca, Bueno e Nissoli. Presente anche la Dottoressa Silvia Bartolini in qualità di Presidente della Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo.

Il Segretario Generale, dopo aver dato il benvenuto a tutti i presenti, cede la parola al Vice

Ministro Archi per la lettura della relazione del Governo. In apertura la relazione si sofferma sul ricordo dell'Ambasciatore Carla Zuppetti, da poco prematuramente scomparsa e che ha sempre dimostrato di essere vicina alle istanze dei cittadini italiani all'estero con grande sensibilità e spiccata professionalità.

La relazione prosegue ponendo attenzione sulla questione del rinnovo dei Comites.

È necessario, sottolinea il Vice Ministro, far sì che l'iter di approvazione del regolamento per la revisione delle modalità di voto si svolga il più rapidamente possibile, quindi non appena il Ministro dell'Economia e delle Finanze e il Ministro delegato all'innovazione tecnologica e allo sviluppo della società dell'informazione avranno valutato da un punto di vista tecnico il progetto di articolato, si provvederà a sottoporlo al CGIE e successivamente a chiederne l'approvazione parlamentare. In attuazione del dettato legislativo, il progetto di regolamento prevede il voto elettronico sia nei seggi presso gli Uffici consolari sia, ove possibile, in altri locali predisposti dal comitato elettorale, tenuto conto del numero degli elettori, della loro dislocazione e della disponibilità di personale, con tecnologia informatica, nonché la possibilità di un voto "da remoto", da postazioni informatiche personali dell'elettore.

Il secondo tema toccato dalla relazione è stato quello sulle nuove e diverse mobilità e sulla composita natura delle nostre collettività all'estero. Su tali dinamiche si rende necessario cercare di valutare un quadro aggiornato, per arrivare a modulare servizi, assistenza e tutela, soprattutto come chiave di promozione del sistema-paese.

In tema di risorse finanziarie, il Vice Ministro precisa che per l'anno 2013 sia il CGIE che i Comites hanno visto un significativo incremento rispetto al 2012 delle dotazioni finanziarie messe a disposizione per il loro funzionamento e rammenta tutto l'impegno del nuovo Governo e suo personale per mantenere adeguati gli stanziamenti dei capitoli di spesa in favore dei connazionali all'estero.

Altro importante aspetto affrontato è stato quello della diffusione della lingua italiana che continua a rappresentare una priorità del Ministero degli Esteri in quanto lingua di cultura ma anche veicolo di promozione di un'immagine completa e dinamica dell'Italia odierna, avvalendosi anche a tal fine delle nostre comunità all'estero quali potenziali "moltiplicatori culturali" del Sistema Italia.

In relazione alle iniziative di promozione della lingua e della cultura italiana a specifico vantaggio delle nostre collettività, va evidenziato come lo stanziamento previsto per l'anno corrente sul capitolo 3153, pari a 10,1 Milioni di euro, sia stato assegnato ed erogato in tempi molto rapidi, tenuto conto dell'obbligo di pubblicità degli atti di spesa imposto dalla recente normativa. Ciò ha permesso agli enti gestori di programmare le rispettive attività meglio che nel passato. Resta tuttavia l'esigenza di proseguire lo sforzo di razionalizzazione delle iniziative, già intrapreso negli anni scorsi. A tal fine, il Vice Ministro ricorda che è stato avviato un esercizio di revisione della circolare 13 del 2003, che come noto regola l'attribuzione dei contributi agli enti gestori, in stretto coordinamento con la rete diplomatico-consolare. I numerosi ed articolati elementi di riflessione che sono pervenuti dalla rete confortano senza ombra di dubbio l'idea che sia ormai tempo di produrre una disciplina più semplice e trasparente delle iniziative scolastiche. Sempre in tale ottica, è stata fatta presente alla rete l'esigenza di razionalizzare, in una programmazione di medio periodo, il numero degli enti gestori, tranne laddove specifiche ed obiettive esigenze richiedano la presenza di più Enti in una stessa circoscrizione consolare. Ciò allo scopo di concentrare le risorse a favore di quegli Enti che, per la loro comprovata esperienza, struttura ed efficienza (in particolare in termini di

capacità di reperire risorse proprie), possano impiegarle al meglio. Si dovrà inoltre, ove possibile, favorire processi di accorpamento e fusione tra Enti gestori minori (come già opportunamente fatto da alcune Sedi - tra cui l'Ambasciata a Washington - nelle rispettive circoscrizioni consolari). A tal proposito, si osserva che la concentrazione delle risorse a favore di Enti più strutturati e virtuosi consente di diminuire l'impatto delle spese fisse grazie ad economie di scala; permette una programmazione didattica di più ampio respiro; può diminuire l'incidenza percentuale del contributo ministeriale rispetto alle risorse proprie (come richiesto dalla circolare 13/2003) favorendo, infine, lo "spillover" di conoscenze, attraverso la condivisione di un maggior numero di diverse esperienze didattiche.

Un'ulteriore considerazione è stata dedicata dal Vice Ministro Archi ad evidenziare l'impegno da parte del Ministero degli Affari Esteri in materia di informatizzazione delle procedure e dei servizi consolari, al fine di poter rispondere alle esigenze dei connazionali all'estero. Dal 5 novembre 2012, la collaborazione con il Ministero dell'Interno ha reso possibile l'estensione del collegamento con il Sistema automatizzato per la Concessione della Cittadinanza (SICITT) a tutta la Rete diplomatico-consolare. Il predetto collegamento consente la gestione informatica delle domande di concessione della cittadinanza italiana per matrimonio e per aver prestato servizio alle dipendenze dello Stato. Esso si riflette in una maggiore autonomia gestionale degli Uffici consolari, che possono ora inserire direttamente nel nuovo applicativo le citate istanze e verificare in ogni momento lo status della pratica.

Si è poi passati al delicato tema della materia pensionistica. Per quanto riguarda il pagamento delle pensioni INPS all'estero, il Ministero degli Esteri ha continuato a svolgere un'importante azione di sensibilizzazione dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale per individuare soluzioni volte a facilitare la procedura di verifica. Sotto tale profilo, si ricorda che per il 2013 - al fine di concedere un maggior lasso di tempo ai pensionati per la predisposizione della documentazione richiesta da Citibank e rendere più agevole lo svolgimento delle attività di competenza degli Uffici consolari - questo Ministero ha provveduto a sollecitare i vertici dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale sull'opportunità di spostare la data di presentazione dell'accertamento dell'esistenza in vita dei pensionati dal 2 aprile al 3 giugno 2013. Al fine di evitare la sospensione del pagamento delle pensioni in caso di mancato completamento della verifica dell'esistenza in vita entro il citato termine, il Ministero si è fatto promotore di un accordo tra l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale e Citibank per la localizzazione del pagamento delle rate di luglio e agosto 2013 presso gli sportelli Western Union per la riscossione personale da parte dei pensionati. In tali casi la riscossione personale della rata da parte dell'interessato costituisce prova dell'esistenza in vita. Inoltre, per venire incontro alle esigenze dei pensionati residenti all'estero che non possono utilizzare il canale telematico per chiedere il rilascio del CUD, l'INPS ha previsto l'istituzione del c.d. "Sportello mobile", in virtù del quale potrà essere richiesto l'invio del CUD al proprio domicilio contattando direttamente alcuni numeri telefonici dedicati e fornendo i propri dati anagrafici e il codice fiscale.

Il Vice Ministro Archi chiude infine la relazione del governo accennando che è in corso una riflessione da parte della competente Direzione Generale degli Italiani all'Estero al fine di meglio identificare le esigenze e poter rispondere in maniera efficace alle aspettative ed alle richieste di servizi consolari da parte dei cittadini che espatriano, anche attraverso le associazioni che ne sono espressione. Anche in tale ottica, come

preannunciato in occasione del Comitato di Presidenza dello scorso maggio, è stata elaborata una circolare per procedere alla ricognizione del variegato mondo associativo italiano all'estero. Le associazioni italiane all'estero, iscritte in apposito registro consolare e operanti da almeno cinque anni, assumono rilevanza giuridica in occasione delle elezioni per il rinnovo dei Comites e per la designazione dei componenti del CGIE. L'individuazione dei parametri per la registrazione all'albo consolare delle associazioni si incentra sui concetti di rappresentatività ed operatività: le associazioni non devono infatti essere autoreferenziali, ma rappresentative delle collettività di cui sono espressione.

Al termine riprende la parola il Segretario Generale che, prima di dare lettura della relazione del Comitato di Presidenza, invita ad osservare un minuto di silenzio in ricordo dei consiglieri Vincenzo Centofanti, Claudio Lizzola e dell'ambasciatore Carla Zuppetti.

Porge poi gli auguri più sentiti di buon lavoro ai 18 parlamentari eletti nella circoscrizione estero e, in particolare, al Senatore Claudio Micheloni, eletto Presidente del Comitato per le Questioni degli Italiani all'Estero. Allo stesso tempo augura che al più presto venga insediato il Comitato per gli italiani all'estero anche alla Camera dei Deputati al fine di completare l'insieme dei riferimenti istituzionali per i cittadini italiani all'estero.

I lavori di questa Plenaria si aprono nella piena coscienza della difficile e complessa situazione politica, economica e finanziaria che attraversa il nostro Paese, ribadendo anzi le responsabilità che è possibile assumersi di fronte alle severe politiche di risanamento in corso. È già avvenuto più volte nel passato, anche recente, che l'emigrazione italiana abbia contribuito al risanamento ed al rilancio dell'economia italiana e tale supporto nono verrà meno adesso. Molto dipende dalla capacità e dalla lungimiranza del Governo di comprendere che la rete mondiale costituita nel tempo dalla nostra emigrazione è, nei fatti, una immensa opportunità. Un vero e proprio ricco giacimento a cui attingere e appoggiarsi per sostenere la ripresa e il risanamento dell'economia del nostro Paese, il suo ruolo e la sua competitività a livello globale. Gli Italiani all'estero, insieme a quelli di origine, per il ruolo che hanno conquistato nelle diverse società di accoglienza sono una parte decisiva per valorizzare l'aggettivo "italianità".

Se si deve attuare una politica seria nei confronti dei connazionali all'estero, è necessario passare "dalla poesia alla prosa", è necessario un positivo segnale di incoraggiamento in settori chiave come quello della diffusione della lingua e cultura che costituisce un agente moltiplicatore del consenso e dell'attrazione dei giovani d'origine e degli stranieri verso l'italianità. Lingua e cultura sono il miglior passaporto per il successo delle nostre imprese e per le opportunità di lavoro per i nostri giovani che si affacciano sul mercato globale.

Sinceramente, continua il Segretario generale, dopo l'appello condiviso da tutti nel nostro seminario sulla promozione della lingua e cultura per un maggiore coordinamento degli interventi, ci è sembrata un controsenso la rigida separazione tra la delega per i corsi di lingua degli enti gestori, assegnata al Vice Ministro Archi, e quella per gli istituti di cultura attribuita al Sottosegretario Giro. È necessario imporre una inversione radicale di tendenza che dia all'Italia gli stessi mezzi e le stesse opportunità degli stati membri più avanzati, con la creazione di un unico soggetto decisionale in grado di predisporre al meglio la diffusione della lingua e della cultura italiana nel mondo.

Il secondo aspetto da affrontare è quello che riguarda le elezioni dei Comites e il rinnovo del CGIE, fissati entro il 2014. In virtù di quanto anticipato nella relazione del Governo, il CGIE chiede al Ministro Bonino di dare le opportune disposizioni per indire le elezioni già nel prossimo autunno e di fissare una data che non vada oltre il mese di marzo del 2014.

Il CGIE ha da sempre sostenuto e continua a sostenere che il primo rinvio delle elezioni

dei Comites, ad opera del Governo Berlusconi, proposto dall'allora sottosegretario Senatore Mantica e basato sulla necessità di riforma della legge per tener conto della presenza in Parlamento degli eletti nella circoscrizione estero, fosse sostanzialmente un pretesto. In realtà si voleva indebolire tutto il sistema della rappresentanza, compreso il livello parlamentare. Infine a coloro che sostengono che i Comites oggi siano troppi e da ridurre, anche nell'ottica del ridimensionamento della spesa, dobbiamo ricordare che da un lato l'impegno nei Comites e nel CGIE è frutto di puro volontariato e dall'altro che la presenza di questi istituti di rappresentanza, in molte realtà del mondo, è l'unica rimasta del nostro Paese, dopo il ridimensionamento della rete consolare. Appare dunque un curioso ragionamento quello di chi, invece di cercare di sollecitare e spronare il volontariato, cerca di ridimensionarlo e invece di valorizzarlo lo umilia e lo ignora.

Il CGIE chiede pertanto al Ministro Bonino e al Vice Ministro Archi l'impegno formale a dare ogni disposizione utile affinché le elezioni per il rinnovo dei Comites si tengano non oltre il marzo 2014 e, a seguire, in sintonia con la legge si proceda al rinnovo del CGIE.

La legge Istitutiva del CGIE senza alcun dubbio necessita di una seria riforma alla luce della presenza in Parlamento degli eletti nella circoscrizione Estero. Tuttavia pensare ad una riforma del CGIE isolata dal quadro delle riforme costituzionali apparirebbe inopportuno e forse paradossale.

Questo Governo ha come base programmatica le riforme istituzionali. In particolare, esse dovrebbero riguardare la forma dello stato, la fine del bicameralismo perfetto (con un senato con competenze diverse dalle attuali) e la riduzione del numero dei parlamentari.

In questo contesto, si deve anche inserire la questione della rappresentanza degli italiani all'estero nel suo insieme.

Se per paradosso la riforma fosse in linea con l'indicazione di soppressione pura e semplice della Circoscrizione Estero proposta dai "saggi" nominati dal Presidente della Repubblica si dovrebbe poter immaginare un Consiglio Generale con funzioni e compiti sensibilmente rafforzati, in modo da poter realmente incidere sulle politiche rivolte agli italiani che vivono nel mondo.

Se all'opposto, la riforma dovesse andare verso un rafforzamento della presenza in Parlamento degli eletti all'estero, per esempio scegliendo la strada recentemente indicata dalla Francia, di eleggere i parlamentari con gli stessi criteri e con gli stessi quozienti degli eletti sul proprio territorio, il numero degli eletti all'estero sarebbe sensibilmente superiore agli attuali 18 e quindi il ruolo e le funzioni del Consiglio Generale potrebbero essere anche non più necessarie o relegate per lo più ad osservatorio.

Queste due ipotesi, apparentemente paradossali, dimostrano come sia sensata la proposta di rivedere e ridisegnare il ruolo del CGIE alla luce delle riforme istituzionali che verranno adottate.

Infine il Segretario generale manifesta un convinto appoggio al governo sul tema della cittadinanza concessa agli stranieri che nascono, vivono, studiano e risiedono per un adeguato periodo di tempo in Italia. Il CGIE, che ha a lungo difeso lo *ius sanguinis*, è consapevole di quanto lo *ius soli* sia stato importante per una positiva integrazione nei paesi dove si è emigrati in passato. È necessario testimoniare, con l'esperienza maturata dal tempo trascorso, come l'attribuzione della cittadinanza tramite lo *ius soli* dia concretezza ai diritti inalienabili di giustizia ed equità. L'Italia non potrà che trarne beneficio sul piano della modernità e della consapevolezza della sua forza, avendo cittadini membri di una nazione che riconosce la diversità e la pluralità delle esperienze, delle provenienze e delle culture.

Al termine della relazione del Segretario generale prende la parola il sen. Claudio Micheloni che in primo luogo manifesta preoccupazione in ordine all'adozione del voto telematico per il rinnovo dei Comites in quanto ha personalmente constatato, presso il Consolato di Charleroi, che negli otto mesi in cui ci si è avvalsi del sistema informatico *SECOLI* soltanto una minima parte dei cittadini vi ha fatto ricorso; ciò non induce all'ottimismo circa la buona accoglienza di tale nuova metodologia per l'espressione del diritto di voto. Il senatore sottolinea che avrebbe gradito ricevere dal Governo maggiori informazioni sull'argomento. Passa poi ad aggiornare l'assemblea sul tema della diffusione della lingua e della cultura italiana all'estero e dopo essersi complimentato per l'ottimo lavoro svolto dal CGIE in occasione del seminario sulla materia, informa che la Commissione Cultura del Senato ha deliberato di svolgere un'indagine conoscitiva sul tema e la senatrice Giannini, membro tanto di quella Commissione che del Comitato per le Questioni degli Italiani all'Estero, si è impegnata affinché se ne occupassero entrambi gli organi congiuntamente. Il senatore prosegue comunicando che il Presidente del Senato ha assegnato la competenza a trattare con la Commissione Finanza il tema relativo al pagamento dell'IMU da parte dei cittadini residenti all'estero al Comitato per le Questioni degli Italiani all'Estero, il quale ha approvato all'unanimità - e per questo ringrazia tutte le forze politiche che si sono adoperate in tal senso - una risoluzione che ha già consegnato a tale Commissione; la prossima settimana inizieranno le votazioni sul tema.

Informa infine di aver presentato, insieme ad alcuni colleghi, un disegno di legge concernente, tra l'altro, il recupero della cittadinanza italiana; ritiene che i Senatori eletti all'estero, che ne stanno discutendo, presenteranno prossimamente un disegno di legge simbolico avente ad oggetto lo *ius soli*.

Prende poi la parola l'on. Fabio Porta che evidenzia come lo *ius soli* e lo *ius sanguinis* costituiscano due enormi potenzialità da impiegare per garantire all'Italia un capitale umano di 10 milioni di persone che potrebbero diventare il simbolo del riscatto di un Paese alla ricerca di nuove motivazioni e di internazionalizzazione. A tal fine sarà necessario, tra l'altro, adeguare il sistema di sicurezza sociale delle migrazioni nel suo complesso.

In conclusione lancia un appello, anche ai suoi colleghi Parlamentari, affinché si proceda con urgenza al rinnovo dei Comites prima che "muoiano per asfissia", invitando a seguire con grande attenzione le riforme istituzionali a seguito delle quali il ruolo del CGIE dovrebbe essere ricalibrato.

Per la Senatrice Stefania Giannini sussiste la necessità di riformare e incentivare la presenza della lingua e della cultura italiana nel mondo attraverso i vari soggetti coinvolti; il documento finale del seminario sul tema, svolto in questa sede nel dicembre 2012, fa riferimento per la prima volta ad un modello europeo che occorre adottare anche in Italia ispirandosi alle azioni degli altri Paesi. Allo scopo, individua due modi di procedere: la sintesi strutturale, ossia la *reductio ad unum* (adottata dai tedeschi, che hanno istituito un'agenzia internazionale per la mobilità soprattutto dei giovani, il cui braccio operativo è costituito dal Goethe Institut quale strumento per diffondere la lingua nel mondo), che però a suo giudizio non rappresenta la soluzione migliore perché il Paese dispone all'estero di una grande comunità di italofoni, ma anche italiana; dal suo punto di vista, è più adatto un sistema di qualità e accreditamento di strumenti e metodi per la promozione della lingua e della cultura di cui possano farsi interpreti nel mondo diversi soggetti, vecchi e nuovi, che non necessariamente usufruiscono dei finanziamenti pubblici. È questo il modello adottato dai cinesi, i quali individuano i luoghi più idonei in cui insediare

l'Istituto Confucio, finanziano una parte delle attività e chiedono il cofinanziamento alle sedi accoglienti. Considera pertanto importante una riforma legislativa, ma ancor di più una riforma del pensiero e degli strumenti.

Il Segretario generale cede poi la parola alla dottoressa Silvia Bartolini, Presidente della Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo, che sul tema dei giovani informa che ogni Regione svolge attività a essi rivolte, al punto che la maggior parte delle loro esigue voci di bilancio sono dedicate ai giovani discendenti. A suo parere, sarà opportuno dedicare un apposito punto dell'ordine dei lavori della prossima Assemblea Plenaria del CGIE a questo tema, allo scopo di stabilire le azioni da svolgere nel futuro. Proprio per questo motivo è però fondamentale eleggere i nuovi Comites. In merito, sottolinea come le Regioni, già con il precedente Governo, abbiano assunto una posizione ufficiale, nella convinzione che per la democrazia il costo del rinnovo di tali organismi debba essere sostenuto e sia giustificabile, probabilmente attraverso modalità differenti che prevedano l'impiego di nuove tecnologie. Informa in conclusione che da tempo le Regioni si sono organizzate per censire l'associazionismo regionale all'estero, la cui articolazione è particolarmente complessa e difficilmente catalogabile. In proposito, osserva che la circolare cui ha fatto riferimento il viceministro Archi nella relazione di Governo, pur essendo nata da una necessità condivisibile, sia articolata in modo a suo avviso eccessivamente rigido; non è infatti pensabile che si possano annullare associazioni storiche solo perché presentano caratteristiche numeriche o di composizione molto diverse da quelle previste da tale documento, sebbene siano censite dalle Regioni che le hanno verificate e giudicate idonee al trasferimento di pubblico denaro (peraltro controllato dalla Corte dei Conti). Annuncia pertanto che le Regioni offriranno al Governo le risultanze di tale censimento per contribuire ad apportare i dovuti correttivi ad una circolare rigida quale quella già predisposta ed evitare così che produca pregiudizio per il sistema associativo all'estero.

È poi la volta dell'On. Fedi che esordisce con una nota di ottimismo ricordando che le comunità nel mondo hanno vinto una battaglia politica nel momento in cui sono riuscite ad ottenere che la Costituzione prevedesse la Circostrizione Estero il cui destino in questo momento è nelle mani di un Comitato e passerà poi in quelle della politica. Auspica sentitamente che il CGIE venga coinvolto nei futuri passaggi tecnici e politici di tale iniziativa.

Interviene l'onorevole Merlo dichiarando che il MAIE (che in questo consesso conta circa 20 rappresentanti) condivide la maggior parte delle affermazioni del Segretario Generale, soprattutto con riferimento alla metodologia di voto. Il MAIE è altresì convinto della necessità di rinnovare dopo 10 anni gli organi di rappresentanza, che svolgono un'importantissima funzione di raccordo tra le comunità italiane locali e i Parlamentari eletti all'estero; presso il CGIE, infatti, operano i rappresentanti delle collettività di quasi tutti i Paesi. Ne è una riprova il fatto che per predisporre le proposte di legge egli abbia fatto ricorso in moltissime occasioni ai documenti prodotti dal Consiglio Generale. Ciò dimostra l'ignoranza di chi ha proposto la soppressione di istituzioni importanti come Comites e CGIE che, nella sua qualità di rappresentante degli italiani all'estero, considera vergognosa.

Il Consigliere Dino Nardi, in ordine al rinnovo degli organi di rappresentanza, sottolinea come tale appuntamento non sia ulteriormente rinviabile, ma sia tuttavia ottimistico aspettarsi una partecipazione elevata qualora si decidesse di svolgere le elezioni ricorrendo unicamente al sistema di voto elettronico; suggerisce pertanto di introdurre tale

modalità abbinandola in questa prima occasione a quella tradizionale. Sottolinea inoltre come le elezioni consentano anche di verificare l'interesse verso la catena della rappresentanza così come è attualmente strutturata da parte dei connazionali all'estero, i quali hanno visto gradualmente scemare l'attenzione della madrepatria nei loro confronti. Interviene a seguire il Senatore Francesco Giacobbe secondo il quale il mondo dell'emigrazione non deve più essere percepito come un peso economico da assistere e sostenere, secondo una logica che, in periodi di crisi finanziaria, spinge il Governo ad azzerare i fondi ad esso destinati, a ridurre quelli a disposizione del MAE, a trascurare l'insegnamento della lingua, a non fare quasi nulla per la promozione della cultura, ad ignorare in maniera radicale il potenziale delle comunità all'estero quale risorsa per la diffusione culturale e sociale, e quale forza commerciale per sviluppare il sistema Paese.

Dichiara quindi di aver particolarmente apprezzato il passaggio del documento finale del seminario sulla diffusione della lingua e della cultura svoltosi in questa sede lo scorso dicembre in cui si afferma che: *"L'italiano è sempre più lingua di cultura e non solamente di emigrazione. La diffusione della lingua e cultura italiana è veicolo insostituibile di promozione del nostro sistema Paese all'estero, anche attraverso l'adeguato coinvolgimento di moltiplicatori culturali costituiti dalle nostre comunità all'estero"*;

In conclusione prende la parola il Consigliere Michele Schiavone, che rileva con rammarico come la relazione di Governo abbia presentato la realtà italiana all'estero in modo arcaico e asettico; considera necessario tener presente che non solo la mancanza di lavoro in patria, ma anche la negazione di alcuni diritti fondamentali e le ingiustizie spingono ad emigrare gli italiani di ogni età. Evidenzia inoltre come, in mancanza di una politica di inquadramento e di riferimento per gli italiani all'estero, tutti i convegni e le riunioni plenarie rimarranno solo momenti vuoti e sterili; occorre invece porre nel giusto risalto le questioni affrontate in questa sede e andare incontro alle esigenze delle comunità, migliorando così anche le condizioni di un Paese stremato che potrebbe promuovere al meglio il *made in Italy* nel mondo.

Si passa poi all'esame del punto n. 7 all'ordine del giorno: *"Cittadinanza: ius sanguinis e ius soli"*. Prende la parola l'onorevole Marco Fedi per illustrare le numerose iniziative parlamentari in tal senso. Per iniziare informa i presenti che non è ancora stato predisposto un testo unificato, ma dai lavori di un gruppo interparlamentare impegnato sul tema è emerso un documento che rappresenta una prima riflessione in ordine alla proposta di riforma della legge sulla cittadinanza. Il tema, a suo parere, deve essere inquadrato nella riforma complessiva della legge 91/92, sulla quale esistono diverse proposte: quella di chi pensa che il principio dello *ius soli* debba essere applicato a partire dall'età scolare, quella di chi è del parere che debba trascorrere un certo periodo di tempo prima di attuarlo e quella di chi, nella convinzione che la cittadinanza non costituisca il momento di arrivo di un processo di integrazione ma ne rappresenti l'avvio e lo favorisca, ritiene che debba coincidere con la nascita, a condizione che i genitori risiedano stabilmente in Italia con regolare permesso di soggiorno da un determinato numero di anni. Aggiunge che tra i Parlamentari che caldeggiavano energicamente l'introduzione del principio dello *ius soli* ve ne sono alcuni che sostengono la necessità di sostituirlo allo *ius sanguinis*; a suo parere ciò costituisce un errore perché eliminare qualsiasi collegamento con quest'ultimo significa che i figli di chi si allontana dal suolo italiano per un periodo più o meno lungo non sono cittadini italiani. È invece ragionevole la coesistenza dei due principi nell'ordinamento, così come proposto dai Parlamentari eletti all'estero. Sono questi gli aspetti dei quali il CGIE, il vero protagonista del collegamento tra le comunità

nel mondo e le Aule parlamentari, deve farsi promotore.

Prende la parola il vice segretario generale Silvana Mangione che sottolinea in primo luogo come, qualora fosse completamente abbandonato il principio dello *ius sanguinis*, il figlio nato all'estero da genitori italiani rischi di essere straniero o apolide.

In secondo luogo, ritiene necessario prevedere una sanatoria per consentire l'acquisto della cittadinanza ai figli di italiani nati in Italia che erano minorenni (e che in quanto tali non hanno espresso alcuna volontà in merito) nel momento in cui i genitori l'hanno perduta ai sensi della legge n. 555/1912.

Si dichiara comunque pessimista rispetto alla prospettiva di una riapertura dei termini per il riacquisto, a meno che non si abbia il coraggio di mettere mano alla trasmissione della cittadinanza in senso ascendente e discendente introducendo il principio della "condizione di cittadino quiescente".

Il vice segretario generale Francisco Nardelli ricordato come quello della cittadinanza sia un tema da sempre vivo e dibattuto nelle comunità italiane in America Latina, fa presente che lo *ius sanguinis* costituisce un rafforzamento del rapporto tra i discendenti della diaspora e la terra d'origine, la rinuncia al quale rappresenterebbe l'abbandono delle collettività alla totale assimilazione. Evidenzia d'altro canto che la realtà degli italiani in America Latina costituisce un esempio del fatto che l'integrazione nei Paesi di radicamento passa attraverso la cittadinanza. Aprire allo *ius soli*, dunque, determina lo stabilire solide radici non solo per i bambini nati nello Stato, ma anche per i loro genitori che così hanno figli italiani.

Lasciano pertanto perplessi le paure espresse al riguardo soprattutto dai *mass media*, a maggior ragione dal momento che in un mondo globalizzato le società sono sempre più destinate a essere multietniche. È quindi giunto il momento per l'Italia (che presenta il paradosso di avere 5 milioni di cittadini all'estero - l'80 per cento dei quali a doppio passaporto, essendo nati all'estero - e 5 milioni di stranieri residenti sul suo suolo) di affrontare la questione dello *ius soli* e realizzare un nuovo Paese in cui tutti trovino spazio e diritti.

Il Consigliere Walter Petruzzello osserva come i due principi dello *ius soli* e dello *ius sanguinis* non siano affatto incompatibili, ma anzi possano essere considerati complementari; molti Paesi infatti (tra cui il Brasile) li hanno adottati entrambi. Ritiene quindi che anche l'Italia possa concedere la cittadinanza anche a coloro che nascono sul suo territorio da genitori stranieri, oltre che a chi nasce all'estero da genitori italiani.

Considera poi giusto adottare precisi criteri come quello di non concedere la cittadinanza ai figli degli immigrati giunti irregolarmente sul territorio italiano, ma ritiene esagerato porre il termine minimo di cinque anni di soggiorno in Italia per rilasciarla ai figli di stranieri regolarmente residenti; a suo giudizio, casi simili non necessitano di alcun limite temporale.

Sollecita infine a impegnarsi in ordine al riacquisto della cittadinanza ai discendenti dei cittadini dell'impero austroungarico, come stabilito dalla legge n. 379.

Il Consigliere Norberto Lombardi, allo scopo di evitare che si crei confusione al riguardo, considera importante analizzare il rapporto fra lo *ius sanguinis* (principio cardine della tradizione giuridica italiana per la concessione della cittadinanza) e lo *ius soli*: dal momento che l'Italia sta divenendo anche un Paese di immigrazione, oltre che di emigrazione storica, occorre trovare un nuovo equilibrio tra tali principi dell'ordinamento giuridico, in modo tale da garantire alle ragioni che portano all'applicazione dello *ius soli* uguale dignità delle altre. Invita quindi tutti ad avere un approccio graduale al problema

che riguarda gli italiani all'estero; certamente bisogna dichiarare, anche con la presentazione di un ordine del giorno, che il CGIE è favorevole, in termini etici e di principio, all'applicazione sensata e razionale dello *ius soli*, ma allo stesso tempo occorre sottolineare la presenza di alcune situazioni inconcepibili relative alle comunità nel mondo che attendono una risoluzione, tra cui quella delle donne che hanno perduto la cittadinanza a seguito del matrimonio con uno straniero. A questo riguardo, rende noto che una sentenza della Corte di Cassazione non lascia più alcun dubbio sul fatto che la normativa precedente fosse anticostituzionale e i discendenti di tali donne che intendessero fare ricorso certamente lo vincerebbero; il problema però è che sarebbero costretti ad avviare cause della durata di almeno 10 anni per giungere poi a un riconoscimento a cui avrebbero diritto procedendo per via amministrativa.

Un'ulteriore questione da sanare immediatamente riguarda coloro che sono nati in Italia ma hanno perduto la cittadinanza perché trasferitisi all'estero per ragioni di lavoro, assumendo quella del Paese di accoglienza.

Sullo stesso tema prende la parola l'onorevole Gianni Farina, dichiarando in primo luogo che per partecipare a questa riunione plenaria è appositamente rientrato da Strasburgo, ove circolano voci poco promettenti circa l'avvenire degli organismi elettivi della collettività italiana. Esprime il parere che il Consiglio Generale debba rifiutare categoricamente ulteriori proposte di rinvio del rinnovo dei Comites, ormai giunti allo sfinimento a causa di una politica faziosa e irrispettosa della storia italiana all'estero, per consentire la riforma degli organismi elettivi, perché è certo che dietro ciò si nasconda in realtà il disinteresse e l'oblio. Per quanto riguarda la possibile soppressione del Collegio estero, rende noto che la prospettata riduzione del numero dei Deputati e la sostituzione del Senato con la Camera delle Regioni costringerà l'intera rete della rappresentanza ad avviare inedite riflessioni e forse a manifestare il coraggio di avanzare una proposta che non potrà che partire dal CGIE.

Anche il vice segretario generale Lorenzo Losi interviene sulla questione dichiarando innanzitutto di essere perfettamente in linea con le riflessioni messe in evidenza dall'onorevole Fedi, che ringrazia per la sua chiara esposizione della situazione; informa quindi che la Commissione Continentale che presiede ha lungamente discusso, durante il suo ultimo incontro, della questione riguardante le nuove mobilità all'interno dell'Unione Europea, ove gli sforzi sono indirizzati maggiormente verso il concetto di cittadino europeo e i problemi relativi alla concessione della cittadinanza italiana sono piuttosto attenuati rispetto al resto del mondo.

Ritiene infine che occorra attivarsi, soprattutto in Europa, affinché si elimini definitivamente il concetto di "cittadino apolide".

A termine dello scambio di opinioni l'onorevole Marco Fedi ringrazia i presenti per lo stimolante dibattito e assicura che farà pervenire al CGIE un testo di proposta unificato non appena sarà disponibile; informa quindi che tutte le proposte di legge relative alla cittadinanza presentano elementi comuni: in ordine ad esempio all'introduzione del principio dello *ius soli*, tutte fanno riferimento ad un periodo di soggiorno regolare del genitore in Italia (alcune proposte prevedono cinque anni, mentre altre ipotizzano che sia sufficiente un solo anno nel caso uno dei genitori sia nato sul territorio italiano).

Ritiene poi che il CGIE debba decidere il metodo di approccio che intende adottare rispetto alla questione della cittadinanza, ovvero se chiedere semplicemente di mantenere alcuni principi legati allo *ius sanguinis* con alcuni specifici riferimenti alle ipotesi di riacquisto della cittadinanza (delle donne, dei discendenti di coloro che sono nati

nell'impero austroungarico, ecc.), oppure se richiamare anche le questioni relative allo *ius soli* emerse nel corso del dibattito.

Per quanto concerne il riacquisto della cittadinanza, ricorda che nel 2007 il MAE, attraverso il Governo, ne consentì lo stralcio sulla base dell'eventuale aumento di pressione sulla rete consolare con il conseguente aumento dei costi; le attuali proposte di legge prevedono invece il riacquisto - che avrebbe un effetto numericamente molto limitato - della cittadinanza per coloro che l'hanno perduta perché trasferitisi in Paesi la cui legislazione, nella finestra temporale tra il 1992 e il 1997, non consentiva la doppia cittadinanza.

Riprende la parola il Segretario Generale informando che l'intenzione del Comitato di Presidenza, nel momento in cui ha inserito il tema della cittadinanza all'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea Plenaria, era avviare una discussione in merito allo *ius soli*, e ritiene che dal dibattito appena concluso sia ampiamente emersa l'intenzione del CGIE di non considerare separatamente tale questione da quella degli italiani all'estero e di evitare inutili complicazioni per giungere a una richiesta credibile, fattibile e realizzabile. È del parere, infatti, che si commetterebbe un errore insistendo su posizioni oltranziste al riguardo, perché non si giungerebbe ad alcuna soluzione.

Avverte quindi che alcuni Consiglieri del CGIE stanno predisponendo un ordine del giorno in merito, che auspica sia approvato all'unanimità dall'Assemblea.

Rileva inoltre con entusiasmo la partecipazione attiva non solo dei componenti del Collegio estero, ma anche degli altri Parlamentari, perché ritiene si tratti di un segnale positivo per il futuro.

Segue l'intervento dell'onorevole Angela Nissoli, che si dichiara lieta di partecipare ai lavori del CGIE perché in questo consesso è rappresentato tutto il mondo degli italiani all'estero che cercano attenzione e madrepatria; com'è noto il mondo è in costante mutamento e i flussi migratori sono conseguentemente soggetti a cambiamenti sociali, economici e culturali. Rileva come si stia assistendo a profonde metamorfosi sul piano dell'emigrazione, che è segnata da una forte ripresa e i cui protagonisti sono principalmente giovani qualificati che espatriano a causa della crisi economica; si tratta di una vera e propria ondata migratoria, complessa nel suo insieme, che deve essere ampiamente rappresentata dal CGIE, organismo essenziale nell'individuazione di metodi efficaci ed efficienti atti a coinvolgere i connazionali all'estero nel sistema Italia.

Allo scopo di adeguarsi ai cambiamenti globali, ricorda che, durante la passata Legislatura, sono stati rielaborati i rapporti tra le strutture di promozione del *made in Italy* all'estero e ritiene che anche gli organismi di rappresentanza debbano essere adattati ai tempi, opportunamente riformati e rivitalizzati coinvolgendo anche le nuove generazioni. Esprime inoltre il parere che, in un contesto di riforme istituzionali che comprende anche quella del sistema di rappresentanza, tutti debbano svolgere un ruolo attivo allo scopo di permettere ai componenti di tale sistema (Parlamentari, Comites e CGIE) di continuare ad operare ognuno nel proprio ruolo, malgrado consapevoli della posizione di forte scetticismo assunta sia dalla Commissione dei "saggi" che dal Governo Letta in merito alla legittimità della Circoscrizione Estero, che coinvolge anche tutte le altre forme di rappresentanza degli italiani all'estero. Al riguardo, ricorda gli sforzi del CGIE, nel periodo in cui il ruolo di Segretario Generale venne ricoperto dal consigliere Franco Narducci, dal ministro Mirko Tremaglia e dall'onorevole Gianni Bianchi, per modificare la Costituzione e istituire la Circoscrizione Estero, e rendere quindi possibile l'esercizio del voto all'estero. Si è trattato di una conquista che ha arricchito la rappresentanza, fornendo

la possibilità alle comunità nel mondo di intervenire direttamente sul processo legislativo; oggi occorre di nuovo essere all'altezza dei tempi incidendo con proposte forti per far sì che tali conquiste divengano parte effettiva del nuovo assetto.

Il Segretario Generale Carozza informa quindi che si passa all'esame del punto n. 5 all'ordine dei lavori: "Elezioni Comites, modalità di voto e rinnovo del CGIE" e cede la parola al consigliere Tommasi affinché introduca l'argomento.

In ordine alla questione del rinnovo degli organismi di rappresentanza di base, il consigliere Mario Tommasi ritiene che tutti siano a conoscenza della disastrosa situazione di molti Comitati, alcuni dei quali, come nel caso del Comites di Lussemburgo, si riuniscono due volte l'anno solo per approvare il bilancio preventivo e quello consuntivo; sebbene altri continuino invece a funzionare, è comunque necessario rinnovarli al più presto, evitando quindi ulteriori rinvii delle elezioni giustificati, ad esempio, dalla necessità di modifica della legge, per la quale si è avuto molto tempo a disposizione. Considera intollerabile rimandare nuovamente tali elezioni, perché rappresenterebbe uno "schiaffo" alla democrazia: difficilmente infatti in Italia si accetterebbe ad esempio un rinvio delle elezioni comunali per mancanza di fondi a disposizione, quindi si chiede il motivo per cui tale trattamento debba essere riservato alle comunità all'estero.

In ordine alla questione del voto elettronico, informa che la III Commissione tematica da lui presieduta ha espresso preoccupazione circa l'applicazione di tale metodo perché convinta che non aumenti la partecipazione, ma anzi possa diminuirla. Esprime poi preoccupazione circa l'intenzione di costituire i seggi presso i Consolati, il cui numero sta gradualmente diminuendo. Per quanto riguarda invece l'eventualità di votare da remoto, si chiede se tale sistema possa garantire la segretezza e la sicurezza del voto; anche nel caso si predispongano locali con personale qualificato e strumenti adeguati, molti elettori anziani non sono in grado di utilizzare le nuove tecnologie. Inoltre, si dubita fortemente che il metodo elettronico garantisca un risparmio delle spese, dal momento che gli elettori devono comunque essere contattati per consegnare loro il *pin*.

Interviene il consigliere Tullio Cerciello ricordando che alcuni anni orsono il metodo di voto elettronico ha creato difficoltà in Florida durante una consultazione elettorale per la Presidenza degli Stati Uniti, mettendo in dubbio la legittimità dell'elezione di uno dei due candidati. Sottolinea poi che i connazionali anziani potrebbero non essere in grado di usufruire delle nuove tecnologie, quindi propone di mantenere il metodo per corrispondenza inviando però le schede solo a chi ha dichiarato al Consolato di riferimento la propria intenzione di votare.

Il Segretario Generale ricorda ai presenti che una legge dello Stato approvata nel luglio del 2012 prevede l'utilizzo del voto elettronico all'estero e che il CGIE dovrà fornire il proprio parere sul regolamento che per legge il Ministro degli Affari Esteri deve presentare in Parlamento.

Sulla base di quanto emerso in sede di Commissioni Continentali e di quanto riferito dal Presidente della III Commissione Tematica, ritiene che il CGIE non sia affatto contrario all'impiego del metodo elettronico per l'espressione del voto, previa verifica del sussistere delle condizioni necessarie a consentire il voto di tutti i cittadini italiani all'estero. Sebbene debba riconoscere che, a seguito della discussione svolta con il MAE circa un mese fa, si siano compiuti progressi in merito, sottolinea come le postazioni di voto cui ha fatto riferimento il viceministro Bruno Archi siano in realtà seggi elettorali e occorra quindi verificare la disponibilità finanziaria e tecnologica per predisporli. Al riguardo, osserva che in Belgio già da tempo si ricorre al voto elettronico e presso i seggi è presente

personale addetto ad illustrare le procedure a coloro che non sono in grado di utilizzare i sistemi informatici.

Ritiene quindi che l'obiettivo del Consiglio Generale sia fissare una data per lo svolgimento delle elezioni dei Comites e lavorare di concerto con il MAE per assicurare la partecipazione degli aventi diritto.

Prende la parola il consigliere Tommaso Conte che, in ordine alla questione dello *ius soli*, rende noto che la Germania è stato uno degli ultimi Paesi europei a riconoscere la doppia cittadinanza, ma recentemente il Governo locale sta fornendo ogni possibilità per l'acquisizione di quella tedesca perché si è reso conto che sono necessari almeno 800 mila nuovi cittadini ogni anno per mantenere alto il livello dell'economia; allo stesso modo, ritiene che l'Italia dovrebbe avere una visione più ampia a riguardo.

Per quanto concerne invece la questione delle elezioni dei Comites, concorda sulla necessità di svolgerle quanto prima, tuttavia ricorda che attualmente la disponibilità economica per il rinnovo dei Comites è pari a circa 2 milioni di euro e l'utilizzo del voto elettronico prevede il ritiro presso il Consolato di un codice *pin* da parte dell'elettore, nel caso quest'ultimo intenda votare da remoto; pur ammettendo di aver percepito dalle parole del viceministro Archi maggiore apertura in tal senso, esorta il CdP e il Consiglio Generale ad impegnarsi al meglio, perché a suo giudizio le condizioni attuali consentirebbero una partecipazione minima al voto, dal momento che chi risiede lontano dal Consolato di riferimento incontra oggettive difficoltà a recarvisi.

Tiene poi a precisare che ad oggi non è ancora pervenuto lo schema relativo al regolamento delle modalità di voto, sebbene ne sia stata fatta richiesta, che consentirebbe al CGIE di apportare il proprio contributo.

Il consigliere Alberto Bertali puntualizza che se si intende andare al voto al più presto, senza attendere la riforma della legge istitutiva dei Comites, non si può pretendere di modificare nel frattempo quella relativa al voto elettronico attualmente in vigore, altrimenti si rischia di non votare. Sebbene sia consapevole che parecchi connazionali incontrino difficoltà con i sistemi informatici, ricorda che molte operazioni bancarie possono essere effettuate per via telematica in assoluta sicurezza e ritiene che il voto elettronico sia altrettanto sicuro. Suggerisce quindi di continuare a chiedere di votare al più presto, senza insistere troppo su eventuali modifiche da apportare al metodo stabilito.

I lavori della giornata si concludono con l'intervento del vice segretario generale Silvana Mangione la quale precisa che dal momento che il decreto legge del luglio 2012, convertito poi in legge, prevede l'espressione del voto "*anche mediante strumenti elettronici*", considera opportuno non complicare la situazione fissandosi sui tempi di predisposizione e approvazione del regolamento; reputa infatti più efficace chiedere che, se entro una determinata data non sussistano ancora le condizioni per votare elettronicamente - e certamente non sussisteranno, dal momento che le limitazioni economiche e logistiche non lo permettono - si voti applicando la legge vigente, che consente l'utilizzo del voto per corrispondenza, e si organizzi meglio quello telematico per future elezioni.

I lavori della seconda giornata si aprono con il dibattito relativo all'assegnazione dei contributi all'editoria estera. L'attenzione viene catalizzata dall'intervento del Consigliere Franco Siddi il quale riferisce che la I Commissione "Informazione e Comunicazione" da lui presieduta ha discusso in ordine ai quotidiani (stampati e *online*) per i quali è entrato in vigore il nuovo regolamento Bonaiuti che ha modificato taluni criteri per l'assegnazione

dei contributi, inducendo a una verifica più approfondita rispetto al passato circa la chiara adesione ai principi di correttezza e trasparenza, e al fatto che le attività debbano essere svolte da professionisti dell'informazione regolarmente inquadrati. Al riguardo, ricorda di aver già denunciato il fatto che tale regolamento presenti lacune e crei problematiche ai giornali italiani all'estero. Ricorda poi che è stata avanzata la richiesta di varare norme specifiche atte a consentire ai quotidiani italiani all'estero di mantenere l'accesso ai contributi pubblici, tenendo conto di alcune specificità, tra le quali le leggi vigenti nei Paesi in cui tali quotidiani svolgono la propria attività. Ciò non si è verificato anche perché gli editori italiani all'estero non sono riusciti a presentare una proposta unitaria e convergente, malgrado l'intervento e il sostegno di alcuni Parlamentari e del CGIE.

Rende poi noto che la Commissione ha ampiamente analizzato le lacune del regolamento *omnibus* in occasione dell'audizione del Dipartimento per l'Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che ha dimostrato sensibilità e apertura aiutando anche a risolvere problemi durante la fase transitoria. A questo proposito informa che, per quanto riguarda l'annullamento dei contributi alle collaborazioni autonome, perché previsti solo per il lavoro dipendente, la I Commissione ha avanzato la richiesta che venga reinserita una quota intorno al 15 per cento da assegnare ai quotidiani italiani all'estero, mentre altre proposte da presentare potrebbero invece riguardare la specifica di chi debba predisporre la certificazione di bilancio, sebbene il Dipartimento per l'Editoria si sia già mosso in tal senso rendendo più operativo il dialogo già in corso con il MAE.

Nel sottolineare poi che spesso, a livello di Governo, i Dipartimenti e i vari Ministeri non comunicano agevolmente, il consigliere Siddi porta all'attenzione dei presenti il caso del giornale di Caracas *La voce d'Italia*, che ha incontrato molti problemi per l'ammissione ai contributi a causa di certificazioni non chiare emesse dalla sede diplomatica che hanno reso difficile l'assunzione di decisioni da parte della Commissione esaminatrice delle istanze; a seguito di ciò, è stato più volte ribadito che non è possibile immaginare che si eroghino contributi pubblici basandosi sulla linea politica, che rappresenta un atto di libertà.

Terminando il suo intervento con la questione della RAI, informa che non vi sono novità da segnalare e chiede al Segretario Generale di verificare se sia il caso o meno di sollecitare formalmente un incontro con il direttore generale Gubitosi (che si è detto disponibile, desidera diffondere maggiormente la RAI nel mondo e il cui piano industriale prevede uno sviluppo in tal senso), perché ritiene che sia giunto il momento di rivolgersi ai massimi vertici per ottenere informazioni chiare e definitive. È sua intenzione sollecitare un incontro formale per verificare fino a che punto l'azienda RAI, e lo Stato attraverso essa, intenda realmente impegnarsi a garantire il servizio pubblico a tutti gli italiani.

Avverte infine che tutti i dati relativi alle assegnazioni dei contributi ai giornali italiani all'estero per il 2011 sono riportati sul sito *web* della Presidenza del Consiglio dei Ministri alla voce Dipartimento per l'Editoria.

Il consigliere Luciano Neri ritiene che occorra affrontare con maggiore determinazione la questione relativa all'esistenza di giornali "fasulli" - che sono in realtà strutture e non mezzi di informazione - che vengono finanziati con i contributi pubblici. Chiede quindi agli uffici della Presidenza del Consiglio e al MAE di porre fine a questa presa in giro e di stabilire regole chiare.

A seguire prende la parola il consigliere Franco Narducci, informando i presenti che il dibattito svolto in Parlamento in occasione della conversione in legge del decreto Peluffo sull'editoria ha fornito l'occasione di fare chiarezza su pregiudizi errati circa la stampa

italiana all'estero, molto diffusi in ambito parlamentare (come ha avuto modo di dimostrare producendo copie di giornali a riprova della serietà di molti di essi). Aggiunge che una delle obiezioni sollevate consiste nel fatto che, tra quelli considerati ai fini della concessione dei finanziamenti, il criterio della qualità è sopravvalutato. Tuttavia il Consiglio Generale ha sempre sostenuto che l'informazione è deputata anche alla rappresentazione dell'immagine dell'Italia; da questo punto di vista, pertanto, la verifica della qualità è doverosa, se si vuole evitare di finanziare addirittura la pubblicità erotica, come è avvenuto in taluni casi.

A suo avviso, inoltre, è necessario attribuire la maggior importanza possibile al criterio della trasparenza e dell'assoluta correttezza; nel merito considera di grande rilevanza la relazione del Console, che ritiene debba ricevere direttamente dalle tipografie le fatture originali relative alla stampa per evitare falsificazioni.

Si dichiara infine d'accordo con il consigliere Siddi nel sostenere l'urgenza del regolamento, e considera una conquista del Consiglio Generale il fatto che alla relativa Commissione del Dipartimento per l'Editoria sia prevista la partecipazione di due Consiglieri del CGIE; tale Commissione dovrà porre grande attenzione alla questione concernente la stampa *on-line*, per evitare che si ripetano le distorsioni a suo tempo avvenute con quella cartacea.

Interviene il consigliere Gangi Cretti che sottolinea come il decreto Peluffo, che doveva rappresentare un'operazione ponte in previsione della riforma generale dell'editoria nel 2014, si occupi di tutta la stampa italiana (che comprende anche i quotidiani diffusi all'estero, soggetti esclusivamente alla normativa italiana, cosa che genera numerose complicazioni), i giornali periodici al contrario sono regolamentati da una legge esplicita, dapprima abrogata e poi recuperata nell'art. 1bis del citato decreto Peluffo, che fa riferimento a una dotazione, rimasta invariata dal 2001, cui accedono i periodici che rispondono a determinati requisiti, tra cui il fatto di esistere, la tiratura, la periodicità, il numero delle pagine e la qualità. Tali parametri sono rimasti invariati dal 1983, tant'è che le assegnazioni vengono ancora calcolate in lire. Rende poi noto che, a seguito di una prima selezione per le assegnazioni da parte della Presidenza del Consiglio, viene richiesto il parere di una Commissione della quale fanno parte esponenti ormai deceduti di associazioni soppresse; questa è una delle ragioni per cui è stato chiesto di modificare il regolamento per quanto riguarda la composizione della Commissione e di individuare criteri più oggettivi per l'assegnazione. Sebbene comprenda le intenzioni del consigliere Neri, tiene a precisare che generalizzare affermando che i contributi vengano assegnati a strutture o altro penalizza coloro che all'estero svolgono una funzione succedanea al servizio pubblico, come in questo caso i periodici all'estero. Certamente è necessaria un'azione di controllo più rigorosa e in tal senso sia la Presidenza del Consiglio che il MAE si sono attivati individuando i profittatori che hanno fornito dati fasulli soprattutto sulle tirature.

Considera pertanto opportuno che la Direzione Generale acceleri il processo di verifica del regolamento, perché il lavoro di concerto della Presidenza del Consiglio e del MAE è necessario alla sua approvazione, altrimenti i contributi relativi al 2012 non potranno essere erogati; in assenza di un regolamento, comunque, è opportuno prendere in considerazione l'ipotesi di prorogare la legge entrata in vigore.

Il Segretario Generale invita il consigliere Siddi e i componenti della I Commissione Tematica a predisporre un ordine del giorno relativo a quanto sinora dibattuto circa la stampa italiana all'estero.

Interviene sull'argomento il Direttore Generale, Amb. Cristina Ravaglia, sottolineando che come dimostrato dalla stretta collaborazione degli ultimi giorni del cons. amb. Antonini e del dottor Cardone con la I Commissione Tematica, anche la Direzione Generale esige chiarezza circa le problematiche testé citate, e dunque nel costante contatto con il Dipartimento per l'Editoria preme fortemente affinché il regolamento venga chiuso in modo soddisfacente. Ricordando comunque che il punto dolente di tale regolamento è rappresentato dalla definizione dei parametri per l'assegnazione dei contributi alle pubblicazioni *online*, fa presente che, nel caso non vi sia sufficiente tempo a disposizione, occorrerà individuare una soluzione ponte per evitare la mancata erogazione dei contributi relativi al 2012. Garantisce quindi la disponibilità della Direzione Generale nel caso si rendano necessari interventi più formali e sostanziali tesi a favorire una soluzione pragmatica che consenta di risolvere la situazione almeno temporaneamente.

Anche l'onorevole Fedi assicura la disponibilità propria e degli altri Deputati e Senatori eletti all'estero ad affrontare nuovamente le questioni della RAI e della stampa italiana all'estero. In ordine all'importante passo che rappresenta il regolamento, informa che si sta attendendo una proposta in ambito parlamentare per poi avviare una riflessione; considera inoltre utile il fatto che il CGIE abbia ribadito tale esigenza.

Il Segretario Generale dà il benvenuto all'onorevole Ministro Emma Bonino procedendo ad una breve presentazione del CGIE, delle sue problematiche e delle questioni per cui da tempo si batte.

Ricorda la necessità di procedere al più presto al rinnovo degli organi di rappresentanza, i cui membri operano nel puro volontariato; tale impegno dura però da ormai 10 anni a causa di una mancata tornata elettorale.

Sottolinea quindi l'importanza della diffusione della lingua e della cultura italiana all'estero per la promozione del Paese nel mondo. Il CGIE consegnerà pertanto al Ministro il documento finale del seminario sul tema svoltosi lo scorso dicembre – per la cui realizzazione hanno collaborato il Consiglio Generale, il MAE, le Regioni e il MIUR – nel quale sono riportate alcune indicazioni sulle procedure da seguire che auspica il Ministro avvierà al più presto.

Garantisce la massima attenzione da parte di CGIE e Comites riguardo la riforma dello Stato (che rappresenta uno dei pilastri del Governo Letta), nella quale i due organismi intendono essere coinvolti per verificare che le comunità nel mondo non siano trascurate. Assicura inoltre che gli organi di rappresentanza sono aperti a qualsiasi soluzione: non sono minimamente interessati a conservare lo *status quo*, ma esclusivamente al mantenimento dell'effettivo diritto di voto degli italiani all'estero.

Informa quindi il Ministro della lunga e approfondita discussione circa la questione su *ius sanguinis* e *ius soli* ed esprime l'avviso che il Consiglio Generale possa fornire sostegno al Governo in tema di cittadinanza (che rappresenta l'elemento essenziale e determinante per l'integrazione), dal momento che è composto da persone che hanno esperienza in materia.

Coglie quindi l'occasione per ringraziare il viceministro Archi, il MAE, in particolare la Direzione Generale e l'ambasciatore Ravaglia, e soprattutto la rete diplomatico-consolare che si è impegnata per far sì che le ultime consultazioni si svolgessero al meglio.

Cede quindi la parola al Ministro.

L'onorevole Bonino rileva che la legge che prevede le elezioni per il rinnovo degli organismi di rappresentanza delle comunità all'estero entro il 2014 debba essere rispettata, così come è necessario che avvenga in qualsiasi Stato di diritto in cui le leggi vengono applicate oppure si modificano assumendosene la responsabilità politica. Non volendo

alimentare false illusioni, tuttavia, afferma di non poter assicurare che le consultazioni si svolgeranno nel mese di marzo, pur nella consapevolezza che, come ha efficacemente illustrato il Segretario Generale, sarebbe il momento più opportuno.

Considerato, inoltre, che l'Italia non può contare su risorse prime, ma unicamente su quelle umane in patria e all'estero, ritiene necessario puntare sulla loro valorizzazione e sul superamento della vecchia polemica relativa alla "fuga di cervelli"; non ritiene affatto disdicevole che i giovani si rechino a lavorare all'estero per un periodo di tempo; la considera anzi come un'enorme apertura e una possibilità di testare se stessi nel mondo, magari presso le realtà molto complesse che parecchi esponenti dell'emigrazione tradizionale hanno conosciuto in epoche anche più difficili, un'opportunità che consente loro di dotarsi di "una marcia in più" in condizioni magari meno tutelate e protette dalla famiglia di origine e di acquisire un nuovo modo di pensare, pur mantenendo i valori originali.

Da questo punto di vista, è del parere che aver affidato a Cécile Kyenge il Ministero per l'Integrazione costituisca un ottimo messaggio che ha aperto nel Paese un dibattito sano (anche se talvolta connotato da toni eccessivamente volgari cui ha fatto da contrappunto l'espressione di una forte solidarietà da parte di tutti i membri del Governo, a qualsiasi parte politica appartenenti), che doveva essere affrontato da lungo tempo; al riguardo, osserva che forse tutti insieme si dovrebbe trovare il modo di superare la vecchia impostazione dello *ius sanguinis* e l'eccessiva superficialità nell'automatica adozione dello *ius soli*. Ci si dovrebbe forse concentrare sull'individuazione di un nuovo diritto alla cittadinanza, scevri da steccati ideologici ma sforzandosi di adattarsi al mondo per trarne il meglio.

A tale scopo, considera quella degli italiani nel mondo una risorsa importante (non per piaggeria, ma per assoluta convinzione lo ha affermato in apertura di un suo recente intervento presso il Parlamento Europeo); insieme ai loro rappresentanti, al Vice Ministro e all'Amministrazione, dunque, auspica di poter lavorare per individuare le modalità secondo le quali intercettare i "nuovi italiani all'estero" con cui fare rete.

Rilevato infine che, piaccia o no, la congiuntura economica è pessima, sottolinea la necessità di imparare a rilanciare il Paese con le scarse risorse a disposizione; sussistono infatti difficoltà non tanto a vendere l'Italia all'estero, visto anche che grazie alle sue comunità nel mondo si vende da sola (afferma infatti di non aver mai incontrato nessuno che nutra antipatie pregiudiziali nei confronti del Paese), bensì ad attrarre e radicare gli investimenti, cosa che gli italiani sono poco capaci di fare. Si tratta, a suo avviso, di compiere un salto culturale, superando l'idea che si stiano "vendendo i gioielli" e comprendendo che occorre valorizzare gli *asset* di cui si dispone.

Nell'augurare il buon proseguimento dei lavori, auspica che si riesca a realizzare una buona sinergia.

I lavori proseguono con la lettura degli ordini del giorno predisposti. Il Consigliere Mario Tommasi da lettura dell'ordine del giorno in materia di elezioni e rinnovo Comites formulato dalla Commissione che presiede (III Commissione tematica "Diritti Civili, Politici e Partecipazione") e fatto proprio dall'Assemblea Plenaria.

(Si riporta di seguito il testo dell'odg)

ORDINE DEL GIORNO N.1

Il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, riunito a Roma il 26 giugno 2013

rilevato

che l'ultimo decreto di rinvio stabilisce che le elezioni dei COMITES dovranno svolgersi entro il 2014;

ricordato

che una sospensione così prolungata di un elementare atto di democrazia che configura una lesione di un diritto primario di cittadinanza che non può essere più tollerato, soprattutto in un momento in cui il sistema generale della rappresentanza degli italiani all'estero sembra essere rimesso in discussione;

sottolineato

che il rinnovo è necessario anche per tener conto dell'evoluzione generazionale che si è verificata nel lasso di tempo che intercorre dall'insediamento di questi organismi;

affermato

che il prolungamento nel tempo del rinnovo rischia di raffreddare ulteriormente la partecipazione volontaria di connazionali che senza nulla chiedere si fanno carico dei problemi della comunità, diminuisce la credibilità degli stessi istituti di rappresentanza e getta un'ombra sull'immagine dell'Italia;

tenuto conto

che a maggio 2014 si terranno le elezioni europee e che nei due emisferi, boreale ed australe, le stagioni non coincidono;

CHIEDE

al Ministro degli Affari Esteri di dare le opportune e necessarie disposizioni per indire le elezioni già nel prossimo autunno, fin da settembre, e di fissare una data per lo svolgimento delle elezioni non oltre il mese di marzo del 2014 secondo le leggi vigenti, garantendo altresì adeguate risorse per assicurare la più ampia partecipazione.

L'Ordine del giorno viene approvato all'unanimità.

Prosegue il consigliere Claudio Pozzetti, che dà lettura del testo in materia di frontalieri di cui è primo firmatario.

(Si riporta di seguito il testo dell'odg)

ORDINE DEL GIORNO N.2

Ogni giorno in Italia 80.000 lavoratori attraversano i confini per andare a lavorare: sono i *frontalieri*, le cui particolari condizioni di vita e di lavoro – a cavallo di due Paesi - li rendono misconosciuti ai più e che, a seconda dei momenti e delle circostanze, diventano talvolta oggetto di grosse campagne mediatiche oppure cadono nel più completo dimenticatoio.

Divenuto ormai un *fenomeno strutturale del mercato del lavoro ed un aspetto rilevante nei rapporti dell'Italia con i Paesi di confine*, il frontalierato costituisce un importante contributo allo sviluppo di tali Paesi e rappresenta un'elevata risorsa per l'economia delle province italiane di confine, tuttavia il lavoro frontaliero rimane tuttora una realtà poco conosciuta dalle Istituzioni, che non hanno introdotto una specifica disciplina legislativa in grado di riconoscerne pienamente il valore ed il ruolo che svolge nel contesto economico e sociale delle aree territoriali ove è presente.

Le recenti polemiche intorno all'indennità di disoccupazione per i frontalieri attivi in Svizzera, così come le contraddittorie comunicazioni fiscali circa la dichiarazione dei conti stipendi hanno rivelato uno spettro ampio di problematiche. Questioni il cui denominatore comune sono l'assenza di considerazione presso il Governo e le Regioni e la mancanza di chiarezza nella comunicazione delle decisioni alle associazioni sindacali e ai patronati, le cui sedi periferiche rappresentano *l'unico reale punto di riferimento per il lavoratore frontaliero*.

Il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero condivide l'impegno per arrivare al più presto all'approvazione di uno *Statuto dei lavoratori frontalieri*, che definisca un *quadro di diritti e doveri chiari* legati a questa peculiare condizione di lavoro e dia soluzione ai problemi in essere, generati principalmente dalla mancanza di una regolamentazione specifica.

IL CGIE CHIEDE

l'apertura di un tavolo di confronto con il Governo, con l'obiettivo di predisporre l'impianto di uno Statuto dei lavoratori frontalieri attraverso *il diretto coinvolgimento delle Associazioni Sindacali dei lavoratori dei territori di confine*, con l'impegno a trasformarlo in legge attraverso la discussione e l'approvazione parlamentare; lo Statuto che diventi *il punto di riferimento, per portare avanti negoziati internazionali in grado di produrre accordi bilaterali con i Paesi di confine che prevedano specificatamente una disciplina del lavoro frontaliero*.

L'ordine del giorno risulta approvato all'unanimità dall'Assemblea Plenaria.

Si apre quindi il dibattito sul terzo ordine del giorno presentato dal Vice Segretario Francisco Nardelli relativo alla questione della cittadinanza.

Dopo una prima lettura dell'ordine del giorno si susseguono una serie di interventi.

Prende la parola il consigliere Walter Della Nebbia ricordando che vi sono questioni che non devono essere discusse in questa sede: continuare quindi a porre sullo stesso piano il tema dell'immigrazione e quello dell'emigrazione costituisce un errore, sebbene ciò non significhi che gli stranieri che giungono in Italia non godano di determinati diritti. Non è quindi compito del Consiglio Generale fornire un contributo al problema complesso

dell'immigrazione, che forse i presenti non conoscono bene.

Chiede pertanto che l'ordine del giorno presentato dal consigliere Nardelli venga suddiviso in due parti, una relativa al riacquisto della cittadinanza per i connazionali all'estero e l'altra concernente la questione degli stranieri in Italia.

Condivide le osservazioni sinora sollevate perché si tratta di un ordine del giorno molto complesso che affronta temi di natura diversa.

Informa che anche a livello sindacale la questione dell'immigrazione è stata discussa ed è emersa l'opinione che la terminologia usata sia troppo generica: per *ius soli* si intende il diritto che garantisce la cittadinanza a chiunque nasca in Italia anche per puro caso. Si è pertanto suggerito di utilizzare la dicitura *ius culturae* che permette il riconoscimento quasi automatico della cittadinanza - se richiesta - a un giovane, nato o meno nel Paese, inserito nella società, che frequenta regolarmente la scuola, consegue un titolo di studio italiano e conosce quindi la cultura locale.

Il Vice Segretario Silvana Mangione invita in primo luogo tutti i Consiglieri a rileggere la legge istitutiva del CGIE, la quale all'art. 2 recita: "*Per l'attuazione dei fini di cui all'art. 1 il CGIE provvede a esaminare in armonia con lo sviluppo politico, culturale, economico e sociale dell'Italia i problemi delle comunità all'estero*"; ritiene che la questione dell'immigrazione nel Paese costituisca certamente un momento simile. Ricorda poi che "*il Consiglio Generale, su richiesta del Governo e dei Presidenti dei due rami del Parlamento, può formulare pareri e, di sua iniziativa, proposte e raccomandazioni in materia di iniziative legislative, amministrative ed elettorali dello Stato e delle Regioni*", e inoltre può "*contribuire all'elaborazione della legislazione economica e sociale che ha riflessi sul mondo dell'emigrazione*".

Ricordando che molti dei presenti hanno figli che godono della doppia cittadinanza perché hanno potuto beneficiare dello *ius soli* vigente nei Paesi di accoglienza, non considera giusto negare ad altri di avvalersi degli stessi vantaggi; ritiene che si tratti di una visione estremamente cieca e vergognosa che conduce a mantenere l'Italia provinciale e chiusa in un momento in cui è molto diffuso il termine "globalizzazione", che deve essere riferito soprattutto alle persone e alle risorse umane. A questo proposito, comunica che anche i figli degli italiani immigrati illegalmente negli Stati Uniti vengono riconosciuti cittadini statunitensi sin dalla nascita.

A suo giudizio, occorre manifestare il coraggio di affermare la necessità di una revisione completa del sistema della cittadinanza, che preveda un'intelligente compartecipazione dello *ius sanguinis* e dello *ius soli* da applicare a seconda delle diverse situazioni; agendo in questo modo non è tuttavia opportuno continuare ad "agitare lo spettro" di 2 milioni di persone che richiedono il passaporto italiano - spesso presentando una documentazione non sempre più che accettabile - con l'unico scopo di recarsi agevolmente in Spagna o in Portogallo, creando così problemi all'Italia in ambito europeo.

Si dichiara pertanto favorevole all'ordine del giorno, che deve essere approvato perché riguarda la dignità delle persone, tuttavia chiede di separare la parte relativa alle giacenze, che deve divenire oggetto di un durissimo ordine del giorno che abbia lo scopo di porre chiunque sia responsabile della situazione di fronte alle proprie mancanze.

Prende la parola il consigliere Norberto Lombardi citando alcune affermazioni del ministro Bonino relative al fatto che "la cittadinanza è una": quando ci si riferisce ai cittadini italiani, attuali o potenziali - osserva - si parla dello stato del cittadino; ritiene però che il problema consista nello stabilire le regole secondo cui attribuire tale cittadinanza, a seconda anche delle situazioni storiche e logistiche.

Ricorda quindi che il numero degli immigrati giunti in Italia per viverci e costruire il

proprio futuro risulta statisticamente maggiore rispetto a quello degli italiani che vivono all'estero, e molti scienziati ed esperti al di fuori dell'ambito politico dichiarano che entro il 2020 gli stranieri rappresenteranno il 9-10 per cento della popolazione italiana, mentre entro la metà del secolo la percentuale di immigrati in Italia sarà pari al 20 per cento (la stessa della Svizzera); è questa la realtà storica e statistica, e tali sono le prospettive del Paese.

Ritiene pertanto che il CGIE debba decidere se essere una corporazione strettamente legata ai problemi di quella parte degli italiani all'estero storicamente consolidata che tradizionalmente costituiva le comunità, oppure un alto organismo di rappresentanza con l'ambizione di interloquire con le Istituzioni riguardo tutti i nodi decisivi dello sviluppo della comunità italiana, dentro e fuori i confini nazionali. Dal momento che attualmente è in discussione l'intero sistema e il CGIE conferma la propria intenzione di collocarsi fra i livelli più alti della rappresentanza, considera discutibile (sul piano etico e culturale) e controproducente (per lo stesso Consiglio Generale e per l'immagine delle comunità all'estero) dichiarare di volersi interessare solo delle problematiche dei connazionali nel mondo e lasciar risolvere ad altri la situazione degli stranieri.

Sottolinea poi l'importanza di essere maggiormente informati circa lo stato dell'opera e le proposte legislative presentate, nessuna delle quali garantisce la cittadinanza a chiunque giunga nel Paese, mentre tutte prevedono limitazioni alla sua concessione: ognuna di esse stabilisce la necessità di possedere un regolare permesso di soggiorno per presentare domanda, e soprattutto in nessun caso si parla di attribuzione, bensì di accelerazione dei tempi necessari alle procedure (resterebbe pertanto inalterato lo spirito della legislazione vigente), mentre per i nati in Italia o giunti sul suolo italiano in tenera età è richiesta la frequenza di un regolare corso di studi - ricorda che in Italia la scuola dell'obbligo dura almeno otto anni - e, in ogni caso, è necessaria la conferma di volontà da parte dell'interessato una volta raggiunta la maggiore età.

Rileva inoltre che molte proposte di legge fanno riferimento allo *ius culturae* (che però rischia di divenire una mistificazione di alcuni filtri: un cittadino deve poter godere dei propri diritti, tra cui essere formato culturalmente nel luogo in cui vive); a questo proposito, fa presente che nella premessa dell'ordine del giorno in discussione si fa riferimento alla presenza regolare e alla frequenza di un normale corso di studi.

Dopo aver rilevato la presenza in Italia di aziende gestite da stranieri, che in questo momento di crisi stanno fornendo opportunità di lavoro persino agli italiani, ricorda che la questione degli italiani all'estero è stata stralciata dalla discussione in Parlamento sul progetto di legge unificato e considera utopistico ritenere che venga affrontato separatamente il tema della cittadinanza; per questa ragione l'ordine del giorno fa riferimento a due casi specifici: le donne che hanno perduto la cittadinanza a seguito di matrimonio con uno straniero e coloro che l'hanno persa per essersi trasferiti all'estero nell'epoca in cui non era possibile godere di doppia cittadinanza.

Condivide pienamente l'intervento del consigliere Mangione, tuttavia esorta a prestare attenzione: negare il diritto a veder esaminata la documentazione relativa alla richiesta di riconoscimento della cittadinanza a centinaia di migliaia di persone potrebbe ledere la credibilità del CGIE; inoltre, si tratta di casi ben isolati ristretti all'America Latina e in particolare al Brasile, ove la *task force* - la stessa che ha ottenuto buoni risultati in Argentina, Uruguay e altri Paesi - non ha funzionato. Esprime pertanto il parere che sia più opportuno non scindere l'ordine del giorno, sul quale esorta a evitare le contrapposizioni rispettando comunque la diversità di opinione.

Il consigliere Oberdan Ciucci rammenta le parole dell'onorevole Mirko Tremaglia in occasione della sua ultima partecipazione ai lavori del CGIE, durante la quale aveva affermato l'importanza di battersi affinché venisse riconosciuta la cittadinanza italiana ai giovani stranieri.

Esorta quindi i presenti a considerare sullo stesso piano la questione della cittadinanza riguardo sia agli italiani all'estero che agli stranieri in Italia, perché in materia di diritti umani non devono esistere barriere all'interno del CGIE, ma solo un'alleanza forte fra persone oneste.

Prende la parola il consigliere Pinna che dichiara di aver cambiato la propria opinione a seguito dell'intervento del consigliere Lombardi che ha esposto una situazione ben diversa da quella che conosceva, pertanto considera utile dare nuovamente lettura dell'ordine del giorno e avviare una nuova discussione.

Riferisce quindi che in Sudafrica i figli di coloro che risiedono regolarmente nel Paese vengono automaticamente riconosciuti cittadini sin dal momento della nascita; inoltre, è a conoscenza del fatto che gli Stati Uniti stanno rivalutando la questione degli immigrati perché cominciano a presentarsi i primi problemi. Reputa pertanto opportuno non generalizzare, ma considerare ogni singola realtà.

Esorta poi il Consiglio Generale a prestare maggiore attenzione alla discriminazione che stanno subendo i giovani italiani residenti in Sudafrica, i quali sono costretti, ad esempio, a pagare il 30 per cento in più di tasse rispetto ai coetanei africani per accedere all'università e riscontrano enormi difficoltà anche per entrare nel mondo del lavoro a causa di leggi razziali non scritte.

Sottolinea infine l'importanza di garantire il riconoscimento della cittadinanza ai connazionali residenti all'estero che ne abbiano fatto richiesta, applicando comunque il buon senso e stabilendo determinati accorgimenti.

Il consigliere Fernando Marzo afferma che, nel momento in cui si discute di cittadinanza, si assiste alla creazione di due scuole di pensiero: quella dell'accettazione e della tolleranza, e quella di coloro che hanno paura di ciò che è diverso.

Informa quindi che il Belgio applica i due principi di *ius soli* e *ius sanguinis* sin dal 1978. Naturalmente anche in quel Paese vengono applicate talune limitazioni, tuttavia si è innescato un processo di accettazione del diverso e del multietnismo. Recentemente sono state espresse opinioni relative alla revisione di alcune regole, ma fortunatamente si intende mantenere inalterato l'impianto generale della legge, che prevede l'acquisizione della cittadinanza per i figli di coloro che risiedono regolarmente sul territorio.

Per queste ragioni condivide pienamente l'ordine del giorno presentato.

Il consigliere Carlo Consiglio non comprende il motivo per cui sia impossibile accogliere la richiesta avanzata da alcuni Consiglieri, di concludere l'ordine del giorno con un invito ai Parlamentari a legiferare in materia di cittadinanza tenendo conto delle problematiche dei giovani di origine straniera nati in Italia e delle garanzie per tutelare gli interessi di quest'ultima; per tale ragione ritiene altrettanto impossibile raggiungere l'agognata approvazione all'unanimità dell'ordine del giorno.

Considerando ragionevole la richiesta del consigliere Consiglio, il consigliere Lombardi suggerisce di aggiungere nel dispositivo riferimenti a soluzioni equilibrate atte a tutelare sia coloro che beneficiano della cittadinanza che l'intero corpo sociale.

Anche il consigliere Papandrea ricorda che quando da bambino si è trasferito in Australia con la famiglia ha vissuto in prima persona e con sofferenza la condizione di immigrato considerato indesiderabile, e sulla propria pelle ha sperimentato ciò che si prova vedendo

i membri della propria collettività additati come criminali, sebbene le statistiche dimostrassero il contrario. Ringrazia comunque la classe politica australiana che, a quei tempi, si è attivata per garantire agli italiani residenti il diritto di essere cittadini del Paese di accoglienza, garantendo a quest'ultimo di arricchirsi grazie al contributo apportato dalla comunità italiana.

Si rammarica pertanto che all'interno del CGIE sia diffuso lo stesso atteggiamento discriminatorio nei confronti di coloro che giungono in Italia. Occorre invece garantire il diritto inalienabile di cittadinanza a chi si stabilisce in un Paese straniero e soprattutto a chi vi nasce e cresce facendo propria la cultura locale. Al riguardo, il Consiglio Generale — come già ricordato dal consigliere Mangione — ha il diritto di esprimere un parere in merito a tutto ciò che riguarda la politica per gli italiani all'estero, ma anche su quanto avviene in Italia e ritiene sia ipocrita da parte dei presenti negare ad altri i diritti di cui si è goduto, soprattutto se si tratta di persone che contribuiscono all'economia del Paese e che certamente lo arricchiranno.

Il Segretario Generale ritiene comunque che nell'ordine del giorno in discussione siano pienamente riportate le opinioni sinora espresse dai presenti; considera pertanto opportuno non apportare modifiche al testo.

Sottolinea come dalla discussione siano emersi elementi importanti di considerazione nei confronti delle diverse opinioni; sarebbe pertanto lieto se il Consiglio Generale si esprimesse all'unanimità, malgrado si renda conto che quella sul tappeto è una questione delicata che non incontra il favore di tutti.

Il consigliere Lombardi suggerisce di considerare la possibilità di stralciare la parte relativa alle giacenze presso i Consolati di domande di riconoscimento della cittadinanza e di inserire una formula relativa alle azioni da compiere per i figli degli stranieri favorendo la coesione nazionale e senza creare contraddizioni.

Il Segretario Generale propone di inserire nella parte iniziale dell'ordine del giorno una raccomandazione per garantire un agevole accesso alla cittadinanza agli stranieri regolarmente residenti in Italia.

Dà quindi nuovamente lettura del testo rettificato.

(Si riporta di seguito il testo dell'odg)

ORDINE DEL GIORNO N. 3

Il Consiglio generale degli Italiani all'Estero

preso atto

delle numerose proposte di legge già presentate in avvio della presente legislatura sull'attribuzione della cittadinanza italiana in base al principio dello *jus soli* ai figli di stranieri nati in Italia ed inseriti in regolari corsi di studio, e sul recupero e riconoscimento della cittadinanza a persone che pur nate in Italia l'abbiano perduta nei paesi di insediamento o a discendenti di italiani emigrati;

considerato

che la transizione dell'Italia da Paese di storica emigrazione anche in terra di arrivo di alcuni milioni di stranieri, che la scelgono per vivere e lavorare in essa e per formare nuove famiglie, non diversamente dagli emigrati italiani, induce a cercare un più moderno equilibrio tra il tradizionale principio dello *jus sanguinis* con quello dello *jus soli*, che ha consentito a molti milioni di connazionali di acquisire una nuova cittadinanza e di integrarsi nei Paesi di insediamento;

dichiarata

la sua convinta adesione a soluzioni normative che facilitino la concessione della cittadinanza agli stranieri che risiedono regolarmente e l'attribuiscono ai ragazzi che nascono in Italia, arricchendo in questo modo il Paese di energie umane, lavorative e culturali e avvicinandolo alle nazioni più progredite, che si caratterizzano sempre di più come società meticce e multiculturali;

affermata

l'esigenza di inquadrare le scelte ed i conseguenti interventi normativi sulla cittadinanza in una visione organica che tenga insieme gli aspetti relativi alla concessione della cittadinanza agli stranieri con quelli riguardanti la situazione di coloro che in paesi esteri aspirano ad acquisire legittimamente la cittadinanza italiana;

considerato

improcrastinabile un intervento normativo che porti a riconoscere anche sul piano amministrativo il recupero della cittadinanza da parte delle donne che l'abbiano involontariamente perduta a seguito di matrimonio con straniero, un diritto già ripetutamente riconosciuto da sentenze della Corte Costituzionale e della Corte di Cassazione;

ribadita

altresì, l'urgenza di riaprire i termini della legge n. 91 del 1992 a beneficio di coloro, e dei loro discendenti, che sono nati in Italia e che, emigrati all'estero, hanno perduto la cittadinanza per avere acquistato, per ragioni di lavoro, una cittadinanza straniera in tempi in cui non ne era ancora consentito il cumulo;

ricordato

che nei fatti esiste una diffusa condizione di negazione del diritto alla cittadinanza a causa dei ritardi della Pubblica Amministrazione che si verificano, ad esempio, nei consolati di diversi Paesi dell'America meridionale, dove la semplice prenotazione richiede tempi di attesa di anni e dove le giacenze accumulate, come nel caso del Brasile, ammontano a centinaia di migliaia di richieste;

sottolineato

che un analogo ritardo si manifesta per l'esame delle domande di cittadinanza degli abitanti dei territori appartenuti all'ex impero austro-ungarico e a quelle riguardanti gli abitanti dei territori dell'ex Jugoslavia;

chiede

al Governo che siano adottate misure organizzative straordinarie ed urgenti affinché sia riassorbito in tempi ragionevoli il pregresso giacente in particolare nei consolati dell'America latina, eventualmente anche con la riattivazione di task-force che affrontino in modo diretto la questione, e siano accelerati i tempi di esame delle richieste relative agli abitanti dell'ex impero austro-ungarico giacenti presso il Ministero dell'Interno;

fa voti

ai Presidenti della Camera e del Senato, ai Presidenti delle Commissioni Affari Costituzionali dei due rami del Parlamento e ai Gruppi Parlamentari che sia al più presto avviato l'esame dei disegni di legge relativi alla cittadinanza e, in tale occasione, siano indissolubilmente delineate le soluzioni più idonee per l'accesso alla cittadinanza sia degli stranieri residenti in Italia che degli italiani residenti all'estero, nei casi sopra indicati.

L'ordine del giorno risulta approvato a maggioranza con 4 contrari e 8 astenuti.

In riferimento al tema sulla legge di Stabilità il Segretario Generale dichiara di aver notato che è volontà del Governo e del MAE assegnare alle politiche per gli italiani all'estero per il 2014 le medesime risorse del 2013.

Chiede quindi alla Direzione Generale di reinserire nel quadro della Legge di stabilità del 2014 il capitolo di spesa relativo alle elezioni dei Comites - soppresso per il 2013 - a fronte dell'impegno del Ministro a svolgere tali elezioni il prossimo anno.

Informa quindi che si passa all'esame del punto n. 9 dell'agenda dei lavori, relativo alla lingua e alla cultura italiana all'estero e cede la parola al consigliere Conte, Vice Presidente della IV Commissione Tematica *Scuola e Cultura*, che riferirà sul modo in cui si intende agire per dare seguito al documento finale del seminario sul tema.

Il consigliere Conte ricorda ai presenti che lo scorso dicembre si è svolto il seminario dedicato all'argomento, il cui documento finale è stato approvato. Informa inoltre che oggi, insieme alla presidente Bartolini, al cons. amb. Maurizio Antonini e al consigliere Norberto Lombardi, è stata definita la pubblicazione sull'argomento, che verrà stampata grazie alla Regione Emilia-Romagna - che auspica possa essere distribuita a tutti i Consiglieri in occasione delle prossime riunioni continentali - e, a nome della IV Commissione Tematica, chiede al Segretario Generale di impegnarsi affinché abbia la maggiore diffusione possibile presso le sedi opportune; ciò allo scopo di avviare un'azione di *lobbying* anche al fine di dare seguito al documento finale. A questo proposito, auspica la costituzione di *"un tavolo di dialogo e di concertazione da riunire con regolare periodicità"*, così come proposto nel testo di tale documento; rende inoltre noto che, sebbene si continui a discutere circa il rilancio della metodologia dei piani Paese, ciò ancora non si è verificato, pertanto occorre esortare in tal senso tutte le Nazioni di grande emigrazione ove sia presente un numero consistente di connazionali.

Malgrado nel testo del documento siano richieste *"l'unitarietà dell'impianto programmatico e operativo, e l'integrazione fra pubblico e privato"*, fa presente con rammarico che nell'attuale Legislatura le deleghe relative alle questioni degli italiani all'estero sono state suddivise fra il Vice Ministro degli Affari Esteri e il Sottosegretario agli Affari Esteri; ciò, a suo giudizio, rappresenta il primo segnale di disattenzione rispetto alle richieste formulate, quindi sollecita soprattutto il gruppo di lavoro a compiere tutte le azioni necessarie affinché venga rispettato quanto inserito nel documento.

Sottolinea poi che la richiesta *"che le risorse risparmiate da un ricorso più contenuto al personale di ruolo siano interamente reinvestite nel settore"* è stata disattesa dal momento che, mentre per l'anno in corso sono stati stanziati 10,1 milioni di euro per il capitolo di spesa n. 3153, per il 2014 sono invece previsti 9,4 milioni, nonostante siano stati richiamati in sede 101 docenti nel 2012 e ne rientrino circa 70 il prossimo mese di settembre; risulta pertanto non corretta l'affermazione del ministro Bonino secondo la quale non vi sono risorse.

Rammenta che nel 2012 era stato assicurato al CGIE che una quota dei milioni di euro recuperati dal rientro degli insegnanti di ruolo sarebbe stata assegnata al capitolo 3153, ma successivamente era stata dichiarata l'impossibilità di compiere tale operazione a causa di una legge europea che prevede l'impiego delle somme risparmiate per la copertura del debito pubblico. Si stupisce pertanto che nella relazione di Governo si affermi l'importanza della diffusione della lingua e della cultura italiana che *"continua a rappresentare una priorità del Ministero degli Affari Esteri"*.

Informa quindi che, a partire dal mese di settembre, in molti Paesi - tra cui il Canada, il Brasile e l'Australia - sarà attivo un unico dirigente scolastico, se non addirittura alcuno, per tutto il territorio; ritiene che tale figura sia essenziale laddove è presente un corpo docente, soprattutto perché sostituisce lo Stato e l'Amministrazione italiani.

Chiede inoltre che la IV Commissione Tematica sia maggiormente considerata e coinvolta dalla Direzione Generale, che dovrebbe richiederne il parere in merito alla diffusione della lingua e della cultura italiana, al contrario di quanto avvenuto per la predisposizione della circolare n. 13.

Dichiara poi che se da un lato si è riscontrata la massima disponibilità al dialogo da parte del direttore generale Ravaglia, del cons. amb. Antonini e dell'intera DGIT, dall'altro è evidente l'assoluto disinteresse dimostrato dalla DGSP (nello specifico dagli Uffici che si occupano della promozione della lingua e della cultura italiana) nei confronti del CGIE; chiede quindi alla Direzione Generale di attivarsi affinché si possa disporre entro domani dei dati precisi relativi al rientro del personale scolastico previsto nel mese di settembre, per evitare che il Consiglio Generale ne venga a conoscenza all'ultimo momento.

Avverte infine che la IV Commissione Tematica ha assunto l'impegno di predisporre, durante i mesi estivi, una bozza di articolato relativo alla riforma dell'organizzazione dell'intero sistema scolastico e formativo italiano all'estero, allo scopo di accelerare i tempi e aiutare i Parlamentari eletti all'estero in tal proposito.

Conclude rivelando che, secondo i dati, tra il dicembre 2011 e il dicembre 2012 sono giunti in Germania 47 mila italiani, di cui meno di un terzo si è iscritto all'AIRE; ciò significa che circa 17 mila connazionali fanno parte della nuova emigrazione composta da persone disperate che non hanno alcuna formazione professionale, ma soprattutto non conoscono la lingua locale e quindi difficilmente si integreranno nella società; occorre pertanto garantir loro un aiuto intervenendo concretamente. Chiede dunque che nel 2014 vengano assegnati al capitolo 3153 gli stessi fondi stanziati nel 2013, ai quali aggiungere un piccolo aumento, date le nuove esigenze.

Prende poi al parola la Presidente della Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo, Silvia Bartolini, considerando che per dare seguito al documento finale del seminario sulla diffusione della lingua e della cultura italiana all'estero sussistano diverse soluzioni: la prima di queste - la meno auspicabile - consiste nel lasciare che le parti coinvolte agiscano ognuna autonomamente; la seconda prevede, come già proposto dal consigliere Conte, la presentazione di un articolato, sebbene occorra tener conto del fatto che alle vecchie proposte di legge se ne sono aggiunte altre e valutare la convenienza di una simile azione; personalmente predilige invece la possibilità di riunire nuovamente - magari integrandolo - il tavolo di lavoro che ha organizzato il seminario sulla materia, anche perché gli attori in campo sono stati molti ed è necessaria la massima collaborazione fra loro. Esprime quindi il parere che, prima di scegliere una qualsiasi soluzione, sia opportuno discuterne in quella sede; assicura comunque la massima disponibilità delle Regioni a collaborare alla predisposizione di una proposta più articolata del documento finale del seminario.

Per quanto riguarda le nuove migrazioni, ritiene necessario distinguere tra i giovani che si recano all'estero per studiare e che poi decidono di rimanervi o di rientrare in patria e quelli che cercano fortuna al di fuori dei confini nazionali perché in Italia non hanno alcuna possibilità di lavoro. Si tratta di una questione conosciuta da anni che non può più essere ignorata e che crea disagi alle diverse associazioni: quella di Berlino, ad esempio, si trova quotidianamente a rispondere alle prime necessità dei connazionali che non parlano nemmeno la lingua locale. Dichiara poi di aver assistito a una trasmissione televisiva alla quale partecipavano un rappresentante politico e un famoso dirigente della RAI che scherzavano sulla questione dell'emigrazione dei giovani asserendo che rappresenta per loro una grande occasione per arricchirsi culturalmente girando il mondo; si tratta a suo giudizio di affermazioni destituite di fondamento, pertanto è necessario far conoscere la reale situazione anche attraverso comunicati stampa. Considera infatti indicativo il fatto che la stessa ministro Bonino, persona sensibilissima, si sia riferita solo al tema relativo ai "cervelli in movimento" senza fare alcun riferimento alla nuova emigrazione, che rappresenta un allarmante problema sociale foriero di gravi difficoltà. A questo proposito, rende noto che la Regione Toscana sta elaborando un progetto per allertare le varie associazioni italiane nel mondo e creare così una rete. Esorta comunque alla massima attenzione, perché è del parere che sottovalutare tale fenomeno rappresenti uno "snobismo" imperdonabile.

Si passa poi all'esame del quarto ordine del giorno relativo al tema della lingua e cultura di cui da lettura il consigliere Conte e che risulta approvato all'unanimità
(Si riporta di seguito il testo dell'odg)

ORDINE DEL GIORNO N. 4

L'Assemblea Plenaria del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, tenutasi a Roma nei giorni 26, 27 e 28 giugno 2013

rilevato che ancora una volta nella relazione di governo viene enunciato, che la diffusione della lingua italiana continua a rappresentare una priorità dell'azione di governo e dell'impegno del Ministero degli Esteri;

ricordato che per l'anno corrente la somma a disposizione sul Capitolo 3153 è stata di 10 milioni e 100 mila euro e che nel 2014 si prevedono 9 milioni e 400 mila euro, con una perdita secca di 700 mila euro;

considerato che nell'anno scolastico 2012/2013 sono rientrate 141 unità di personale della scuola, e che per il 2013/2014 rientreranno ulteriori 68 unità;

sottolineato che ci sono parecchi Paesi che non avranno alcun Dirigente scolastico ed alcuni Uffici scuola senza alcuna unità di personale;

tenuto conto che ormai siamo in presenza di una nuova e numerosa emigrazione e di un consistente numero di cervelli in movimento;

CHIEDE

che una quota dei risparmi conseguenti al rientro di questo personale scolastico venga assegnata al Capitolo 3153 della DGIT, in modo da assicurare il mantenimento, se non un aumento, dell'attuale stato dell'offerta formativa, salvaguardando in particolare le esperienze di eccellenza;

che venga accolta la richiesta del MAE di una deroga alla legge della revisione della spesa per poter inviare all'estero alcuni dirigenti scolastici ed alcuni insegnanti per posti prioritari.

Prende poi la parola il consigliere Maria Rosa Arona che illustra brevemente e dà lettura dell'ordine del giorno n. 5, di cui è prima firmataria e che risulta approvato all'unanimità.
(Si riporta di seguito il testo dell'odg)

ORDINE DEL GIORNO N. 5

La Commissione Tutela e Sicurezza Sociale,

vista la farraginosità delle procedure dell'INPS nella verifica delle dichiarazioni reddituali, e successiva ricostituzione delle pensioni;

visto che le comunicazioni debitorie da parte dell'INPS, avvengono dopo diversi anni dall'avvenuta verifica reddituale, e non sono accompagnate da formale provvedimento;

vista la diversità metodologica ed interpretativa delle norme, applicate dalle diverse sedi dell'INPS;

denuncia da quanto sopra descritto, che i pensionati, presunti debitori, vengano sottoposti ad un forte impatto emotivo, che aggrava ulteriormente le loro già precarie condizioni di vita;

tenuto conto, quindi, dell'importanza e della necessità rilevata in diverse occasioni da questo CGIE di approvazione di una legge di sanatoria sugli indebiti previdenziali;

tenuto conto dell'avvenuta presentazione al Parlamento di una legge in questo senso,

CHIEDE

al Comitato di Presidenza di prendere le iniziative opportune affinché sia sostenuta la proposta di legge di sanatoria degli indebiti costituitisi al 31 dicembre 2012, in assenza di dolo da parte dei pensionati, e sia richiesta la sua urgente approvazione.

Il Segretario Generale cede la parola al consigliere Ugo Di Martino affinché dia lettura del sesto ordine del giorno, che risulta approvato a maggioranza con un contrario e 24 astenuti.

(Si riporta di seguito il testo dell'odg)

ORDINE DEL GIORNO N. 6

CONSIDERATO CHE IN VENEZUELA

la collettività italiana con passaporto è di circa 110.000 unità;

la cultura italiana è fortemente presente sin dalla scoperta dell'America;

gli investimenti e la presenza di aziende italiane sono di considerevole rilievo;

le scuole e le istituzioni in cui si promuove la lingua e la cultura italiana sono circa 55;

funziona la scuola biculturale " Agustin Codazzi " fondata nel 1953, in cui operano la scuola media ed il liceo;

da sempre, nel passato, nel Consolato generale di Caracas e nel Consolato di Maracaibo, la presenza di un direttore scolastico aveva garantito il lavoro armonico e proficuo delle suddette istituzioni;

attualmente il coordinamento didattico, incomprensibilmente, è stato affidato ad un funzionario residente in Uruguay

SI CHIEDE

che venga riattivato in Venezuela a breve termine l'ufficio di coordinamento scolastico che possa garantire la promozione e la qualità della lingua e cultura italiana.

La parola al consigliere Dino Nardi per la lettura del settimo ordine del giorno di cui è primo firmatario e che a seguito di alcuni emendamenti risulta approvato all'unanimità.
(Si riporta di seguito il testo dell'odg)

ORDINE DEL GIORNO N. 7

L'Assemblea Plenaria del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, tenutasi a Roma nei giorni 26, 27 e 28 giugno 2013

preso atto dello stato di forte disagio in cui versa la rete consolare nel mondo, in particolare nei Paesi di grande emigrazione che, dopo un lungo periodo di crescita economica del nostro Paese, è ripresa significativamente negli ultimi anni, paragonabile al fenomeno migratorio, che investì le precedenti

generazioni e, erroneamente circoscritta solo alla cosiddetta “ fuga dei cervelli” , mentre coinvolge donne e uomini, lavoratrici e lavoratori di ogni età e ceto sociale;

considerato che negli ultimi anni, la ristrutturazione della rete consolare ha comportato una drastica riduzione delle sedi e contemporaneamente una riduzione quantitativa e qualitativa del personale;

tenuto conto che, nell’ultima lista ordinaria per il personale delle aree funzionali in qualche nazione di grande emigrazione oltre la metà dei posti in pubblicità sono rimasti vacanti;

ricordato che alla rete sono stati assegnati sempre nuovi compiti ed impegni amministrativi, come ad esempio: la gestione del voto all’estero, il rilascio delle carte d’identità e del codice fiscale, la certificazione dell’esistenza in vita per i pensionati e che in alcuni Paesi dell’Unione europea sono stati chiusi gli uffici notarili, cosa che ha causato profonde difficoltà, in particolare tra i connazionali più anziani;

CHIEDE

- che si rafforzino le sedi o gli uffici consolari, in particolare nelle aree con una importante presenza italiana;
- l’attivazione di sportelli consolari nelle località in cui sono stati chiusi sedi o agenzie consolari, per garantire una continuità dei servizi, come da impegni assunti dal Ministero degli Affari Esteri al momento della loro chiusura;
- la copertura degli organici previsti nelle singole sedi;
- la riattivazione degli uffici notarili in quelle sedi dell’Unione europea dove sono stati soppressi;

Il Segretario Generale pone ai voti l’ottavo ordine del giorno che risulta approvato all’unanimità dall’Assemblea Plenaria.

(Si riporta di seguito il testo dell’odg)

ORDINE DEL GIORNO N. 8

VISTA

la decisione delle autorità argentine di trasferire nella città di Mar del Plata il Monumento a Cristoforo Colombo, collocato fin dalla sua inaugurazione nel 1921 nella piazza Colon di Buenos Aires;

CONSIDERATO

che il monumento è stato una donazione della comunità italiana che promosse una raccolta di fondi tra gli italiani di tutta l'Argentina — specialmente di Buenos Aires — e che è simbolo dell'operosità della nostra comunità e dell'integrazione nella società argentina;

che il piano governativo prevede il restauro del monumento ma anche la sua sostituzione con quello di Juana Azurduy, eroina dell'indipendenza di Argentina e Bolivia, donato da quest'ultimo Governo;

che gli enti rappresentativi della comunità italiana in Argentina, tra cui il Comites di Buenos Aires, la Fediba (Federazione delle associazioni italiane di Buenos Aires), il Comites di Mar del Plata e l'InterComites dell'Argentina hanno manifestato la loro opposizione al trasloco e promosso delle iniziative ritenute opportune in difesa del Monumento;

che il Governo argentino tramite il Segretario alla Presidenza ha ribadito, in una riunione con alcuni rappresentanti della comunità, la decisione di sostituire il Monumento ed il suo trasferimento a Mar del Plata

IL CGIE MANIFESTA

solidarietà alla comunità italiana in Argentina impegnata nella difesa del suo patrimonio storico e auspica una soluzione che consenta che il Monumento a Cristoforo Colombo rimanga nella città di Buenos Aires.

Si apre poi il dibattito sul nono ordine del giorno che richiama la necessità di mantenere l'effettività del voto all'estero ed evitare la soppressione della Circostrizione Estero.

Prende la parola il consigliere Fatiga che chiede ai firmatari dell'ordine del giorno se non sia il caso di attenuare al quarto capoverso del dispositivo la formula utilizzata che considera un'espressione troppo forte.

Interviene il consigliere Lombardi commentando che dal momento che il gruppo dei cosiddetti "saggi", con cui nessuno ha avuto occasione di interloquire, è già all'opera per predisporre la bozza di riforma, si è ritenuto opportuno far esprimere al CGIE il proprio parere in merito; inoltre, è indispensabile che il Consiglio Generale utilizzi questo ordine del giorno durante i successivi contatti, per evitare che sia messo nuovamente di fronte al fatto compiuto.

Sottolinea che nel dispositivo si chiede che non sia messa in discussione l'effettività del voto dei connazionali all'estero, che deve avere lo stesso valore di tutti gli altri cittadini.

In ordine al suggerimento del consigliere Fatiga, ricorda che la costituzione della Circostrizione Estero è dipesa dalla necessità di evitare che il voto delle comunità italiane all'estero potesse risultare determinante in 110-120 collegi marginali, presso i quali si sarebbe raggiunta la maggioranza con 1500-2000 voti; per questa ragione considera preferibile addolcire l'espressione mantenendo però inalterato il significato, ovvero che un'eventuale soppressione della Circostrizione Estero potrebbe comportare conseguenze.

Il consigliere Sorriso, premettendo che allo stato attuale il voto dei connazionali all'estero vale meno di quello degli italiani in patria perché non è computato nel premio di

maggioranza, ritiene che se si dovessero costituire i collegi, come si sta valutando, probabilmente il voto dei 4 milioni di italiani nel mondo potrebbe rivelarsi determinante per l'elezione di molti più Deputati e Senatori rispetto agli attuali 18; è quindi convinto dell'importanza di mantenere il voto all'estero, ma si dichiara dubbioso circa la soluzione da adottare. Per questa ragione si asterrà in fase di votazione dell'ordine del giorno.

Prende la parola il consigliere Ferretti che esprime la convinzione che si stia discutendo di due situazioni distinte: un conto è la Circoscrizione Estero e un altro è l'effettivo esercizio del voto degli italiani nel mondo; sebbene la battaglia debba essere combattuta su entrambi i fronti, non ritiene si possa considerare un grave danno la soppressione della Circoscrizione Estero. A suo giudizio, qualora non la si riuscisse ad evitare, la soluzione sarebbe rappresentata dall'istituzione dei collegi marginali, che consentirebbero di assegnare al voto degli italiani all'estero lo stesso valore di quello dei connazionali in patria, con cui sarebbe possibile inoltre eleggere un numero molto maggiore di Deputati e Senatori.

Il vice segretario generale Mangione evidenzia la complessità dei problemi che si presenterebbero se si dovesse votare per diversi collegi: dal momento che ad esempio i siciliani nel mondo sono nettamente superiori rispetto a quelli in Italia, significherebbe modificare completamente il risultato delle votazioni in determinate Regioni; ritiene che ciò non sia giusto nei confronti dell'Italia. Occorrerebbe inoltre individuare il modo di attrezzare adeguatamente i Consolati affinché siano in grado di gestire le difficoltà che si creerebbero.

Al termine del dibattito riprende la parola il Segretario Generale rimarcando che obiettivo comune è mantenere l'effettività del voto all'estero ed evitare la soppressione della Circoscrizione Estero. Pone dunque ai voti l'ordine del giorno riformulato secondo le indicazioni emerse dal dibattito che risulta approvato a maggioranza, con 11 astenuti e nessun contrario.

(Si riporta di seguito il testo dell'odg)

ORDINE DEL GIORNO N. 9

Il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero

preso atto che il Governo ha proposto un percorso di riforme costituzionali che nel giro di diciotto mesi deve portare a delineare tra l'altro, un diverso assetto degli istituti di rappresentanza e una diversa legge elettorale;

ricordato che nelle indicazioni formulate dai cosiddetti "saggi" designati dal Presidente Napolitano si ipotizzava la eliminazione della Circoscrizione Estero e l'applicazione del voto per corrispondenza ai collegi italiani, destrutturando radicalmente il sistema inserito in Costituzione ed entrato a regime da appena sette anni;

riaffermato che il principio sul quale si fonda il sistema vigente è quello "dell'effettività" dell'esercizio del diritto di voto, riconosciuto nell'articolo 48 della Costituzione, senza il quale tale

diritto sarebbe svuotato del suo contenuto reale e si ricadrebbe nella situazione precedente alla riforma costituzionale, in cui di fatto di tale diritto era negato l'esercizio;

richiamato il lungo confronto sulla ricaduta del voto all'estero, che ha portato all'istituzione della Circoscrizione Estero, individuata come lo strumento per assicurare l'effettività del voto e scongiurare esiti incontrollabili sui colleghi italiani;

affermato, altresì, che la rappresentanza dei cittadini italiani all'estero non può essere in alcun modo dimezzata escludendola da una delle Camere, soprattutto da quella alla quale dalla riforma sarà assegnato il potere di votare la fiducia al Governo, perché si tratterebbe di un'inaccettabile mutilazione del diritto primario dei cittadini che esprimono la rappresentanza;

manifestato il proprio orientamento favorevole ad una presenza degli eletti all'estero nell'eventuale Senato dei territori, nel quale si potrebbe sviluppare un utile dialogo con i rappresentanti delle Regioni, da anni essenziali interlocutori delle Comunità italiane;

CHIEDE

al Governo che nella proposta di riforma costituzionale sia garantito il diritto alla "effettività" dell'esercizio del voto e confermata la Circoscrizione Estero, che ne costituisce il concreto strumento di realizzazione;

che sia, inoltre, assicurata la presenza di eletti nella Circoscrizione Estero, oltre che nel Senato delle autonomie, nella Camera che esprime la fiducia al Governo;

CHIEDE

che il CGIE, ai sensi dell'Art.2 della sua legge istitutiva, sia coinvolto, a partire da ora, dal Governo, dalle Commissioni competenti di Camera e Senato e dal Comitato dei saggi nel processo di elaborazione delle riforme.

Si procede con la lettura dell'ordine del giorno numero 10 che risulta approvato a maggioranza, con un voto di astensione.
(Si riporta di seguito il testo dell'odg)

ORDINE DEL GIORNO N. 10

CONSIDERATO

che la normativa argentina in materia di cambi impedisce da più di un anno, ai pensionati residenti in Argentina, di percepire le loro pensioni estere nella valuta del Paese d'origine, procedendo alla cosiddetta "pesificación" delle pensioni estere.

che questa "pesificación" comporta nei fatti una riduzione di circa il 50 % del potere di acquisto della loro pensione

IL CGIE CHIEDE

all'INPS di adottare le misure necessarie affinché sia garantito il cambio più favorevole per le pensioni italiane pagate in Argentina.

Si passa così all'ultimo ordine del giorno che a seguito della lettura viene approvato all'unanimità e chiude i lavori dell'Assemblea Plenaria.

(Si riporta di seguito il testo dell'odg)

ORDINE DEL GIORNO N. 11

La I Commissione Tematica, "Informazione e Comunicazione", riunita a Roma il 25 giugno 2013

sollecita l'introduzione di specifiche misure d'adeguamento del regolamento che determina l'assegnazione dei contributi per quanto attiene ai quotidiani italiani all'estero. La totale assimilazione delle procedure di ammissione a detti contributi, a quanto previsto per la stampa pubblicata e diffusa in Italia, non tiene conto delle specificità organizzative e di relazione con il diritto industriale e di lavoro e di Paesi in cui si pubblicano i giornali all'estero. In particolare, si sottolinea l'esigenza di annoverare tra le spese ammissibili una quota parte di quelle relative alle sedi redazionali, di quelle telefoniche e di quelle per le collaborazioni professionali in misura non superiore al 15 % degli oneri ammessi al calcolo per il lavoro dipendente;

preso atto che la definizione del regolamento d'applicazione della nuova normativa per l'assegnazione dei contributi alla stampa periodica diffusa all'estero e per l'estero, si trova ora di concerto fra il Dipartimento dell'Editoria della Presidenza del Consiglio ed il MAE, chiede che detta definizione venga completata rapidamente, al fine di evitare qualsiasi ritardo o problema nell'erogazione dei contributi menzionati;

infine, **sollecita** la Rai, affinché avvii un serio progetto per il servizio pubblico radiotelevisivo nel mondo. A tale proposito, chiede che il CGIE interloquisca direttamente con il Direttore Generale della Rai, in previsione del passaggio alle scelte operative del nuovo piano industriale aziendale e in vista del rinnovo del contratto di servizio previsto per il 2016, sul quale è già incominciato il dibattito pubblico.

II ASSEMBLEA PLENARIA (Roma, 25 - 29 novembre 2013)

Convocazione seconda Assemblea Plenaria 2013 del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero

Roma, Ministero degli Affari Esteri, Sala delle Conferenze Internazionali:

Mercoledì 27 novembre 2013, ore 09,30 – 12,30;

Giovedì 28 novembre 2013, ore 14,30 – 18,30;

Venerdì 29 novembre 2013, ore 09,30 – 14,00.

.....

Ordine del giorno:

- 1 - Relazione del Comitato di Presidenza;
- 2 - Relazione del Governo;
- 3 - Intervento dei Capi delegazione del Senato della Repubblica, della Camera dei Deputati e di un rappresentante delle Consulte Regionali per l'emigrazione
- 4 - Dibattito;
- 5 - Follow-up incontri Camera e Senato;
- 6 - Interventi dei vice Segretari Generali;
- 7 - Interventi dei Presidenti delle Commissioni tematiche;
- 8 - Elezioni COMITES e rinnovo CGIE;
- 9 - Legge di stabilità: capitoli di spesa in favore degli italiani all'estero e contributi alla stampa all'estero;
- 10 - Razionalizzazione della Rete Diplomatico-Consolare: ulteriore fase di chiusure e aperture;
- 11 - Promozione e sviluppo del sistema Italia: progetto "destinazione Italia";
- 12 - Discussione e approvazione degli ordini del giorno e dei documenti;
- 13 - Varie ed eventuali
 - "Caso Giacchetta a Zurigo": solidarietà ai 47 connazionali coinvolti nella truffa.

L'assemblea plenaria si apre con una novità rispetto al consueto andamento di queste riunioni: infatti viene invertito l'ordine delle relazioni iniziali, che prevedono prima la relazione di Governo, e poi quella del -Segretario Generale. Si inizia oggi con la relazione

del Segretario Generale , che presenta al Vice Ministro Archi le istanze del CdP, contenente le osservazioni nate in seno alla riunione del CdP, e le relative domande.

Nel documento si parla dell'iniziativa congiunta del CGIE e delle consulte regionali insieme al mondo associativo, di organizzare due incontri coi rappresentanti di camera e senato, nel tentativo di esporre e discutere alcuni punti fermi circa il rapporto tra le istituzioni italiane e le comunità italiane sparse nel mondo. Questo rapporto non è idilliaco, dal momento che al suo interno si mette in discussione il fondamentale diritto di cittadinanza - di valenza costituzionale - e il futuro dei rapporti tra le comunità italiane nel mondo e l'Italia. Già una volta nella storia del CGIE - che ha oramai 25 anni - si era verificato un tanto grave attacco alle libertà democratiche delle comunità italiane all'estero, ed era stato nel momento in cui il Senato bocciò in seconda lettura la legge di riforma costituzionale che istituiva la circoscrizione Estero e prevedeva la rappresentanza parlamentare delle nostre comunità. In quell'occasione, come oggi, sotto gli auspici dell'allora Sottosegretario agli Esteri Fassino e dell'onorevole Tremaglia, l'intero CGIE si riunì presso il Senato per esprimere la sua protesta e avanzare le sue ragioni.

Ma all'inizio di questa Assemblea Plenaria è ben chiaro all'intero Comitato di Presidenza che i quattro milioni e mezzo di italiani sparsi sui cinque continenti potrebbero fornire un valido supporto per la promozione del Sistema Paese, eppure si continua ad evocare la necessità di internazionalizzare il Sistema Paese e nello stesso tempo non si fa quasi nulla per essere sostenuti in questo sforzo da chi potrebbe farlo. Gli emigrati italiani, i loro discendenti, tutti quelli che contribuiscono con il loro prestigio, i loro studi, il loro genio, le loro conquiste, le strategie politiche ed economiche a far risuonare il nome dell'Italia nel mondo, si sentono considerati dall'Italia solamente al momento del successo, ma non ricevono nessun sostegno né considerazione nelle fasi precedenti. E' motivo di grande tristezza constatare che bisogna aspettare le occasioni del successo perché ci si ricordi di quello che i discendenti degli emigrati italiani sono diventati nel mondo. Le comunità, in quanto tali, sono luoghi ospitali per la nostra cultura, per i nostri prodotti, per i nostri interessi. La domanda semplice ma diretta che si vuole rivolgere al Governo è questa: pensate che questa forza possa servire all'Italia nello stato in cui essa si trova? E se sì, come troppo ritualmente si ripete, perché nelle linee, nei programmi e negli specifici progetti di internazionalizzazione questi protagonisti della vita di importanti Paesi non compaiono mai concretamente, magari attraverso le loro legittime rappresentanze? Nell'ottica del Comitato di Presidenza non è più procrastinabile un tavolo di confronto per vedere come le comunità italiane possano dare un contributo effettivo ai programmi di internazionalizzazione e di proiezione dell'Italia all'estero.

Tra le leve più efficaci da usare per proiettare l'Italia nel mondo vi è la promozione della lingua e della cultura italiane, il cui valore strategico è comunemente, anche se ritualmente, noto a tutti. E nonostante questo, negli ultimi cinque anni le risorse pubbliche destinate alla promozione della lingua e della cultura italiane nel mondo sono diminuite

del 70%, pur se è necessario constatare che in Senato è emerso un segnale positivo con l'approvazione di interventi finanziari aggiuntivi in favore degli italiani all'estero.

Tra le occasioni di risparmio delle spese del Ministero degli Esteri, s'incomincia addirittura a pensare alla chiusura di alcuni Istituti di cultura: questo è uno degli esempi più classici di distanza e, talvolta, di schizofrenia tra il dire e il fare. In questo modo si ridimensiona l'estensione della rete culturale dell'Italia nel mondo e soprattutto s'incrinano gli equilibri qualitativi che con il tempo si erano faticosamente consolidati. Il CGIE è pronto a fare la sua parte, mantenendo il dialogo con il Parlamento e il Governo. L'obiettivo ormai non più procrastinabile è quello di aprire il cantiere di una riforma che, sul modello di quello positivamente sviluppato da altri partner europei, vada in direzione di un sistema unitario sul piano programmatico e, nello stesso tempo, di un sistema elastico e articolato su quello territoriale, in modo da aderire alle peculiarità delle realtà nelle quali esso deve concretamente operare. Il CdP chiede con forza che la legislatura che ha fatto delle riforme il suo tratto distintivo, aggiunga all'elenco quella della lingua e della cultura italiana nel mondo. Se inoltre si deve parlare di proiezione dell'Italia all'estero, poggiandosi anche sulle spalle dei milioni di italiani emigrati, non si può prescindere da un pieno ed effettivo riconoscimento della cittadinanza degli italiani che vivono oltre i confini nazionali.

Invece, negli ultimi anni, i diritti di cittadinanza degli italiani all'estero sono oggetto di un attacco che comporta un rischio reale di regressione sia in termini di tutela costituzionale che di esercizio concreto del diritto di voto. Si sta mettendo in discussione il principio di parità tra i cittadini, con la scusa delle ristrettezze economiche che impongono sacrifici, ma la crisi economica che attanaglia l'Europa e l'Italia non può diventare l'occasione per una grave riduzione di cittadinanza a danno degli italiani all'estero. Gli organi rappresentativi degli italiani all'estero, di cui fa parte lo stesso CGIE, assieme ai Comites, hanno visto il proprio mandato prolungarsi eccessivamente nel tempo, e questo ha causato lo scemare di quello spirito di volontariato e di servizio che caratterizza i componenti di tali organi. Lo sfilacciamento e lo sfinimento vanno a discapito del servizio alla comunità. Fortunatamente l'anno venturo i due organismi di rappresentanza verranno rinnovati, ma il sistema di rinnovo, ovvero le elezioni, non sono strutturate nel migliore dei modi possibili: l'applicazione che si sta dando a questo nuovo sistema di per sé determinerà un sensibile calo della partecipazione, per il numero assai ridotto di seggi che si possono costituire con il finanziamento previsto, e quasi certamente farà crollare il numero dei votanti. Lo stesso voto a distanza è subordinato a regole di esercizio così restrittive, da farne prevedere un uso molto limitato. Sembra di essere in un passaggio di fase in cui dopo avere smontato pezzo per pezzo il frutto delle conquiste faticosamente realizzate in decenni di impegno e di lotte, si rischia di tornare ad un esercizio di cittadinanza per gli italiani all'estero formalmente pieno, ma sostanzialmente vuoto. E la scusa addotta è quella dell'esigenza di risparmiare. Ma si risparmia sull'esercizio di voto dei cittadini all'estero, ed è grave, costituzionalmente inammissibile e imbarazzante per un sistema

democratico degno di questo nome. Solo per gli italiani all'estero si osa affermare ciò che per nessun altro cittadino italiano si oserebbe dire, cioè che per loro, e solo per loro, si può risparmiare sulla democrazia. Solo chi ignora (o fa finta di ignorare) le condizioni in cui oggi si trovano i nostri consolati, quelli che risulteranno ancora in vita dopo la decimazione che si sta sviluppando da qualche anno, può pensare che essi possano organizzare e controllare un voto per corrispondenza articolato per circoscrizioni o, addirittura, per collegi. A meno che non si vogliano preconstituire le condizioni per arrivare a dichiarare l'insostenibilità finanziaria e organizzativa del sistema di partecipazione dei cittadini italiani all'estero alla vita democratica del Paese e ad archiviare un'esperienza che pur con limiti e lacune, ha consentito di rendere "uguali" questi cittadini che per decenni lo sono stati solo sulla carta. Qualcuno deve spiegare non a noi, ma a tutti coloro che in questo Paese pur in sofferenza civile hanno a cuore la democrazia, perché il voto di un cittadino metropolitano debba valere tanto da incidere sugli equilibri politici che determinano la formazione della Camera che decide della vita del Governo e formula leggi che incidono sulla vita di tutti, e un cittadino che vive per più di un anno all'estero non possa concorrere a questa situazione e debba a priori rinunciare ad esprimere un voto che abbia lo stesso peso e la stessa pregnanza... Queste sono le situazioni di svuotamento della cittadinanza degli italiani all'estero già reali o in procinto di diventarlo nel giro di un anno.

Quanto alla rete consolare, già la trasformazione della "spending review" in semplici tagli lineari ha determinato la chiusura di 13 sedi consolari, in aggiunta a quella di una ventina di sedi, già consumata negli ultimi anni e in vista di altre 23 chiusure preannunciate ufficialmente dai responsabili di settore del MAE. Tutto ciò in nome del "riorientamento", a parità di costi, della presenza italiana in direzione di alcuni Paesi emergenti. A conclusione di questo percorso, poco meno della metà delle strutture decentrate esistenti nel mondo sarà coinvolta in misure di chiusure o di accorpamento, con immaginabili conseguenze sul piano dei servizi dati alle comunità e dell'interlocuzione con le autorità locali delle realtà interessate ai provvedimenti. In parallelo, l'apertura di nuove sedi procede in modo non coerente con l'entità delle chiusure e lo sviluppo dei processi di informatizzazione dei servizi in modo sfasato rispetto all'incidenza delle misure e ai tempi di entrata a regime dei nuovi sistemi elettronici. Tutto ciò accade mentre s'intensificano i flussi di mobilità e di nuova emigrazione in uscita dal Paese, in cui i protagonisti rischiano di non trovare un adeguato supporto nella delicatissima fase di insediamento nelle nuove realtà. Il CGIE contesta nettamente l'orientamento di scaricare sui servizi destinati alle collettività il peso maggiore del ridimensionamento delle risorse disponibili, anche perché a suo giudizio non si sta facendo abbastanza per recuperare risorse chiudendo strutture diplomatiche sovrapposte, modificando il rapporto tra personale di ruolo e personale a contratto secondo standard europei, per eliminare persistenti sprechi e privilegi.

La conclusione del Segretario Generale Carozza è di aver voluto intenzionalmente parlar chiaro delle opinioni in seno al CGIE in merito a una serie di situazioni che si sono

divaricate negli ultimi anni, cercando allo stesso tempo di rappresentare il sentimento reale che si coglie nelle nostre comunità all'estero in ordine al delicatissimo tema dei rapporti con l'Italia, per il presente e anche per le possibili prospettive di collaborazione. Alla fine della presentazione del documento, si sente di chiedere con forza una sola cosa: che la distanza geografica dall'Italia non sia una distanza dalla Costituzione, vale a dire dall'asse sul quale poggia l'organizzazione dello Stato italiano e la vita democratica dei suoi cittadini.

Ascoltata la relazione del CdP letta dal Segretario Generale, il Viceministro Archi, dopo i saluti di rito, nota che le osservazioni presentate sono estremamente importanti, anche alla luce degli incontri svoltisi in quei giorni alla Camera ed al Senato, incontri che si inseriscono nel progetto di collaborazione e cooperazione che si intende porre in atto tra le istituzioni dello Stato Italiano, il suo Parlamento e le associazioni e gli organismi di rappresentanza degli italiani all'estero, di cui il CGIE fa parte. Il Viceministro inoltre ricorda la recente istituzione del progetto destinazione Italia, che va nella direzione della massima promozione del sistema Paese, rivolta ad imprenditori e singoli, per attrarre il più possibile gli investimenti ed il lavoro nel nostro Paese. Quanto alle elezioni dei Comites, il Viceministro ricorda che esse sono rette e regolate dalla legge 118/2012, e che il Governo non può far altro che dare attuazione alla legge. Pur accogliendo e riconoscendo la validità delle obiezioni mosse nella relazione del CdP. A questo proposito, e parlando dell'esame del progetto di regolamento, in merito alle risorse assegnate, fa presente che l'approvazione in sede di Commissione di un emendamento alla Legge di stabilità dovrebbe consentire di aumentare di 2 milioni di euro i fondi destinati alle elezioni per il rinnovo degli organismi di rappresentanza.

Detto questo, passa alla lettura della relazione di Governo, che si acclude di seguito: "Signor Segretario Generale, Signori Consiglieri, Onorevoli Parlamentari, Signori Rappresentanti delle Regioni,

desidero rivolgere innanzi tutto il mio benvenuto a tutti voi e ringraziare il Segretario Generale per averci illustrato quanto esposto alla Camera dei Deputati e al Senato della Repubblica e gli elementi emersi da tali incontri. Reputo non solo opportuno, ma in un certo senso doveroso il colloquio tra CGIE e Parlamento su temi che rivestono la massima importanza per la vita delle nostre collettività all'estero e che formano l'oggetto di un dibattito politico approfondito.

Come sapete, il Governo ha da poco varato il progetto "Destinazione Italia", un documento che prevede misure volte a migliorare la capacità del nostro Paese di attrarre investimenti dall'estero, che rivestivano tradizionalmente un ruolo molto importante nella nostra economia e invece da ormai molti anni arrivano da noi in misura minore rispetto agli altri principali paesi europei. In questa sfida, le nostre comunità all'estero, da quelle ormai stabilmente integrate ai rappresentati della "nuova mobilità italiana all'estero",

possono svolgere un ruolo decisivo di supporto, grazie alla rete di legami da loro assicurata.

Quanto al rinnovo dei COMITES, non posso che confermare quanto emerso in occasione della scorsa riunione del Comitato di Presidenza: il progetto di regolamento attua quanto stabilito dalla Legge 118 del 2012. Siamo coscienti delle riserve formulate dal CGIE, relative essenzialmente al numero di seggi che potranno essere costituiti e alle modalità di consegna delle credenziali per il voto da remoto. Su entrambi i punti, siamo più che disponibili a recepire le indicazioni che il Parlamento ci vorrà far pervenire in sede di esame del progetto di regolamento. È evidente, d'altra parte, che eventuali modifiche potrebbero richiedere la disponibilità di risorse aggiuntive. Avrete naturalmente saputo che un emendamento alla legge di stabilità, approvato in commissione, dovrebbe consentire di incrementare le risorse destinate per il 2014 alle elezioni per il rinnovo di Comites e CGIE di 2 milioni di euro, portando quindi a 4 milioni di euro per il 2014 le risorse complessive da destinare alle elezioni per il rinnovo degli organismi rappresentativi degli italiani all'estero.

Anche in sede parlamentare, il governo ha ampiamente riferito circa il piano di riorientamento della rete degli Uffici all'Estero, che prevede la chiusura di alcune Sedi consolari in aree dove è maggiore l'integrazione delle nostre collettività (Neuchatel, Wettingen, Sion, Tolosa, Amsterdam, Spalato, Adelaide, Brisbane, Scutari, Mons, Newark, Alessandria, Timisoara) e, al contempo, il rafforzamento della nostra presenza istituzionale in aree di nuova priorità e mercati emergenti.

Sull'argomento, il Direttore Generale per le Risorse e l'Innovazione, Elisabetta Belloni, ha ampiamente riferito anche allo scorso Comitato di Presidenza e interverrà alla Plenaria venerdì 29 novembre con una breve relazione.

Particolare attenzione nel dialogo con gli organi parlamentari è stata rivolta all'assistenza alle nostre collettività, specie per quanto concerne le più appropriate modalità per garantire ai connazionali i servizi fondamentali nelle sedi consolari in via di chiusura.

Come già avvenuto in precedenti fasi del processo di ristrutturazione, preciso impegno del MAE nel caso di chiusure di Uffici consolari è quello di preservare adeguati livelli di assistenza verso i connazionali, nonché il più intenso ed autorevole dialogo con le Autorità locali. Per questo, si provvederà in primo luogo a rafforzare al meglio delle effettive possibilità le Sedi riceventi sia in termini di risorse umane che di tecnologia informatica. Torno a segnalare al riguardo il costante potenziamento delle moderne tecnologie informatiche nel settore consolare, realizzato dal Ministero degli Affari Esteri attraverso mirati investimenti, che potrà consentire in tempi brevi la fruizione a distanza di alcuni servizi con modalità on-line, riducendo quindi la necessità della presenza fisica del connazionale presso l'Ufficio consolare.

E' inoltre prevista l'attivazione di forme alternative di presenza consolare che andranno individuate di caso in caso a seconda delle diverse esigenze delle collettività e del contesto locale, tenendo sempre ben presente le insopprimibili esigenze di risparmio finanziario alla base del piano. Il supplemento di indagini conoscitiva richiesto alla Farnesina in sede parlamentare ha consentito di focalizzare con maggiore nitidezza la questione delle misure sostitutive, per gli opportuni seguiti operativi.

Continua, inoltre, ad essere operativo il servizio del "funzionario itinerante", avviato nel 2010 per alleviare il disagio dei connazionali che vivono lontano dall'Ufficio consolare derivante dalla necessità di presentarsi presso la Sede per la captazione delle impronte per il rilascio del passaporto. L'iniziativa, come noto, prevede la raccolta dei dati biometrici al di fuori degli Uffici consolari per mezzo di una postazione mobile. Pur essendo stato pensato per i Paesi caratterizzati da notevoli distanze e consistenti concentrazioni di connazionali lontane dal consolato di riferimento, tutte le Sedi sono state dotate di una postazione mobile, in modo da consentire a ciascuna di organizzare eventuali raccolte di impronte digitali fuori dall'Ufficio. Nonostante il diffuso ricorso all'iniziativa trovi un limite nella disponibilità di adeguate risorse finanziarie per effettuare viaggi di servizio da parte di tutte le Sedi, il progetto riscuote notevole apprezzamento, venendo incontro alle esigenze dei connazionali, e rappresenta un forte segnale di attenzione da parte delle istituzioni.

Proprio qualche giorno fa la Direzione Generale Italiani all'Estero è tornata a sollecitare le Sedi all'utilizzo più ampio possibile di tale strumento.

Per quanto riguarda i corsi di lingua e cultura italiana, vi confermo, come già annunciato durante l'ultimo Comitato di Presidenza, che gli sforzi del Ministero sono al momento rivolti ad attuare la riduzione del contingente della scuola all'estero, imposta dalla Spending Review, nel modo più ragionato e indolore possibile. Come sapete non è un esercizio semplice, perché la legge ci impone una riduzione del personale scolastico di 400 unità entro il 2017. Già nell'anno scolastico 2012/13 abbiamo operato un taglio di 134 docenti. A settembre sono stati soppressi altri 57 posti, per effetto dei tagli automatici dovuti alle scadenze di mandato. Tale contrazione ha determinato inevitabili pregiudizi alla tenuta ed al monitoraggio delle iniziative scolastiche.

Per mitigare gli effetti negativi di questa rapidissima contrazione, questo Ministero si è impegnato per far approvare un importante emendamento alla Spending Review: si tratta dell'art. 9 del D.L. 31 agosto 2013, n. 101. Esso prevede la possibilità di invio, in casi eccezionali, di docenti e Dirigenti Scolastici all'estero. Continuiamo a lavorare con MIUR e MEF per arrivare, in tempi i più ravvicinati possibili, alla definizione di un decreto interministeriale in modo da poter procedere ai nuovi invii. È un esercizio non facile, ma perseveriamo in tal senso. Ciò dovrebbe permetterci di meglio gestire le situazioni di maggiore criticità dovute all'applicazione dei criteri "automatici" finora in vigore.

Un altro importante aspetto che vorrei toccare è quello dei contributi agli Enti gestori. Nel 2014 lo stanziamento sul pertinente capitolo di bilancio originariamente previsto dalla finanziaria risulta di circa 9,8 milioni di euro: al riguardo saprete che il citato recentissimo emendamento alla legge di stabilità prevede l'incremento di tali risorse per 1 milione di euro portando in tal modo le risorse da destinare agli enti gestori a 10,8 milioni di euro. In ogni caso, stiamo lavorando per assicurare una tempistica più rapida possibile nella definizione delle assegnazioni: l'anno scorso si sono verificati, purtroppo, alcuni ritardi dovuti all'introduzione della nuova normativa sulla pubblicità degli atti di impegno delle pubbliche amministrazioni (c.d. "amministrazione aperta"). Le incertezze applicative e la definizione di nuove procedure hanno portato a un rallentamento delle operazioni di registrazione dei decreti di impegno e di pagamento. Per il 2014, invece, contiamo di definire le assegnazioni agli enti e comunicarne l'importo agli interessati entro la fine di gennaio, in modo da ridurre considerevolmente i tempi di erogazione dei contributi.

Naturalmente, non possiamo limitarci a prendere atto delle difficili condizioni in cui ci troviamo, ma dobbiamo in ogni modo sforzarci di essere proattivi nel ricercare soluzioni. Resta prioritario il nostro impegno verso la razionalizzazione del numero degli enti gestori, in modo da aumentare il più possibile l'efficacia dei contributi erogati, in un contesto di risorse decrescenti. A questo proposito, il competente Ufficio, nell'assegnazione dei contributi per il 2014, privilegerà gli enti più virtuosi e in particolare quelli che dimostrano una maggiore capacità di reperire risorse proprie.

Vi informo anche che la nostra Direzione Generale per gli Italiani all'Estero ha avviato dei contatti con le maggiori Università specializzate in materia di insegnamento dell'Italiano a stranieri, in modo da poter inviare alcuni dei loro neo-laureati, formati secondo le più moderne tecniche della glottodidattica, a fare un'esperienza di insegnamento all'interno degli Enti Gestori, in affiancamento ai docenti locali.

In una prima fase si tratterà di un progetto sperimentale che potrà poi essere esteso, se come speriamo darà buoni frutti, ad una platea più ampia. Per i neo-laureati questa costituirà un'utile esperienza formativa e professionale in ambito internazionale. Dal nostro punto di vista, essi potranno dare un valore aggiunto agli Enti, rappresentando allo stesso tempo un esempio di fruttuosa collaborazione tra i diversi attori impegnati nella promozione culturale, secondo il percorso tracciato dal seminario sulla lingua del 6 dicembre scorso. La DGIT ha provveduto a fornire indicazioni alla rete in tal senso.

Un altro aspetto legato al tema della diffusione dell'italianità nel mondo è quello delle trasmissioni del canale Rai Italia, ex Rai Internazionale. Come certamente sapete, sotto la direzione del Dottor Corsini, che ha partecipato all'ultimo Comitato di Presidenza, Rai Italia ha avviato la produzione di programmi ad hoc dedicati ai nostri connazionali all'estero. In particolare, si tratta di 3 nuovi programmi quotidiani (dal lunedì al venerdì) di un'ora ciascuno, più 2 programmi settimanali (rispettivamente il sabato e la domenica).

Questa è certamente un'ottima notizia, e confidiamo che col tempo il palinsesto si possa ulteriormente arricchire. Vorrei soffermarmi su un programma in particolare. Si tratta di "Community - l'altra Italia", ed è in onda dal 1 ottobre. Le prime puntate hanno visto la presenza di due ospiti del MAE, tra cui il Direttore Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie, Ambasciatore Ravaglia.

Altri ospiti del MAE parteciperanno nelle prossime puntate, sempre nell'ottica di fornire un servizio ai connazionali e affrontare insieme tematiche di loro interesse, quali il funzionamento dei servizi consolari. Siamo certi che i nostri connazionali nel mondo apprezzeranno questo nuovo approccio della Rai nei confronti delle comunità all'estero.

Un tema connesso, perché riguarda sempre la presenza della cultura italiana all'estero e il mantenimento dei legami con le nostre comunità, è quello dei contributi alla stampa periodica in lingua italiana. Anche in questo caso, siete a conoscenza delle recenti innovazioni normative. Il D.L. 63/2012 ha abrogato la disciplina precedente, demandando ad un Regolamento successivo la definizione di nuove modalità di attribuzione. Il Regolamento, dopo un approfondito concerto tra il Ministero degli Esteri e la Presidenza del Consiglio per concordarne il testo, è stato approvato dal Consiglio dei Ministri. Occorre adesso attendere l'acquisizione dei pareri da parte del Consiglio di Stato e delle Commissioni parlamentari competenti. Dati i tempi tecnici di tali pareri, però, prima della sua promulgazione dovrà ancora passare qualche tempo. Per questa ragione si è deciso, d'intesa con la Presidenza del Consiglio, di prorogare, per i contributi relativi alle pubblicazioni 2012, la disciplina in vigore fino allo scorso anno. La Rete diplomatico-consolare, su istruzione della nostra Direzione Generale per gli Italiani all'Estero, sta già provvedendo ad inviare a Roma le domande di contributo e la documentazione allegata, in modo da concludere l'istruttoria nei tempi più rapidi possibili.

Il già citato emendamento alla legge di stabilità prevede ora l'incremento delle risorse a favore della stampa italiana all'estero per 1 milione di euro, nonché per 200.000 euro a favore delle Agenzie specializzate per i servizi stampa dedicati agli Italiani all'estero.

Per quanto riguarda in generale gli stanziamenti per le politiche a favore degli Italiani all'estero, il disegno di legge di stabilità 2014 - attualmente al vaglio parlamentare ed in relazione alla quale il più volte citato emendamento approvato in commissione contempla l'aumento delle risorse destinate ad alcune tipologie di interventi a favore degli Italiani all'estero - prevede, come ho già avuto modo di informare il Comitato di Presidenza, le seguenti dotazioni finanziarie, salvo tagli previsti dalla normativa a titolo cautelativo e, naturalmente, salvo ulteriori modifiche che dovessero intervenire durante l'iter di approvazione della legge:

- per il funzionamento del CGIE l'ammontare delle risorse previsto è di circa 1 milione di euro, in leggera diminuzione rispetto allo stanziamento 2013 di 1,1 milioni di euro;

- per il funzionamento dei Comites la dotazione finanziaria prevista per il 2014 è di circa 1,5 milioni di euro, in leggera diminuzione rispetto alla dotazione 2013 di 1,7 milioni di euro;
- per quanto riguarda gli enti gestori dei corsi di lingua e cultura italiana all'estero, come già detto lo stanziamento inizialmente previsto per il 2014 (9,8 milioni di euro circa) verrebbe incrementato, per effetto del citato emendamento approvato in commissione, di 1 milione di euro, portando così le risorse a 10,8 milioni di euro;
- per quanto riguarda l'assistenza ai connazionali all'estero in stato di indigenza a cura degli Uffici Diplomatico-consolari, per il 2014 le risorse inizialmente previste ammontano a circa 5,3 milioni di euro, rispetto ai 6,3 milioni di euro stanziati nel 2013, mentre per l'assistenza indiretta, cioè per i contributi agli enti ed associazioni con sede all'estero per attività assistenziali a favore dei connazionali in stato di bisogno, lo stanziamento inizialmente previsto per il 2014 è di 547.000 euro, in aumento rispetto alla dotazione finanziaria 2013. L'emendamento approvato in commissione prevede anche per l'assistenza ai connazionali un incremento delle risorse, per complessivi 600.000 euro.

L'emendamento più volte citato prevede anche che 200.000 euro siano destinati, per il 2014, al Museo Nazionale dell'Emigrazione: come tutti saprete, si tratta di una iniziativa alla quale il Ministero degli Affari Esteri attribuisce massima importanza.

A chiusura del mio intervento, vorrei ringraziare la Fondazione Roma-Mediterraneo e il suo Presidente, Professor Emanuele, e il Dottor Nicotra, Direttore dei programmi speciali della National American Italian Foundation, per aver messo a disposizione il materiale e allestito una selezione della bella e significativa mostra "Partono i Bastimenti", che - dopo essere stata presentata a Napoli e a Cosenza - potete adesso ammirare nella Sala dei Mosaici, qui a fianco. Tutti noi siamo consapevoli di quanto l'emigrazione costituisca una pagina importante, anche se spesso dolorosa, della storia d'Italia e iniziative come questa contribuiscono a tenerne viva la memoria.

A questo riguardo, auspico ancora una volta che le istanze parlamentari riescano ad approvare il progetto di legge volto a stabilizzare e dotare di adeguati mezzi finanziari il Museo nazionale dell'Emigrazione Italiana presso il Vittoriano.

Grazie per l'attenzione "

Dopo la lettura della relazione di Governo, prende la parola l'On.le Fabio Porta, presidente del Comitato permanente per gli italiani all'Estero in seno alla III Commissioni Affari Esteri della Camera dei Deputati, che si dice convinto che i recenti incontri tra il CGIE e i rappresentanti di Camera e Senato rappresentino eventi storici nella forma e nella sostanza, oltretutto un segnale importante per le istituzioni. Oltre a ciò l'On.le Porta annuncia che in seguito alla visita presso la Camera del CGIE si sono registrate importanti aperture di credito e disponibilità da parte di alti esponenti della Commissione Affari

Costituzionali in ordine al mantenimento della Circostrizione Estero e alla piena rappresentanza delle comunità nel mondo presso i due rami del Parlamento. A suo avviso il tema centrale consiste nella riforma del meccanismo di voto all'estero; allo scopo, informa che sarà ripresentata alla Camera una proposta già avanzata durante la scorsa Legislatura. In ordine alle prossime elezioni per il rinnovo dei Comites, ritiene necessario allestire un numero di seggi tale da consentire la piena partecipazione oltre a trasmettere a tutti gli elettori i codici che consentiranno loro di votare per via telematica.

Dopo il Viceministro Archi e l'on. Porta intervengono l'On. Nissoli, e l'On. La Marca, che salutano l'uditorio, e dichiarano la propria disponibilità a collaborare coi consiglieri CGIE. Da parte dei consiglieri viene invece notato come, una volta tanto che si era adottata una misura copiata anche da altri paesi (il sistema di rappresentanza delle comunità italiane all'estero), l'Italia che l'ha istituita sta facendo marcia indietro, progettando di limitarla in futuro al solo Senato delle Regioni, come è apparso chiaro dagli incontri svoltisi presso Camera e Senato. L'obiezione che generalmente viene espressa da più voci, nell'arco di questa Assemblea Plenaria, è che il CGIE cerca di essere concreto e diretto nelle sue proposte, nelle sue richieste e con in mente l'interesse delle comunità italiane all'estero, mentre sia il Governo che il Parlamento continuano ad andare nella direzione consueta, senza ascoltare, dicendo che le sorti degli italiani all'estero sono nel loro pensiero e che lavorano per loro, ma in realtà - come appare chiaro anche dalla relazione di Governo - non solo non si fa nulla per mantenere le nostre comunità all'estero in contatto con l'Italia, ma addirittura si rema contro, come dimostra tutta la manovra per attuare il Senato delle Autonomie, che sarà privo di ogni potere decisionale.

L'on. Roberto Menia osserva che l'eventuale soppressione della Circostrizione Estero - ipotizzata dai cosiddetti "saggi" - metterebbe in discussione un sistema preso a modello anche da altri ordinamenti, perché rappresenta il modo di garantire l'espressione delle comunità che vivono fuori dai confini nazionali e sono funzionali all'esistenza del Paese stesso; per questa ragione ritiene opportuno incidere sulle modalità di voto, ma non sul principio. Per quanto riguarda l'istituzione di un Senato delle Regioni, si dichiara convinto che l'attuale Legislatura non giungerà mai - per la sua provvisorietà - a una modifica costituzionale che investa il sistema delle Camere; è comunque evidente che, se si dovesse avviare una riforma del sistema di bicameralismo perfetto innestandone uno diverso, la rappresentanza degli italiani all'estero in Parlamento subirebbe cambiamenti. Conclude sottolineando l'importanza di interrogarsi sulla nuova Italia, che da una parte è divenuta terra di immigrazione e dall'altra è tornata a essere Paese di emigrazione, soprattutto per i suoi giovani e professionisti.

Il Consigliere CGIE Tommaso Conte osserva come mai prima di oggi sia stata presentata una relazione di Governo così povera di contenuti, che non ha fornito alcuna risposta alle indicazioni fornite dal Segretario Generale. Sebbene infatti il Vice Ministro abbia citato i 50 progetti di Destinazione Italia, non ha fatto alcun riferimento alle comunità italiane

all'estero rappresentate dal CGIE, ma solo un breve accenno alle nuove migrazioni. In ordine alle elezioni per il rinnovo dei Comites, rileva che malgrado la legge faccia riferimento sia all'istituzione dei seggi che all'utilizzo del voto elettronico, lo schema di regolamento presentato prevede quasi esclusivamente quest'ultima modalità, oltre alla predisposizione di un singolo seggio presso ogni Consolato; tale soluzione è poco appropriata. Per quanto riguarda la chiusura delle sedi consolari, sottolinea come non sia stato affatto piacevole venire a conoscenza, attraverso la stampa italiana all'estero, della chiusura di altri 13 sedi appena pochi giorni dopo la chiusura dell'Assemblea Plenaria del CGIE svoltasi lo scorso mese di giugno, durante la quale non è stato fatto il minimo accenno a questo, né è stato chiesto il parere del Consiglio Generale. Allo stesso modo, quest'oggi il Vice Ministro si è ben guardato dal rendere noto che dal mese di gennaio 2014 sono previste ulteriori 35 chiusure, di cui 25 sedi consolari e 10 Istituti di cultura; perlomeno in passato si rispettavano la forma e la legge, a differenza di oggi.

Considera inoltre difficile il mantenimento di adeguati servizi consolari se non si provvede alla sostituzione del personale richiamato da Roma; ciò di fatto equivale a chiudere le sedi. Per ciò che concerne i corsi di lingua e cultura, sottolinea come negli ultimi due anni, a causa del continuo richiamo in patria del personale scolastico senza inviare sostituti, si siano risparmiati più di 13 milioni di euro, nemmeno la minima parte dei quali è stata assegnata al capitolo di spesa n. 3153, con la conseguente diminuzione di corsi e di lettorati.

Questo intervento è più o meno la falsariga di tutti gli altri interventi dei Consiglieri CGIE, i quali continuano a ribattere sulla sordità della politica italiana alle loro richieste, e sul mancato rispetto da parte di essa, della legislazione italiana in materia di comunità all'estero.

Silvia Bartolini, presidente della Consulta degli Emiliano-Romagnoli nel mondo interviene sostenendo che le elezioni dei comites sono importanti per evitare che tutto il sistema di rappresentanza degli italiani all'estero si disarticoli totalmente, inoltre si dichiara a favore del sistema misto (seggi + voto da remoto), e sostiene che se il numero dei votanti per il rinnovo dei Comites dovesse essere troppo esiguo, questo si tradurrebbe in un punto a favore di chi vuole dimostrare che non è opportuno mantenere la rappresentanza degli italiani all'estero; secondo lei poi c'è una certa confusione circa il significato da attribuire alla rappresentanza dello Stato Italiano all'estero: piuttosto che alle collettività nel loro insieme, sembra che si guardi agli imprenditori ed alle realtà economiche italiane che si trovano all'estero, in un'ottica prettamente economica. Per quanto riguarda il nuovo fenomeno migratorio che interessa soprattutto i giovani in cerca di lavoro, e constatando che si crea una specie di contrasto tra la vecchia emigrazione e la nuova, e che le nostre strutture all'estero non sono preparate a venire incontro alle esigenze di queste persone, propone di prendere in considerazione strutture alternative pure presenti in molti stati esteri, e cioè le Regioni e i patronati. Invita anche a tener

presente che così come il sistema democratico interno prevede istituzioni che vanno dal Comune sino al Parlamento, la rappresentanza delle collettività all'estero deve essere mantenuta con gli stessi organismi, sia pure opportunamente rivisitati. Conclude informando che secondo esperti costituzionalisti è incostituzionale, oltre che un errore teorico, prevedere una rappresentanza delle comunità all'estero solo presso il Senato delle Regioni e non anche alla Camera dei Deputati perché il diritto alla partecipazione deve valere per entrambi i rami del Parlamento, ancorché riformati. I Padri costituenti hanno redatto la Carta costituzionale guardando anche al futuro del Paese; rappresenta pertanto un errore (oltre che un orrore) strategico riscrivere la Costituzione e la legge elettorale preoccupandosi soltanto del risparmio a discapito della partecipazione democratica.

Mentre l'on. Centemero intervenendo, si rammarica del fatto che non sia passata una proposta di legge circa l'assunzione in loco di insegnanti di lingua italiana che a suo parere avrebbe contribuito ad abbattere le spese legate agli insegnanti di italiano, continuano da parte dei consiglieri CGIE le notazioni sfavorevoli rispetto alla relazione di governo tenuta dal Vice Ministro Archi, e rispetto all'atteggiamento che la classe politica italiana sta generalmente tenendo verso le comunità italiane all'estero, il loro diritto di rappresentanza, i servizi da offrire loro, inclusi la tutela, la promozione e l'insegnamento della lingua italiana. Il Consigliere CGIE Neri sottolinea come anche da parte del MAE vi sia la partecipazione e anzi la guida del movimento che si occupa di togliere sempre di più importanza e rappresentanza agli italiani all'estero, come se le nostre comunità fossero state dal Ministero accompagnate "nel deserto, senza borraccia". E' sua convinzione che il CGIE debba svincolarsi dal MAE, ancora tarato sulla vecchia struttura diplomatica di fine Ottocento che non esiste più e addirittura impedisce la promozione del sistema italiano nel mondo. Prova ne è il fatto che i 5 milioni di euro aggiuntivi per le politiche per gli italiani all'estero rispetto a quelli stanziati per il 2013 - per i quali ringrazia i senatori Micheloni, Turano e Giacobbe - erano inizialmente 15 (evidentemente sottratti a taluni computi di spesa concernenti il MAE); tuttavia il ministro Bonino si è attivato alacremente per impedire, con un'azione di lobby, che tale dotazione fosse interamente assegnata ai capitoli di spesa relativi agli italiani all'estero. Ciò dimostra come l'attuale classe politica non abbia alcuna conoscenza del mondo.

La seduta viene momentaneamente sospesa per l'inaugurazione, nella Sala Mosaici del Ministero, della mostra fotografica "Partono i bastimenti", sulla grande emigrazione che dagli anni 50 fino ai 70 interessò l'Italia post guerra mondiale.

Dopo un paio di interventi in cui si lamenta ancora una volta che la relazione di governo non abbia risposto ai quesiti posti dal CGIE, interviene Nicola Cecchi, Presidente della Regione Toscana, il quale si chiede tra l'altro se il MAE e il Governo abbiano una visione comune circa il modo di coinvolgere le comunità all'estero nel futuro del Paese per aiutarlo a uscire dall'attuale periodo di crisi; si domanda anche se le continue chiusure di sedi consolari seguano una particolare logica, oppure se il destino dell'Italia debba essere

considerato solo in termini di numeri e costi. Nell'eventualità in cui si stia seguendo una determinata strategia, reputa opportuno condividerla con le Regioni e il CGIE; in caso contrario, il coinvolgimento di tali organismi può essere di aiuto per delinearne una appropriata. Notando poi come il CGIE negli ultimi tempi si stia encomiabilmente adoperando per "fare rete", e collegarsi alle istituzioni coinvolte, gli sembra che l'unica voce fuori dal coro sia rappresentata dal MAE, che sembra attuare una visione piuttosto autonomistica delle politiche per l'internazionalizzazione, con cui sono in totale disaccordo la sua e le altre Regioni, le quali invece stanno lavorando molto intensamente con le rispettive comunità all'estero.

Il presidente Carozza dichiara che il Vice Ministro con la delega per gli italiani all'estero è l'interlocutore naturale del CGIE. Malgrado la sua relazione non abbia tenuto conto delle questioni emerse nella presente Assemblea Plenaria, bisogna riconoscergli di aver puntualmente risposto, in sede di riunione del CdP e quest'oggi, in merito alla tradizionale politica per gli italiani all'estero. Seguono una serie di notazioni ed obiezioni circa il metodo di voto prescelto per le elezioni dei Comites, sia con la costituzione di seggi presso i Consolati, sia col voto da remoto.

Interviene quindi l'Ambasciatore Ravaglia, Direttore Generale della DGIT, la quale, si rallegra per i due incontri istituzionali alla Camera ed al Senato, che sono stati utili e fondamentali dal momento che il potere legislativo produce le leggi e quello esecutivo le attua. Nel caso delle elezioni per il rinnovo dei Comites, la norma prevede seggi istituite presso i Consolati e, ove possibile, altrove, nonché l'impiego di modalità informatiche, mettendo a disposizione per il loro svolgimento la somma di due milioni di euro; in nessun punto essa indica che "modalità informatiche" significa anche "voto a distanza", una soluzione immaginata dal MAE poiché tale cifra (che probabilmente verrà leggermente aumentata) non consente di istituire un numero di seggi tale da renderne agevole il raggiungimento a tutti gli elettori.

In ordine al riorientamento della rete consolare, informa che tutte le chiusure di sedi sono attualmente in fase di esame e di consultazione da parte della DGRI, il cui Direttore Generale interverrà in Assemblea Plenaria il 29 novembre per informarne il CGIE, al quale spetterà esprimere il parere previsto dalla legge. In proposito, nella sua qualità di funzionario dello Stato e di Direttore Generale della DGIT, sottolinea come la chiusura di sedi non piaccia a nessuno e certamente il MAE preferirebbe di gran lunga evitarla, ma purtroppo la situazione economica del Paese la impone; i tagli, pertanto, rispondono a precise leggi dello Stato che li prescrivono. Contemporaneamente a essi, si procede all'aggiornamento della rete aprendo nuove sedi laddove si ritiene opportuno, ma tenendo conto del fatto che il saldo deve essere negativo.

Dopo una serie di osservazioni e risposte reciproche sempre a proposito delle elezioni dei Comites, si chiude la prima giornata di assemblea Plenaria del CGIE.

Il giorno 28, alle 14,45, riprendono i lavori, secondo l'andamento descritto dal Presidente - Segretario Generale Carozza: nella prima parte della giornata vi sarà il riassunto delle suggestioni emerse durante le visite istituzionali alla Camera ed in Senato, per poi predisporre un documento relativo alle istanze che si intendono trasmettere al Parlamento e al Governo, cui si dovranno anche fornire indicazioni circa le azioni da intraprendere in merito alle questioni poste.

Viene osservato da più parti come non si capisca il criterio secondo cui sono state stabilite le soluzioni applicate nell'ambito del riorientamento della rete diplomatico-consolare. Se la necessità di produrre risparmi fosse l'unica ragione, sarebbe sufficiente che chi è preposto ad assumere tali decisioni rendesse noti i risparmi ottenuti, ma ciò finora non si è mai verificato malgrado le continue richieste da parte del CGIE; inoltre, coloro che hanno accesso a questo genere di informazioni, confermano che in realtà non solo non è stato prodotto alcun risparmio, ma sono anche state sostenute ulteriori spese. La ritrosia a voler dare le cifre del supposto risparmio alimenta numerosi dubbi circa gli interessi che potrebbero celarsi dietro queste operazioni. Tuttavia nel suo intervento, l'On. Marco Fedi ricorda che talune risposte rispetto alle chiusure di più strutture consolari sono state fornite, malgrado siano del tutto insoddisfacenti: in sede di Commissione Affari Esteri, infatti, il vice ministro Dassù ha affermato che il risparmio relativo alla prima fase dell'operazione è stato irrisorio, dal momento che risulta essere pari a un milione di euro. Rileva che tale risultato insoddisfacente è il prodotto dell'errata logica del riferimento continuo all'attività legislativa che, pur avendo sottolineato la necessità di effettuare risparmi, non ha mai indicato le modalità per ottenerli, tant'è vero che presso il MAE si è riunito un Comitato per la spending review, il quale ha indicato criteri e priorità che la stessa Farnesina ha poi ampiamente disatteso. Rivolge pertanto un appello al CGIE affinché su tali temi sia molto presente e attivo per evitare che nella seconda fase dell'operazione vengano avviati, al di fuori delle sedi competenti, trattative, negoziati e mediazioni che nulla hanno a che vedere con gli istituti di rappresentanza. Da più parti inoltre si invoca il ricorso ai servizi forniti dai patronati, per ovviare alla carenza dei servizi consolari, dovuti alla scarsità di personale del Ministero degli Esteri, ed alla chiusura delle strutture consolari.

Riguardo agli incontri istituzionali, e poiché finora il rapporto con il Governo è stato deludente e inesistente, l'iniziativa straordinaria appena presa va considerata come l'avvio di un percorso che deve condurre il CGIE a insistere con lo stesso metodo ogni qual volta ritenga di avere necessità di interlocutori precisi in relazione a questioni da risolvere e l'Assemblea deve pronunciarsi mediante un documento formale da inviare alle istituzioni rimarcando una serie di impegni assunti o da assumere. La relazione del Vice Ministro Archi è stata formalmente ineccepibile, ma non ha dato risposta ai quesiti ed alle istanze posti dal CGIE; sinora il Consiglio Generale è stato istituzionalmente troppo corretto e rispettoso dell'ordine gerarchico, ma ormai è giunto il momento di scavalcare gli interlocutori istituzionali, e rivolgersi direttamente alla Presidenza del Consiglio per

conoscere la posizione del Governo sulle quattro questioni poste e soprattutto sul diritto di cittadinanza, ed esigere spiegazioni sul motivo per cui il voto dei cittadini italiani residenti all'estero vale la metà rispetto a quello dei residenti in patria; al riguardo, il Cons. Lombardi suggerisce di richiedere anche pareri di costituzionalità.

Viene inoltre notato come si stia distruggendo quanto gli italiani all'estero hanno impiegato 50 anni per ottenere: la Circoscrizione Estero, ad appena 10 anni dalla sua istituzione. Ci si trova di fronte alla demolizione dell'impianto della rappresentanza delle comunità nel mondo; se si fosse trattato di una semplice "opera di manutenzione", come è stata definita da uno dei due Presidenti di Commissione, infatti, si sarebbe attuata la tanto invocata inversione dell'opzione, che avrebbe dato modo di valutare realmente la partecipazione al voto.

Per quanto riguarda il mantenimento della rappresentanza degli italiani all'estero, il Sen. Micheloni afferma la necessità di mantenere i tre livelli di rappresentanza e si dichiara convinto che il CGIE sia d'accordo con il suo Segretario Generale circa l'importanza di mantenere la presenza degli eletti all'estero in entrambi i rami del Parlamento; ci si attende pertanto una presa di posizione del Consiglio Generale al riguardo, che risulterebbe determinante per il lavoro che si dovrà svolgere nelle prossime settimane. Ciò perché considera insufficiente appellarsi al principio di uguaglianza, di cittadinanza e di costituzionalità per garantire lo status quo, dal momento che molti costituzionalisti considerano incostituzionale la Circoscrizione Estero. Il Consigliere Franco Narducci suggerisce che nell'ambito della riforma del Consiglio Generale è opportuno fornire al CGIE una diversa collocazione, perché le sue battaglie non possono passare inosservate rimanendo tra le mura della Farnesina, ma devono produrre risultati e trovare riscontri all'esterno. Ricorda infatti che i suoi membri operano nel puro volontariato sulla base di una legge dello Stato che ha istituito il CGIE, al quale sono demandate competenze precise e funzionali. Quanto all'impiego dei patronati per supplire alle funzioni già esercitate dai Consolati, e basandosi sulla propria esperienza nel mondo associativo, malgrado accoglia con favore la liberalizzazione di molte imprese statali mal gestite, ritiene che i patronati non possano sostituirsi allo Stato, la cui amministrazione è fondamentale; per questa ragione è necessario che lo Stato sia efficiente, che svolga le attività in assoluta trasparenza e che fornisca adeguati servizi ai cittadini, senza svolgere male un ruolo imprenditoriale.

Da parte di Silvia Bartolini Presidente della Regione Emilia Romagna, viene ribattuta la necessità di rinnovare i Comites, che sono la base su cui regge tutta l'architettura della rappresentanza degli italiani all'estero, e senza i quali tutto ciò che viene dopo cadrebbe, ma di farlo in maniera sensata, così da impedire che le elezioni tanto invocate si risolvano in un fallimento, a totale detrimento delle comunità italiane all'estero. Dopo aver notato che comunque sia le associazioni regionali degli italiani all'estero sono vive e vegete, e quanto mai vitali, sottolinea l'importanza degli incontri istituzionali che si sono tenuti per il tramite del CGIE, il quale svolge egregiamente il suo ruolo di ponte tra il Parlamento e

tutte le altre istanze degli italiani all'estero. Indica nell'arginare la chiusura dei Consolati uno scopo ben concreto, e si augura che la collaborazione tra le Regioni Italiane, le Consulte, le associazioni, i Comites e il CGIE continui per lungo tempo e proficuamente. A questo proposito indica nella lingua e cultura italiana un obiettivo a corto raggio e di buona raggiungibilità, nel senso che è opportuno organizzare quanto prima qualcosa che catturi l'attenzione generale e fissi gli obiettivi relativi ad una effettiva promozione del nostro patrimonio linguistico-culturale, così come emerso del resto dalla riunione della IV° Commissione Tematica "Lingua e Cultura Italiana"

In seguito, i tre Vice Segretari per le aree geografiche ed il Vice Segretario per i consiglieri di nomina governativa espongono le loro relazioni, che vengono accluse alla fine di questa relazione. Inizia Lorenzo Losi, responsabile della Commissione per i Paesi Europei e dell'Africa del Nord, segue Silvana Mangione, responsabile per i Paesi Anglofoni extraeuropei, e termina Francisco Nardelli, per i Paesi dell'America Latina. Da ultimo legge la relazione dei Consiglieri di Nomina Governativa Roberto Volpini, presidente della Commissione omonima. Si concludono così i lavori della seconda giornata dell'A.P.

Il terzo giorno si apre con la presidenza del Segretario Generale Carozza, e si passa alla lettura delle relazioni relative ai lavori delle varie commissioni tematiche, che daranno luogo alla votazione degli ordini del giorno relativi agli argomenti emersi. Il primo viene presentato dal Consigliere Azzia, che lo illustra. Si tratta di riflessioni legate alla nuova mobilità dei giovani. Comunica quindi che l'UNAIE - associazione attiva sia in Italia che all'estero - ha presentato un ordine del giorno nel quale si richiede l'istituzione di un osservatorio che abbia il compito di guidare e fornire più informazioni possibili ai giovani che si trovano all'estero, per far loro sentire che l'Italia non li ha lasciati soli; si tratta di un'azione nella quale possono essere coinvolti - e sensibilizzati - anche gli Istituti italiani di cultura, l'Istituto per il commercio estero, la Società Dante Alighieri, ecc. Questo ordine del giorno verrà accorpato ad un altro che riguarda parimenti la nuova mobilità.

Di seguito vengono votati gli ordini del giorno:

ORDINE DEL GIORNO N 1:

Il CGIE, riunito in Roma il 27 – 29 dicembre 2013,

CONSIDERATO

che in Svizzera, e specificatamente a Zurigo, dei connazionali sono stati truffati da una persona che ha approfittato ed abusato del suo incarico di rappresentante di un ente di Patronato;

RIBADITA

l'importanza del ruolo, spesso di frontiera, dei Patronati che operano fuori dall'Italia;

ESPRIME

la solidarietà più sentita a quei connazionali che sono stati oggetto della truffa operata a loro danno.

Questo Ordine del Giorno viene approvato all'unanimità;

L'OdG n. 2 viene accorpato all'OdG n. 6, presentato dal Cons. Carlo Consiglio, e verte sulla nuova mobilità:

ORDINE DEL GIORNO N 6:

Il CGIE richiama l'attenzione del Governo, del Parlamento e delle Istituzioni all'emergenza costituita dalla nuova emigrazione giovanile dell'Italia e chiede l'attuazione di urgenti misure di orientamento e accompagnamento.

L'Assemblea Plenaria impegna il Governo e il Ministero degli Affari Esteri a valutare la richiesta del CGIE di istituire un osservatorio sul fenomeno con il compito di informare, orientare, dare indirizzi sulle nuove opportunità di studio e di lavoro, sulle leggi e consuetudini delle Società di accoglimento, assicurando ai nuovi migranti il sostegno ed il supporto dello Stato tramite la sensibilizzazione della rete consolare, degli Istituti italiani di cultura, degli Enti ed Organizzazioni per il commercio estero, delle forze associative dell'imprenditoria italiana all'estero e dell'associazionismo italiano all'estero.

La grave situazione sociale creatasi a seguito della crisi economica globale e delle politiche di austerità applicate in Italia ed in Europa sta portando centinaia di migliaia di giovani italiani (come di altri paesi del sud Europa) a cercare opportunità di lavoro nei paesi del centro Europa, nel nord e sud America, in Asia e in Australia.

Si stima che nel 2012 e nell'anno in corso ammontino già a diverse centinaia di migliaia le persone che sono emigrate dal nostro paese. I dati dell'Aire danno un quadro sottostimato del fenomeno, poiché i nuovi emigranti non si iscrivono immediatamente all'anagrafe degli italiani all'estero, ma, nella generalità attendono di trovare un'occupazione stabile o transitano in più paesi, prima di cancellarsi dalle anagrafi dei rispettivi comuni di residenza.

La nuova emigrazione va ben al di là dei cosiddetti "cervelli in fuga" e riguarda ormai uomini e donne tra i 20 e i 50 anni che varcano i confini accontentandosi spessi di lavori che consentano loro al semplice sopravvivenza e condizioni di welfare dignitosi, anche se, in gran parte, si tratta di laureati e diplomati.

La disoccupazione giovanile che in Italia si aggira intorno al 40% ne costituisce la ragione principale.

La conseguenza è la perdita secca di un enorme capitale umano per molti territori ed aree del paese, non solo del meridione, ma anche del centro e del nord Italia.

Rispetto a questo quadro che rischia di aggravarsi nei prossimi anni, sono indispensabili misure immediate di orientamento, di assistenza e di accompagnamento alle persone che emigrano, come erano disponibili nell'epoca dell'emigrazione di massa degli anni '60 e '70. Parlare genericamente di "nuove mobilità" è solo un espediente nominalistica per non affrontare il problema.

Allo stesso tempo è fondamentale attivare politiche di incentivazione al rientro e di creazione di posti di lavoro nel nostro paese; ciò significa che è indispensabile invertire le politiche di austerità finalizzate esclusivamente al contenimento e alla riduzione del debito pubblico.

Ove ciò non si realizzasse, nel prossimo decennio, rischiamo di assistere alla desertificazione delle migliori energie umane per interi territori e di ridurre le potenzialità di rilancio e di sviluppo del nostro paese.

E' fondamentale che l'Italia ponga la questione nei consessi comunitari dell'Unione Europea; il problema riguarda tutti i paesi del sud Europa e quindi si tratta di un problema che attiene alla coesione dell'Unione: non è concepibile il trasferimento di milioni di giovani nei paesi centrali a discapito di quelli periferici; ciò produrrebbe altri squilibri che alimenterebbero ulteriormente gli spread economici e quelli sociali, già molto gravi.

Il CGIE chiede quindi al Parlamento, al Governo, alle istituzioni del Paese di porre seria attenzione al fenomeno della nuova emigrazione.

In particolare, in questa fase, è indispensabile:

- 1) Il sostegno ad iniziative di orientamento e di assistenza ai progetti migratori delle persone attraverso un'opera di informazione e di accompagnamento, con il coinvolgimento delle strutture di tutela e di servizio dei patronati e delle associazioni degli italiani all'estero, anche con l'utilizzo delle nuove tecnologie informatiche.
- 2) La realizzazione di progetti transnazionali finanziati dalla U.E. e dai singoli paesi di provenienza e di accoglimento, per attuare tali programmi di assistenza e di orientamento.
- 3) Il sostegno ad iniziative finalizzate al rientro dei giovani che hanno lavorato all'estero e il loro coinvolgimento in progetti occupazionali in Italia.
- 4) Una seria e puntuale riflessione sulle implicazioni relative alla previdenza sociale per le persone in mobilità transnazionale, alla luce della riduzione dei periodi minimi contributivi applicati nelle varie legislazioni nazionali, e quindi sulla necessità di nuovi accordi bilaterali per coloro che emigrano fuori dai confini dell'Unione Europea, in modo da assicurare dignitose prospettive pensionistiche ai nuovi migranti.

Mentre si discute dell'importanza del sostegno all'export e all'internazionalizzazione delle nostre imprese e di una maggiore efficacia delle politiche di penetrazione commerciale del sistema paese nell'economia globalizzata, non è possibile ignorare la perdita del fattore fondamentale dello sviluppo, costituito dalle competenze umane e professionali dei nostri giovani, sui quali il paese e

le famiglie hanno investito ingenti risorse. Lasciare a se stesso il nuovo esodo, significa da una parte aggravare gli squilibri interni all'Unione e per le singole persone che emigrano, creare situazioni che tra qualche decennio possono risultare insostenibili, se non saranno accompagnate da un welfare internazionalmente garantito da nuovi ed adeguati accordi bilaterali.

Questo OdG viene approvato all'unanimità;

ORDINE DEL GIORNO N.3:

I sottoscritti, informati delle serie difficoltà finanziarie che mettono a rischio la sussistenza della sede centrale in Roma della Società Dante Alighieri,

CONSIDERATO

che il declino della sede di questa prestigiosa società, costituita oltre 120 anni orsono da Giosuè Carducci, segnerebbe lo spegnimento del simbolo che diffonde e promuove la lingua e la cultura italiana nel mondo tramite sia la certificazione di competenza dell'italiano come lingua straniera, che l'assistenza scientifica e didattica ai comitati locali costituiti in tutti i paesi del mondo,

CHIEDONO

al Comitato di Presidenza del CGIE di adoperarsi affinché le autorità competenti provvedano con tutti i mezzi disponibili a salvaguardare la sussistenza della meritoria Società Dante Alighieri.

Questo OdG viene approvato con l'astensione di cinque consiglieri.

ORDINE DEL GIORNO N. 4:

SANATORIA DEGLI INDEBITI PREVIDENZIALI

La II Commissione, Tutela e Sicurezza Sociale,

VISTO

che è stata presentata una proposta di legge dall'On. Fabio Porta, relativa alla Sanatoria degli indebiti previdenziali costituitisi fino all'anno 2012;

CONSIDERATO

che detta Sanatoria metterebbe ordine e porterebbe certezza e tranquillità tra i pensionati, tenendo in conto che spesso gli indebiti sono il risultato di un sistema previdenziale farraginoso;

CHIEDE

Al Comitato di Presidenza del CGIE che rappresenti presso i Comitati per gli italiani all'estero del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati, la necessità di inserire la Sanatoria degli indebiti previdenziali nella legge di Stabilità dello Stato per il 2014.

Questo Od.G. viene approvato all'unanimità.

ORDINE DEL GIORNO N. 5:

INPS E INDEBITI PREVIDENZIALI

La II Commissione, Tutela e Sicurezza Sociale, tenendo conto della complessa informazione ricevuta dai pensionati concernenti gli indebiti previdenziali a proposito della precisa identificazione dell'ammontare

CHIEDE

al Comitato di Presidenza di attivarsi presso l'INPS affinché:

- vengano indirizzate ai pensionati tutte le informazioni utili ad individuare le somme richieste con il dettaglio degli importi percepiti e quelle dovute con l'indicazione della motivazione, quali, ad esempio, i redditi considerati superiori a quelli minimi previsti per l'erogazione della somma aggiuntiva o quattordicesima.
- sia indicato, per i paesi di area non euro, quale cambio di valuta sia stato applicato.

Questo OdG viene approvato all'unanimità.

Alla fine delle votazioni degli ordini del giorno, viene introdotta all'Assemblea dal Presidente Carozza il Ministro Elisabetta Belloni, Direttore Generale della DGRI, che viene a parlare a proposito delle nuove chiusure di Ambasciate e Consolati.

Prima di entrare nel vivo della discussione circa le chiusure già effettuate e quelle ancora da effettuare, il Ministro Belloni tiene a puntualizzare che si augurava e si aspettava di venire a parlare con persone con cui aveva già avuto uno scambio fattivo e cordiale, in occasione dell'ultimo Comitato di Presidenza, e di instaurare nuovamente quel tipo di clima, mentre invece si dice stupita e colpita nel dover apprendere che secondo organi di stampa il Consiglio Generale considera lei stessa e l'Amministrazione che rappresenta dei nemici, causa delle chiusure delle sedi e delle ingiustizie che sentono di dover patire da parte della politica italiana. In realtà non è così, perché anche in Parlamento l'Amministrazione degli Esteri non ha sostenuto quella che oramai è diventata una legge dello stato e che anche questa Amministrazione deve pur sempre rispettare. Si chiede se sia giusto, in questo clima, partecipare all'assemblea oppure andarsene, perché è venuta meno ogni forma di possibile dialogo.

Il Presidente puntualizza che anche se quelle riportate possono essere le opinioni di alcuni Consiglieri, tuttavia, esse non indicano la posizione in generale del Consiglio. In nessun caso poi il Ministro Belloni deve sentirsi un nemico del CGIE, e rammaricandosi di questo spiacevole incidente, il Presidente promette di rettificare presso la stampa ogni dichiarazione non veritiera.

Il Ministro Belloni accetta la rettifica del Presidente Carozza, e passa ad analizzare costi e benefici legati alla chiusura delle sedi all'estero, che darà un risultato risibile, visto che i risparmi saranno di appena 8/9 milioni di euro, a fronte di una spesa di 166 milioni di euro per la gestione di sedi e personale; quanto alla diminuzione dell'ISE (indennità speciale estero), non può fare a meno di puntualizzare come questo argomento sia deformato e utilizzato dai media e dall'opinione pubblica per mettere una categoria di lavoratori contro un'altra. Il meccanismo di corresponsione dell'ISE infatti, è strutturato

così com'è in modo di costare all'erario il minimo, mentre se si modifica si corre il rischio di spendere addirittura di più. In ogni caso è una buona idea cercare di rendere la spesa e i suoi meccanismi il più trasparenti possibile, per informare il pubblico, e non dare la sensazione di fare lobby. Informa quindi che mettere mano al capitolo destinato all'ISE significa continuare a penalizzare le possibilità del MAE di inviare funzionari preparati presso le sedi all'estero; inoltre, insistere sulla finzione di utilizzare più contrattisti rispetto al personale di ruolo rappresenta una strumentalizzazione: negli ultimi anni l'Italia non solo ha raggiunto la media dei partners europei di uno a uno (un impiegato proveniente da Roma, e un impiegato locale a contratto), ma in alcuni casi l'ha anche superata arrivando al 55 per cento di contrattisti impiegati. Puntualizza che, sebbene non vi sia differenza fra gli impiegati del MAE, ciò che diverge è la funzione: sfida infatti a dimostrare che quella di un contrattista debba essere la medesima di un Ambasciatore, di un'area funzionale o di un dirigente; proseguire su tale idea penalizzerà i servizi anche per gli italiani all'estero, perché si deve tener presente che il personale di ruolo, scelto sulla base di un concorso molto selettivo, ha svolto un percorso formativo che consente l'erogazione delle funzioni che competono a un determinato grado. Per questa ragione insistere sull'eliminazione del personale di ruolo in favore dei contrattisti significa non voler effettivamente garantire determinati servizi e funzioni nei Consolati, nelle Ambasciate e negli Istituti di cultura. Sottolinea quindi che, sebbene presso i fori adeguati si sia cercato di contenere i danni, le chiusure delle sedi all'estero, per quanto non gradite, sono soggette a un obbligo di legge che impone di sopprimerne 33 entro la fine del 2013, al netto di eventuali aperture. Informando che la prima fase è già stata deliberata, rivela che il passo successivo riguarda l'individuazione di un ulteriore numero di sedi da chiudere, di cui non può fornire la cifra esatta perché - ribadisce - basata sull'eventualità di aprirne di nuove nelle aree che corrispondono alla strategia di politica estera del Governo (che deve essere aderente al progetto di "Destinazione Italia" e che si auspica possa essere successivamente articolata in azioni specifiche). Si tratta comunque di un progetto di maggiore proiezione del Paese nei territori ove è necessario consolidare la posizione italiana (alcune zone dell'Africa e del Sud-est asiatico, ove gli interessi economici, di fornitura di materie prime, di sostegno alla collettività italiana di nuova generazione sono divenuti maggiormente prioritari).

Informa quindi che questo esercizio di chiusura e apertura di nuove sedi ha diversi obiettivi: rispettare la legge che impone un determinato numero di sedi da chiudere; effettuare risparmi, benché minimi dal momento che il bilancio del MAE non può subire ingenti tagli (tuttavia lo scopo è avviare processi virtuosi in tal senso ed è evidente, nell'ottica di chi si occupa di spending review e deve vigilare sulla sua attuazione, che la chiusura di una struttura costituisce un risparmio permanente); recuperare risorse umane da impiegare nel processo di riorientamento e ristrutturazione della rete, quindi utilizzarle non solo per aprire nuove sedi ma anche per rafforzare la presenza italiana nelle zone sopraccitate; individuare i percorsi di riorganizzazione e riadattamento delle strutture, in modo tale che, nell'ambito della spending review avviata in questi giorni, possano rientrare nel complesso esercizio di revisione del patrimonio demaniale. Conclude invitando il CGIE a presentare i suoi suggerimenti e consentire così all'Amministrazione di predisporre, durante la prossima settimana, una lista definitiva delle sedi da eliminare, per poi rendere noti i tempi entro i quali si verificheranno le chiusure, che verranno dilazionate nel 2014 e probabilmente nel 2015. Afferma comunque che rimane valido

quanto affermato nel corso della riunione del Comitato di Presidenza dello scorso ottobre relativamente all'impiego del personale, ai servizi sostitutivi, alle garanzie fornite in merito alle esigenze degli impiegati coinvolti, questioni sulle quali conferma l'apertura a qualunque suggerimento; assicura inoltre la piena disponibilità a compiere ogni sforzo possibile per garantire i servizi sostitutivi verso i connazionali coinvolti a vario titolo in questo processo di riorientamento. Il Ministro Belloni ascolta quindi i suggerimenti, le osservazioni e le critiche dei consiglieri, relativi alla chiusura delle Sedi Consolari, le proposte (come quella di istituire la funzione di "funzionario itinerante" per ovviare alle distanze a volte molto grandi di una circoscrizione consolare, o quella di dare un maggiore rilievo all'opera dei patronati, che possono sostituire in alcune situazioni l'operato dei Consolati), e gli attestati di riconoscenza per l'opera svolta nell'interesse degli italiani all'estero, accompagnati dall'offerta di collaborazione e di un ruolo "alla pari".

Ascoltato tutto ciò, e ringraziati i consiglieri per quanto esposto, il Ministro Belloni assicura che terrà in debita considerazione i suggerimenti presentati ed auspica anche che, nella formulazione del parere, il Consiglio Generale fornisca indicazioni pratiche da unire all'insieme di osservazioni raccolte. Ricorda di aver già affermato che si prevede un risparmio esiguo dall'operazione di chiusura dei Consolati, e di averlo quantificato sulla base delle 30 sedi proposte; ciò che desta preoccupazione è quanto la legge prescrive: sopprimere una precisa percentuale di strutture. Nonostante l'intenzione di interpretarla in modo flessibile, non sussistono comunque grandi margini di azione ed è quindi necessario intervenire su un determinato numero di sedi, decisione non assunta dal MAE. Per questa ragione sottolinea come assecondare la richiesta di tutelare gli sportelli consolari significhi dover chiudere altri Consolati. Ribadisce poi che il numero delle sedi inserite nella lista è maggiore rispetto a quello imposto dalla legge perché ciò consente di raccogliere le priorità in termini di "non chiusura"; già oggi infatti sono state fornite utili informazioni relativamente a strutture di cui già si conoscevano le criticità, che saranno tenute debitamente in considerazione. Auspica inoltre che la spending review che si sta avviando sia improntata su un dialogo relativo ai criteri con cui si tagliano le sedi piuttosto che sui numeri e sui tagli lineari, altrimenti ci si trova con le mani legate e si rischia di non ottenere risparmi, oltre che provocare danni in termini di funzionalità.

A coloro che hanno lamentato la mancanza di dati a disposizione, rende noto che quelli relativi ai risparmi derivanti dalla chiusura delle singole sedi possono essere forniti solo una volta definita la lista. Per quanto riguarda i servizi alternativi, ritiene che debbano certamente essere oggetto di dialogo con il CGIE, sebbene la questione riguardi principalmente la DGIT; personalmente può solo limitarsi ad affermare che è interesse del MAE garantire tale genere di servizi. Concorda con chi ha sottolineato l'importanza di studiare insieme le modalità per assicurarli e conferma la massima disponibilità della DGRI a studiare, anche in corso di applicazione, i sistemi più adatti; tuttavia anche in questo caso non vi è margine per stabilire di mantenere aperta una determinata sede. Ammettendo di essersi spiegata male quando ha affermato che la scelta delle soppressioni delle sedi tiene anche conto della necessità di partecipare al progetto Destinazione Italia, puntualizza che si riferiva non tanto alle chiusure quanto al riorientamento, cioè diminuire la presenza laddove è maggiormente consolidata (ad esempio nell'Unione Europea) e usare il personale di ruolo dirigenziale e diplomatico nelle aree ove è necessario rafforzarla. Considera giusta l'osservazione riguardante l'importanza di una

visione d'insieme che fornisce anche informazioni su ciò che produce il Ministero degli Affari Esteri. Informa infatti che solo gli introiti derivanti dai visti presso i Consolati assicurano alle casse dello Stato circa 95 milioni di euro, ma la produzione del sistema della rete diplomatico-consolare all'estero va molto oltre (contratti per le aziende italiane, ecc.). Auspica pertanto che soprattutto le Commissioni Esteri delle due Camere forniscano l'occasione di un dibattito e di un dialogo anche sulla grande risorsa rappresentata dalla rete all'estero.

Al termine dell'intervento del Direttore Generale Belloni, il Presidente avverte che si passa alla votazione del documento di valutazione degli incontri istituzionali, che posto ai voti risulta approvato all'unanimità. Dà quindi lettura dell'ordine del giorno a firma Della Nebbia e Consiglio. Al riguardo, puntualizza che non è stata modificata la legge che regola il voto per corrispondenza, approvata dal Parlamento nel 2012. Ritiene pertanto che porre ai voti l'ordine del giorno, nel quale è sostanzialmente richiesto il ripristino del sistema per corrispondenza, potrebbe non condurre ad alcun risultato in questa fase particolare; considera più efficace predisporre l'ordine del giorno in modo da richiedere alla Camera e al Senato di apportare le giuste modifiche alla legge per applicare così il metodo per corrispondenza anche in occasione delle elezioni dei Comites.

Manifesta perplessità anche riguardo alla richiesta all'Avvocatura di Stato di ragguagli circa le spese da sostenere per esercitare il diritto di voto.

Il dibattito si prolunga ancora circa l'opportunità di proporre un ordine del giorno concepito in modo da riproporre sostanzialmente il voto per corrispondenza, perché costringerebbe molti a esprimere voto contrario malgrado presenti diversi punti condivisibili.

Dietro insistenza del consigliere Della Nebbia, il Presidente Carozza pone ai voti l'ordine del giorno a firma Della Nebbia e Consiglio, che risulta respinto a maggioranza, con un alto numero di astenuti.

Per quanto riguarda la questione relativa alle elezioni per il rinnovo dei Comites, ricorda che il Ministero degli Affari Esteri ha sottoposto all'attenzione del CGIE lo schema di regolamento, in ordine al quale si riserva di esprimere un parere solo dopo alcuni chiarimenti; dal momento che tale parere non è vincolante, le procedure per la sua attuazione stanno proseguendo.

Facendo presente che il decreto prevede l'uso dei sistemi elettronici e l'istituzione di seggi limitati avendo a disposizione un budget di 2 milioni di euro stabiliti dalla legge del 2012, esprime il parere che nello schema di regolamento prevalga l'aspetto legato alle disponibilità finanziarie piuttosto che quello relativo al rispetto formale e sostanziale della legge, la quale stabilisce l'abolizione del sistema di voto per corrispondenza, l'istituzione dei seggi presso i quali votare in modo tradizionale e l'introduzione anche del metodo telematico; dal momento che lo schema di regolamento prevede l'utilizzo esclusivo di quest'ultimo sistema, chiede che i presenti gli diano mandato a compiere ogni azione possibile affinché il parere di Camera e Senato risponda alle aspettative del CGIE. Occorre comunque porre alcuni punti fermi: lo svolgimento delle elezioni per il rinnovo dei Comites entro il 2014; l'istituzione del maggior numero di seggi possibile, facendo riferimento all'ultima elezione dei Comites svolta nel 1997, prima dell'introduzione del

metodo per corrispondenza; il voto elettronico deve essere compatibile con il numero dei seggi, i costi e le facilitazioni per garantire la partecipazione di più aventi diritto possibile; un organismo esterno al MAE deve verificare che il sistema elettronico proposto garantisca la sicurezza e la segretezza del voto e che sia compatibile con il capitolato di riferimento su cui è basato il software, anche per salvaguardare lo stesso Ministero in caso di problemi; l'individuazione di un metodo alternativo che consenta ai connazionali di esprimere il voto, nel caso, per ragioni estranee al MAE, si blocchi il sistema informatico.

Se si istituiscono i seggi utilizzando come punto di riferimento le elezioni per il rinnovo dei Comites del 1997, chiede inoltre all'Amministrazione, considerate le disponibilità di bilancio, di fornire al CGIE i prospetti relativi alle spese che si sosterebbero per l'utilizzo del sistema informatico e di quello cartaceo.

Vista la grave situazione economica in cui versa l'Italia, rende poi noto che il Consiglio Generale, insieme ai Comites e alla rete associativa, mette a disposizione dei Consolati e del Ministero la propria attività basata sul puro volontariato per assicurare la presenza del personale presso i seggi e per proporre sedi gratuite o a basso costo ove istituirli. Se non si ottiene quanto richiesto, chiederà al Parlamento di esprimere parere contrario. Intervengono infine l'Amb. Ravaglia e il Ministro Giungi, a proposito delle elezioni dei Comites che sono state spostate al 2014, e al metodo che verrà adottato per esprimere il voto, anche in via elettronica. Questo metodo di votazione suscita le obiezioni dei consiglieri, che obiettano sia difficile per i nostri connazionali emigrati alla prima ora, per cui ci si esporrebbe ad un flop nella partecipazione al voto.

Con queste obiezioni e con la richiesta di una ampia campagna informativa a proposito delle modalità e dei tempi di voto si conclude anche questa giornata dell'Assemblea Plenaria.

Si riporta di seguito il documento di valutazione degli incontri istituzionali tenutisi in occasione della succitata Plenaria.



Consiglio Generale degli Italiani all'Estero

Documento di valutazione degli incontri istituzionali

Il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, nel corso della sua Assemblea Plenaria, ha valutato gli esiti del confronto con i rappresentanti delle istituzioni parlamentari e del Governo, avvenuto nei giorni 25, 26 e 27 novembre.

Il CGIE prima di tutto sente il dovere di ringraziare i Presidenti del Senato, Sen. Pietro Grasso, e della Camera, On. Laura Boldrini, per averne accolto la richiesta, e con loro, i Presidenti dei Comitati per gli Italiani nel Mondo, che si sono adoperati per realizzare l'incontro, nonché tutti i parlamentari che ad essi hanno partecipato. Un apprezzamento sincero il CGIE esprime per il fatto che il confronto sia avvenuto nella chiarezza delle posizioni e scevro da rituali retorici ai quali troppo spesso si ricorre quando si parla di italiani all'estero. Il CGIE auspica che questa impostazione sia mantenuta per il futuro.

Riguardo agli esiti degli incontri, il CGIE osserva:

1. Alla Camera, da alcuni esponenti di commissioni e gruppi parlamentari è venuto un impegno significativo sul piano del metodo, vale a dire quello di fare in modo che vi sia nelle sedi istituzionali un confronto di merito con il CGIE sulle riforme costituzionali, prima che siano assunte decisioni definitive. Il CGIE chiede che questo impegno sia confermato dai Presidenti delle Commissioni di entrambi i rami del Parlamento incaricate dell'esame e della definizione delle norme di riforma.
2. Nell'incontro al Senato è stata autorevolmente richiamata l'esigenza di procedere al più presto alla riforma del voto per corrispondenza per rafforzarne le prerogative costituzionali di segretezza e personalità, e collegarlo più strettamente ad una consapevole partecipazione al voto. Il CGIE, ricordando le sue numerose sollecitazioni in questo senso, ribadisce il suo pieno accordo e chiede che al più presto i disegni di legge su questo tema siano calendarizzati nelle sedi parlamentari.
3. Il CGIE conferma la sua viva preoccupazione in ordine all'ipotesi, che nell'interlocuzione con i rappresentanti del Senato ha trovata chiara conferma, della presenza degli eletti all'estero nella sola Camera delle Autonomie, in caso di riforma monocamerale del Parlamento. Il Consiglio Generale considera le forme della rappresentanza una conseguenza dei diritti di piena cittadinanza.

degli italiani all'estero. Il CGIE ricorda che per il concreto riconoscimento di questo principio e per assicurare l'effettività del diritto di voto, poco più di dieci anni fa, il Parlamento ha inteso modificare la Costituzione italiana. Nessuna soluzione inerente la rappresentanza può essere avanzata sacrificando la cittadinanza degli italiani all'estero e il principio di parità tra i cittadini, cardine della Carta Costituzionale. L'esclusione dalla Camera che ha il potere di costituire il Governo e di votare le leggi fondamentali dello Stato sarebbe un dimezzamento di cittadinanza. Per il CGIE la rappresentanza degli italiani all'estero si è storicamente strutturata in tre livelli e tale deve rimanere per dare una voce diretta alle comunità, per consentire un coordinamento a livello nazionale e continentale, per dialogare con tutte le Istituzioni dello Stato. Il CGIE si rivolge al Presidente della Repubblica, custode della Costituzione, ai Presidenti delle due Camere, al Presidente del Consiglio, ai Presidenti delle Commissioni Parlamentari Affari Costituzionali ed Esteri affinché sia evitata una lesione così grave del diritto fondamentale di cittadinanza.

4. Il CGIE, con rammarico, deve dichiarare che il confronto con il Governo è rimasto al di sotto delle aspettative. La relazione del Governo, infatti, si è mantenuta nell'ambito della consueta ricognizione amministrativa delle problematiche esistenti, non cogliendo la richiesta di un'assunzione di responsabilità politica adeguata alla gravità della transizione in atto. Il CGIE si rivolge direttamente al Presidente del Consiglio, affinché voglia considerare l'opportunità di manifestare con chiarezza l'orientamento del Governo sul ruolo della comunità italiana all'estero nelle azioni di rilancio del Sistema Italia nel mondo. Allo stesso tempo, chiede di sapere quale sia la posizione del Governo in ordine ai diritti di cittadinanza e alle istanze di rappresentanza degli italiani all'estero.

5. L'offerta di un'attiva partecipazione delle comunità italiane all'estero ai processi di internazionalizzazione del Paese non ha avuto una risposta concreta. Il CGIE, ispirato da un sentimento di tenace legame con l'Italia e mosso dalla sua responsabilità istituzionale, esorta i responsabili di Governo a non perdere altro tempo nel coinvolgere direttamente le comunità nei programmi di internazionalizzazione del Paese. Per questo chiede al Ministro dello Sviluppo Economico, Flavio Zanonato, un incontro, perché si possa discutere concretamente l'ipotesi di un più diretto coinvolgimento delle comunità italiane all'estero, con più fruttuose ricadute per l'Italia.

Il CGIE infine, deve manifestare assoluta contrarietà alle ormai periodiche decisioni di chiusura di sedi consolari e oramai anche di istituti di cultura. Si sta profondamente intaccando la rete dei servizi da assicurare ai cittadini all'estero e, con essa, la possibilità di attiva interlocuzione con le autorità di aree di vitale interesse per l'Italia. Il CGIE non può avallare alcun'altra chiusura, senza prioritariamente sapere quale sia in concreto la rete dei servizi assicurati alle comunità e avere avuto precise garanzie sulla distribuzione ed efficienza dei servizi alternativi.

PAGINA BIANCA

Relazioni sui lavori del Comitato di Presidenza

PAGINA BIANCA

Comitato di Presidenza (Roma, 07 e 08 maggio 2013)

*Convocazione della riunione del Comitato di Presidenza:
Roma, 07 e 08 maggio 2013, Sala Nigra, I piano*

Inizio lavori: 07 maggio 10.00

Fine lavori: 08 maggio 17.00

ordine del giorno:

- 1- Relazione del Governo e dibattito;
- 2- Incontri con i nuovi responsabili dei gruppi parlamentari e con i Presidenti delle Commissioni di riferimento;
- 3 - Circostrizione Estero; modifica della legge sul voto, delle sue modalità d'applicazione, situazione particolare di Canada e Australia; facilitazioni del voto per i non iscritti all'AIRE che vivono temporaneamente all'estero; AIRE;
- 4 - Lingua e cultura italiana all'estero: azioni per dar seguito ai lavori e al documento nato dal seminario;
- 5 - Preparazione Seminario sulla Rappresentanza degli italiani all'estero;
- 6 - Programmazione lavori e riunioni degli organi del CGIE (CDP, Commissioni Continentali e Plenarie);
- 7 - Questionario sulla sanità (Volpini);
- 8 - Legge di stabilità: capitoli di spesa in favore degli italiani all'estero;
- 9 - Elezioni Comites e rinnovo CGIE;
- 10- Varie ed eventuali.

Il 7 e 8 maggio si è riunito a Roma il Comitato di Presidenza del CGIE, presso il Ministero degli Affari Esteri, sotto la presidenza del Segretario Generale, Elio Carozza con l'assistenza del Consigliere d'Ambasciata Stefano Verrecchia, Segretario Esecutivo del CGIE. Hanno preso parte ai lavori il Direttore Generale della DGIT, Amb. Cristina Ravaglia, il Direttore Centrale della DGIT Min. Plen. Francesco Saverio Nisio, il Capo Ufficio V della DGIT Min. Plen. Marco Giungi, il Capo Ufficio II della DGIT Cons. Leg. Maurizio Antonini e il capo Ufficio I della medesima direzione Cons. Leg. Paola Russo. Hanno preso parte alla riunione anche l'onorevole Mario Caruso e diversi esponenti delle Regioni, la Presidente della Consulta degli Emiliano-Romagnoli nel Mondo dott.ssa Silvia Bartolini, la dott.ssa Patrizia Barboncini e l'avv. Nicola Cecchi (*Consiglio dei Toscani all'Estero*), il dott. Attilio Citrano (*Regione Lombardia*), dott. Giovanni Mariella (*Vice Presidente Pugliesi nel Mondo*), Franco Santellocco (*Vice Presidente Vicario del Consiglio Regionale Abruzzesi nel Mondo*), dott. Luigi Scaglione (*Vice Presidente della Consulta dei Lucani all'Estero*). In veste straordinaria prende parte ai lavori del Comitato anche il consigliere CGIE Carlo Consiglio, in virtù della non eleggibilità dei Comites canadesi.

Il Comitato di Presidenza terminati i saluti di rito alle autorità presenti, formula le congratulazioni al direttore generale Cristina Ravaglia recentemente promossa al grado di Ambasciatore.

Il Segretario generale informa che non è ancora stato reso noto a quale dei tre Vice Ministri o Sottosegretario di recente nomina è stata assegnata la delega per gli italiani all'estero, e di aver incaricato il Segretario Esecutivo di sondare la possibilità di incontrare il nuovo Ministro degli Esteri, Emma Bonino (oggi assente dall'Italia per impegni istituzionali) per un primo scambio di vedute.

In mancanza di una relazione di Governo, pertanto, cede la parola al direttore generale Ravaglia per presentare quella predisposta dall'Amministrazione.

Il direttore generale ricorda ai presenti che l'inizio dei lavori del Comitato di Presidenza odierno segue a pochi giorni la formazione del nuovo Governo. Questo è il momento per avviare una riflessione sulle politiche rivolte agli italiani all'estero e che vedano protagonisti i nostri connazionali oltre frontiera. La Direzione Generale per gli Italiani all'estero e le Politiche Migratorie è pronta a fare la sua parte; nell'espletamento dell'attività d'istituto esprime l'auspicio di poter contare come per il passato sul fattivo apporto del Consiglio Generale degli Italiani all'estero.

Le politiche a favore degli Italiani all'estero, oltre che basarsi sull'impegno e sull'attività delle istituzioni a ciò demandate, non possono prescindere dalle risorse finanziarie. A tal riguardo, la direzione conferma che, nonostante la difficile congiuntura economica e della finanza pubblica, gli stanziamenti previsti nel disegno di legge relativo al "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013" per le politiche a favore delle collettività all'estero hanno trovato conferma nelle dotazioni finanziarie assegnate.

Per quanto riguarda, in particolare, lo stanziamento di bilancio per le spese di funzionamento del CGIE, come previsto nel citato disegno di legge, per il 2013 esso ha visto un consistente aumento, rispetto al 2012, passando da 875.000 euro circa a 1,1 milioni di euro.

Lo stanziamento di bilancio per le spese di funzionamento dei Comites per il 2013 ammonta a 1,7 milioni di euro, rispetto a 1,3 milioni di euro inizialmente stanziati per il 2012. In materia di assistenza ai connazionali all'estero in stato di bisogno, per il 2013 lo stanziamento di bilancio ammonta rispettivamente a 6,3 milioni di euro, per quanto riguarda l'assistenza diretta, e ad euro 500.000 circa, per l'assistenza indiretta.

Per quanto riguarda gli enti gestori dei corsi di lingua e cultura italiana all'estero, lo stanziamento per il 2013 è di 10,1 milioni di euro, in forte controtendenza rispetto ai 6,37 milioni di euro inizialmente stanziati per il 2012.

Il direttore generale sottolinea anche che due tematiche hanno assunto particolare rilievo: voto all'estero e regolamento per il voto con modalità elettroniche per il rinnovo dei Comites.

Data l'importanza e attualità della materia l'Amb. Ravaglia ha voluto formulare alcune considerazioni sull'esercizio del diritto di voto. Il Ministero degli Affari Esteri è da sempre consapevole della delicatezza delle operazioni di voto all'estero, che comportano un onere organizzativo ed un sovraccarico per la rete diplomatico-consolare difficilmente gestibili a risorse decrescenti. Per le terze consultazioni politiche dall'adozione della Legge 459 del 2001 è stato fatto tesoro delle precedenti esperienze, affinando nei limiti del possibile le misure adottabili nel contesto di una regolamentazione che è sostanzialmente rigida, non solo per la forza di legge delle norme, ma anche per la necessità di rispettare una

tempistica ineludibile. Siamo consapevoli che l'attuale normativa non consente di assicurare appieno tutti i requisiti costituzionali del voto, a cominciare dallo stesso esercizio del diritto, soggetto a incombenze gravanti su una pluralità di attori: elettori, uffici consolari, uffici comunali, servizi postali, uffici elettorali, governi esteri. Nella generalità dei casi, tutti questi attori collaborano con efficacia, ed esistono in ogni caso misure che consentono di ovviare alla maggior parte dei singoli disservizi che possono capitare e capitano. Ove si produca l'imponderabile - si pensi allo sciopero delle poste sudafricane - il meccanismo si blocca. Il sistema è certamente migliorabile, ma si ritiene di aver sfruttato tutti i margini offerti dalla normativa vigente. Il MAE è più che disponibile a fornire al Parlamento, in piena sintonia con il Ministero dell'interno, la propria *expertise* in materia nel quadro di una riforma richiesta da più parti.

Una revisione organica della legge 459/2001 potrebbe anche essere l'occasione per estendere il voto all'estero a tutti gli elettori che vi si trovino anche per periodi inferiori ai 12 mesi (limite temporale oltre il quale vige l'obbligo di iscrizione all'AIRE e quindi il voto ex L. 459/2001). L'attuale meccanismo, infatti, è "tarato" sui residenti e non può essere *sic et simpliciter* esteso ad un numero imprecisato ed imprecisabile a priori di elettori non ricompresi negli elenchi del Ministero dell'Interno, senza mettere a repentaglio l'intero procedimento.

Per quanto riguarda le elezioni per il rinnovo di Comites e CGIE il MAE ha elaborato una prima bozza di regolamento che modifica le modalità di elezione dei COMITES, in esecuzione dell'obbligo previsto dalla Legge 23 luglio 2012, n. 118. Nonostante un dettato legislativo non privo di ambiguità, il progetto di regolamento prevede il voto elettronico sia in seggi presso gli Uffici consolari sia in remoto - previa distribuzione personale per questa seconda modalità di appositi "pin" (sola condizione che possa garantire che le credenziali di accesso al sistema online siano in possesso del titolare).

Pur prevedendosi quindi un necessario passaggio al Consolato per il ritiro delle credenziali, il ricorso al voto da remoto consentirebbe di incrementare il numero di votanti rispetto all'ipotesi del solo voto al seggio, rispondendo così ad un criterio informatore del voto democratico.

Il direttore generale fa presente che è stato condotto un approfondito esame di fattibilità tecnica dal quale è dipesa in larga misura la strutturazione del testo regolamentare.

In tale ottica, il progetto individua diverse innovazioni: la distribuzione di credenziali per il voto da remoto, valide per tutte le successive consultazioni, al connazionale che ne faccia richiesta, in due tempi: una prima parte consegnata personalmente allo sportello consolare ed una seconda per via telematica; l'attivazione delle credenziali in occasione dell'indizione delle elezioni e previa verifica della qualità di elettore (tramite confronto con l'elenco provvisorio fornito dal Ministero dell'interno); la costituzione di seggi presso gli uffici consolari di prima categoria, dove si vota con modalità elettronica, tramite apposito applicativo informatico collegato in RIPA; la possibile costituzione di seggi presso gli uffici consolari di seconda categoria, dove si voterebbe con modalità analoghe a quelle "da remoto" (mancando la connessione in RIPA); il voto da remoto con collegamento da qualsiasi computer ad un sito dedicato; la ricezione e custodia dei voti espressi presso un unico server centrale a Roma; la verifica dei risultati in via elettronica da parte del seggio mediante consultazione della banca dati centrale.

La principale criticità è costituita dal numero dei seggi da creare a fronte dei limiti di bilancio imposti dalla Legge (due milioni di euro), che indurrebbero in prima analisi a limitare le operazioni di voto alle sole sedi degli Uffici consolari, come del resto disposto

dalla norma. È evidente che circoscrizioni con numeri importanti di elettori avrebbero enormi difficoltà a gestirne l'afflusso presso un solo seggio. L'articolato predisposto non limita pertanto in principio il numero di seggi, sottoponendo peraltro la creazione di seggi ulteriori rispetto a quello istituito presso l'ufficio consolare ad una preventiva autorizzazione ministeriale. In tal modo, l'eventuale disponibilità di maggiori fondi consentirebbe di ovviare al problema contingente.

Lo schema di regolamento prevede in alternativa la possibilità che il capo dell'Ufficio consolare disponga - su autorizzazione ministeriale - l'estensione delle operazioni di voto al seggio oltre i due giorni previsti in linea di principio.

Il direttore Ravaglia ha così delineato le linee di massima dello schema, al momento al vaglio delle competenti istanze tecniche. Una volta conclusa la valutazione tecnica, sarà sottoposta al CGIE la bozza di regolamento per le opportune valutazioni.

I fondi per le elezioni sono stati iscritti nei capitoli 7240 e 1391 dello stato di previsione del Ministero degli Affari Esteri per l'esercizio 2014, come stabilito dalla Legge. Il voto elettronico consentirà un notevole risparmio rispetto a quello per corrispondenza, e la cifra deliberata sarà spesa per l'acquisizione delle strutture software e hardware che saranno utilizzate per le elezioni. Una volta approntate le strutture, le ulteriori spese per lo svolgimento delle operazioni di voto (essenzialmente missioni presso eventuali seggi al di fuori dei Consolati di Prima Categoria) dovranno trovare capienza nel bilancio ordinario.

Quanto alla successiva elezione dei membri del CGIE, la legge n. 368 del 1989 dispone che essa avvenga tramite l'organizzazione di assemblee degli aventi diritto al voto (membri dei COMITES e rappresentanti di associazioni di italiani all'estero). In occasione dell'ultimo rinnovo del CGIE (2004), le spese sostenute a carico del capitolo 3091, ora soppresso dalla Legge di stabilità, ammontarono complessivamente - in tutto il mondo - a 1.166.339 euro, principalmente afferenti costi di viaggio e diarie dei partecipanti, nonché - in parte minore - affitto sale e predisposizione materiale elettorale. Poiché, peraltro, tali spese vengono sostenute esclusivamente all'estero, per le prossime elezioni esse confluiranno - data l'adozione del bilancio di sede - nel capitolo 1613.

In considerazione di quanto esposto, in sede di previsioni per il 2014 sarà necessario individuare all'interno del capitolo 1613 l'adeguato importo per tale voce di spesa.

Per connessione di argomento informa i presenti di quanto la competente Direzione Generale stia facendo per migliorare l'allineamento dei dati degli schedari consolari con le AIRE comunali. Anche se ora il dato si attesta intorno al 92 per cento, il MAE ha lanciato l'estate scorsa un esercizio inteso a favorire ulteriori progressi, tramite un apposito applicativo informatico. Le recenti operazioni di voto hanno costituito un ulteriore incentivo a migliorare l'aggiornamento dei dati in possesso degli uffici consolari, anche se in definitiva l'esattezza degli indirizzi dipende essenzialmente dall'iniziativa dei singoli cittadini. Si Collabora attivamente con il Ministero dell'interno per la definizione del nuovo database centralizzato che sostituirà le AIRE comunali, evitando la formazione di nuovi disallineamenti e rendendo le operazioni di iscrizione, cancellazione e modificazione dei dati anagrafici sicure e rapide. Come già chiarito dal Ministero dell'interno in sede parlamentare, la futura costituzione dell'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente (ANPR), che assorbirà le AIRE comunali, non avrà ricadute negative per i nostri connazionali all'estero, rendendo al contrario più agevoli le relative procedure.

La diffusione della lingua italiana continua a rappresentare una priorità del Ministero degli Esteri, in quanto lingua di cultura ma anche strumento di promozione di

un'immagine completa e dinamica dell'Italia odierna, avvalendosi anche a tal fine delle nostre comunità all'estero, quali potenziali "moltiplicatori culturali" del Sistema Italia.

Per promuovere tale visione il Ministero degli Esteri ha ospitato il 6 dicembre, organizzato congiuntamente con MIUR, CGIE e Regioni, un seminario sulla diffusione e sull'insegnamento della lingua e cultura italiana all'estero, con l'obiettivo di valutare le possibili linee di riforma della normativa in materia ed assicurare un miglior coordinamento tra gli attori coinvolti, attraverso lo scambio costante di informazioni e la condivisione delle iniziative. Al seminario hanno partecipato, tra gli altri, l'Accademia della Crusca, le Università per Stranieri di Siena, Venezia e Perugia, la Società Dante Alighieri, Assocamerestero, Goethe Institut e Istituto Cervantes. Grazie ai numerosi spunti emersi è stato prodotto un documento congiunto - che potrà essere finalizzato in successivi incontri - con l'obiettivo di fornire al nuovo Parlamento alcune linee-guida per una riforma complessiva della materia.

In relazione al contributo degli enti gestori va sempre tenuto presente che, come per lo scorso anno, si avrà una nuova, consistente contrazione - determinata dalla "spending review" - del contingente dei docenti di ruolo e dei dirigenti scolastici attivi sui corsi. E' in corso un'analisi con la Direzione Generale per il Sistema Paese e con il MIUR per stabilire la portata di tale contrazione e per definire linee di intervento congiunte volte ad alleviare le conseguenti criticità che si determineranno nell'offerta di corsi.

Nell'ambito della delicata materia pensionistica, per quanto riguarda il pagamento delle pensioni INPS all'estero, al fine di evitare la sospensione del pagamento delle pensioni in caso di mancato completamento della verifica dell'esistenza in vita entro il 3 giugno 2013, il Ministero si è fatto promotore di un accordo tra l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale e Citibank perché le rate di luglio e agosto 2013 possano essere riscosse presso gli sportelli Western Union da parte dei pensionati (con esclusione di delegati e tutori), già sperimentata negli scorsi anni. In tali casi, come evidente, la riscossione personale della rata da parte dell'interessato costituisce prova dell'esistenza in vita.

Dal 5 novembre 2012, grazie alla collaborazione del competente Ministero dell'Interno e della Direzione tecnica di questa Amministrazione, tutti gli Uffici Consolari sono collegati al SICITT (Sistema automatizzato per la concessione della cittadinanza) e possono quindi operare in tempo reale sulla banca dati del Ministero dell'Interno, inserendovi direttamente le istanze di cittadinanza per matrimonio e per aver prestato servizio alle dipendenze dello Stato. Il SICITT, già operativo in Italia sin dal 2006, consente interoperabilità e scambio delle informazioni tra tutti gli organismi coinvolti nel processo. Tra i vantaggi dell'estensione di tale Sistema si ricordano in particolare la dematerializzazione del procedimento, possibilità di verificare in ogni momento lo status della pratica e di fornire pronta risposta alle richieste degli interessati. Tutto ciò, favorendo un risparmio in termini di tempi di istruttoria delle pratiche, trattazione e trasmissione di atti e documentazione.

Tenuto conto infine dei fisiologici mutamenti intercorsi nel mondo associativo dei connazionali all'estero ed in previsione delle elezioni per il rinnovo dei Comites e del CGIE, è stata avviata di recente una mappatura delle associazioni italiane all'estero, il cui ultimo aggiornamento risaliva al 2009. La tenuta del registro (o albo) delle associazioni costituisce, infatti, un adempimento previsto, in via indiretta, dalle norme che disciplinano Comites e CGIE, che prevedono un ruolo attivo nelle elezioni e nella nomina dei citati organismi di rappresentanza da parte delle associazioni iscritte nel predetto registro e che operano da almeno cinque anni. Oltre ad avere richiesto alle Sedi all'estero

di aggiornare nell'apposito applicativo informatico i dati delle associazioni, è in corso di preparazione una apposita circolare che sarà sottoposta in bozza al CGIE non appena pronta.

Al termine della relazione la parola torna al Segretario generale Carozza che porta all'attenzione dei presenti l'episodio delle recenti consultazioni politiche nel quale migliaia di plichi elettorali, forse la metà, non sono stati recapitati ai destinatari; ciò denota la confusione nella quale versano i Consolati e l'AIRE. Se è vero, pertanto, che - come affermato dal Direttore Generale - la legge vigente non garantisce i diritti costituzionali, è altrettanto vero che vengono commessi errori nella tempistica con la quale si affrontano le scadenze elettorali, anche a causa del fatto che viene smantellata la rete consolare e che il personale viene richiamato in sede. Di qui la necessità di un'attenta valutazione del progetto di trasformare le sedi consolari anche in seggi elettorali. Invita dunque il Direttore Generale e l'Amministrazione a tenere nella dovuta considerazione le osservazioni provenienti da chi ha vissuto tali disagi sulla propria pelle e a sottoporle anche all'attenzione del Governo e del Parlamento per i necessari correttivi, in attesa delle auspiccate riforme.

Chiede infine raggugli circa l'entità degli anticipi che saranno erogati ai Comites.

In risposta il consigliere Paola Russo informa che tutte le richieste di anticipo sono state soddisfatte e che molti Comites hanno già ricevuto il saldo; ovviamente l'erogazione dell'intero pagamento è subordinata alla presentazione del bilancio consuntivo corretto e in regola.

Si apre poi il dibattito tra i vari attori. Il consigliere Gianluigi Ferretti denuncia che fin dalle elezioni del 2006 le liste elettorali presentano gli stessi macroscopici errori, come destinatari che risultano residenti in strade dal nome tedesco ma presso città inglesi, o codici postali inseriti al posto dei numeri civici; ciò dimostra che nessuno si preoccupa di comprendere per quali ragioni i plichi non siano stati recapitati agli elettori e di apportare i dovuti correttivi.

Il consigliere Tommaso Conte ritiene che il regolamento per le elezioni dei Comites sarebbe più efficace se venisse discusso a priori con il CGIE e non *ex post*.

Si dichiara inoltre convinto che, a seguito dei tagli di personale e alle disponibilità finanziarie dei Consolati, sarà difficilissimo, se non impossibile, apportare i dovuti correttivi ai dati anagrafici dei residenti all'estero; ritiene pertanto che il Consiglio Generale dovrebbe proporsi presso le sedi competenti per fornire il proprio contributo in merito.

In ordine al censimento delle associazioni all'estero, comunica che i grandi Consolati in Germania non si sono ancora occupati della questione.

Fa infine presente che, a causa della *spending review*, nel 2013 saranno richiamati in sede 68 insegnanti di ruolo, sette dei quali dalle scuole bilingui della Germania, presso cui dovrebbero essere assolutamente sostituiti. Chiede che tutti i docenti impegnati nelle scuole, nelle sezioni e nelle classi bilingui vengano sostituiti. Aggiunge che presso talune circoscrizioni consolari sussistono addirittura supplenti assunti a fronte di posti vacanti; in altri termini, vengono richiamati insegnanti in sede e vengono inviati pensionati dall'Italia a svolgere ruoli di supplenza. Invita pertanto la Direzione Generale a intervenire prontamente su tale anomalia.

Il consigliere Francesco Papandrea in ordine alle procedure per l'esercizio del voto elettronico per il rinnovo dei Comites, che prevedono l'autenticazione degli elettori presso

i Consolati, fa presente che in talune realtà, quali l'Australia, i cittadini sono costretti a percorrere enormi distanze per raggiungere le sedi consolari.

Denuncia infine il fatto che il personale di due Consolati dell'Australia è di fatto composto da due unità, che già non possono far fronte alle esigenze delle comunità e certamente non potranno occuparsi anche dei seggi previsti.

Il consigliere Michele Schiavone sottolinea di aver apprezzato la relazione dell'Amministrazione, che ha fornito un puntuale dettaglio dei flussi finanziari destinati alle politiche per gli italiani all'estero, aumentati rispetto al recente passato; ciò consentirà una più chiara programmazione nell'attuale difficile congiuntura.

Ritiene inoltre che l'auspicio da taluni formulato in questa sede di preventiva consultazione del CGIE relativamente al regolamento delle elezioni dei Comites debba trasformarsi in una vera e propria rivendicazione nel momento in cui si cominceranno a definire le linee, e soprattutto gli accorgimenti, della riforma degli organi di rappresentanza, visto che, ancora una volta in occasione delle ultime consultazioni elettorali, si sono verificati episodi che sarebbe riduttivo definire indegni.

Rileva però che avrebbe gradito che la relazione contenesse anche un riferimento alla ripresa continua e incessante dell'emigrazione da parte di tanti giovani italiani spinti dalla necessità di trovare lavoro, che per molti versi rievoca quella storica.

Tiene inoltre a sottolineare quanto l'evoluzione, rispetto al passato, del rapporto creatosi tra Regioni e CGIE rappresenti "un presidio" da difendere e al quale attribuire il giusto rilievo nel merito del lavoro svolto.

Anche il consigliere Norberto Lombardi manifesta apprezzamento per la relazione dell'Amministrazione e prende atto con amarezza del fatto che non si trova, o si stenta a trovare, un'interlocuzione politica. Ritiene comunque che i lavori di questa riunione dovrebbero essere improntati ad una riflessione circa le modalità di ricollocazione delle relazioni con il Governo e il Parlamento.

A suo avviso, il fatto che non si riescano a ottenere garanzie di serietà relativamente all'esercizio del voto all'estero, in particolare per corrispondenza, costituisce un elemento di destabilizzazione estremamente nocivo. Considera pertanto utile richiedere alla Direzione Generale un quadro preciso della situazione - eventualmente anche riferito alle strutture consolari in cui tali fenomeni si sono verificati in maniera più macroscopica - che consenta di avviare una discussione; ciò permetterebbe di contestare alla politica, che critica il voto all'estero, il fatto che non determina adeguate condizioni organizzative.

Fa inoltre sua la richiesta del consigliere Conte di discutere preventivamente il regolamento delle elezioni dei Comites.

Ammonisce poi ad evitare il pericolo che il richiamo automatico dei docenti di ruolo in sede squilibri strutture come le scuole bilingui, a volte efficienti, che possono rappresentare modelli organizzativi per il futuro. Ritiene utile, al riguardo, un confronto con il MAE che consenta di individuare le modalità atte a salvaguardare le situazioni di qualità da sostenere.

Pur salutando con favore l'aumento dei fondi a disposizione degli italiani all'estero, sottolinea la necessità di cambiare ottica riorientando l'approccio alle politiche migratorie puntando all'internazionalizzazione più che alla distribuzione in termini più o meno assistenzialistici delle scarse risorse residue.

In ordine alla mappatura delle associazioni all'estero, infine, osserva che un'azione precisa e articolata consentirebbe di stabilire con esattezza il punto in cui è giunta la transizione tra la vecchia e la nuova emigrazione.

Prende la parola il vice segretario Silvana Mangione che dopo essersi dichiarata d'accordo con la richiesta formulata dal consigliere Conte circa la necessità di discutere preventivamente il regolamento delle elezioni dei Comites, e aver sottolineato come il ritiro del *pin*, necessario all'effettuazione del diritto di voto telematico per il rinnovo dei Comitati presso i Consolati, comporti spesso lunghi e onerosi viaggi per i connazionali residenti in Paesi dalle grandi estensioni; chiede dunque se sia possibile inviare per posta il codice identificativo insieme alla richiesta di confermare l'intenzione di votare, con l'avvertenza che tale conferma costituisce anche accettazione delle regole imposte. Osserva quindi che sarà necessario definire puntualmente i compiti dei comitati circoscrizionali elettorali.

Relativamente alla mappatura delle associazioni all'estero, chiede di disporre di copia dei criteri da applicare, affinché le Regioni e il Consiglio Generale possano esprimersi in merito.

Il consigliere Riccardo Pinna si rallegra per l'inversione di tendenza rispetto al passato finanziamento delle politiche per gli italiani all'estero, ma osserva che le risorse a disposizione sono ancora lontane da quelle necessarie a garantire un livello minimo accettabile di servizi ai connazionali.

In ordine alle liste elettorali, rileva che, in base alla sua esperienza, i Consolati effettuano bene la propria attività, ma gli errori vengono commessi dai Comuni e dal Ministero dell'Interno, i quali svolgono un ruolo che storicamente non gli compete più; il CGIE dovrebbe pertanto richiedere con forza che vengano adottate le liste consolari.

Il consigliere Filomena Narducci osserva che, accanto all'accordo con la Western Union, sono necessari anche altri passi relativamente alla certificazione dell'esistenza in vita per evitare gravi disagi ai pensionati, come ad esempio consentire la delega a terze persone da parte degli aventi diritto impossibilitati a muoversi. Propone dunque di richiedere procedure più snelle per la dimostrazione dell'esistenza in vita, anche in forma telematica utilizzando i Consolati o i patronati.

Informa infine che è piuttosto fantasioso il dato del MAE secondo il quale in Uruguay, a fronte dei 75.500 plichi inviati, solo 528 sono tornati indietro per irreperibilità dei destinatari, in quanto sono risultati moltissimi i connazionali che non li hanno ricevuti.

Il min. plen. Marco Giungi specifica prontamente che la cifra fornita dal MAE alla quale ha fatto riferimento il consigliere Narducci concerne esclusivamente i plichi restituiti per mancata consegna, e non tutti quelli che non hanno raggiunto i destinatari, registrati dalla sede al momento in cui è stato pubblicato il dato.

Il direttore generale informa che è con questo spirito di collaborazione che si sta affrontando la spinosa questione del taglio del contingente dei docenti e dei dirigenti scolastici all'estero, nell'intento di minimizzare i danni, pur nella consapevolezza che inevitabilmente si produrranno talune disfunzioni. Lo scorso anno sono stati applicati automatismi relativi ad anzianità, pensionamenti, esaurimento del periodo all'estero, ma si è riusciti anche ad operare alcuni trasferimenti, soprattutto di dirigenti, a sedi più prioritarie, e quest'anno l'impegno è diretto, già da mesi, alla riduzione dei problemi cercando di ottenere compensazioni nei casi in cui il richiamo del contingente arrechi danni irreparabili.

Invita quindi il Direttore Centrale della DGIT ad illustrare il tema relativo alla mappatura delle associazioni e alle pensioni.

Il direttore centrale Nisio informa che, per quanto riguarda le pensioni, la procedura instaurata insieme all'Inps già da circa un anno, e che si sta cercando di migliorare, è

sempre la medesima. Rispetto a tre anni fa, oggi è possibile dimostrare l'esistenza in vita tramite delegati e altre modalità. È stato possibile ottenere uno spostamento in avanti rispetto alla data stabilita del 3 giugno per la presentazione dell'attestazione dell'esistenza in vita utilizzando gli sportelli della Western Union, ma alla condizione di recarvisi personalmente.

Relativamente alla mappatura dell'associazionismo all'estero, chiarisce che l'intervento della Direzione Generale è limitato ad una richiesta, alle sedi, di verifica delle associazioni operative. Precisa che è desiderio della DGIT discutere anche con il CGIE i criteri per l'inserimento delle associazioni nell'albo al quale si farà riferimento per le procedure legate alle elezioni per il rinnovo di Comites e CGIE; si tratta, in questa fase, di stabilire se limitarsi a considerarle in termini di numero di iscritti, oppure di percentuale di partecipanti rispetto alla collettività di riferimento. Occorrerà poi definire, d'intesa con le associazioni regionali e il Consiglio Generale, l'operatività di un'associazione: se cioè sia sufficiente l'iscrizione, o se debba rispondere anche ad altri criteri.

Il min. plen. Giungi specifica che gli elenchi degli elettori vengono predisposti dal Ministero dell'Interno e su di essi per prassi la rete consolare effettua un intervento di bonifica dei dati, che quest'anno è stato particolarmente penalizzato dall'accavallamento con le feste di fine anno.

Circa la richiesta di un parere preventivo del CGIE sul regolamento delle elezioni dei Comites, fa presente che la legge richiede un concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze e con il Ministro delegato all'innovazione tecnologica e allo sviluppo della società dell'informazione; ciò dà l'idea di una valutazione tecnica, e in questo senso è stato interpretato dal MAE.

Quanto alla consegna personale del *pin*, informa che la legge n. 118/2012 prevede che il MAE stabilisca per regolamento le modalità informatiche di votazione e scrutinio nei seggi costituiti presso la sede dell'ufficio consolare; pertanto il voto da remoto (ossia attraverso un sito *web*) è un di più rispetto al dettato della legge, che la Direzione Generale si è sentita di inserire nella prima bozza di regolamento cui si è fatto riferimento nella relazione dell'Amministrazione proprio perché corrisponde a un principio informatore del sistema democratico in quanto tale, dal momento che il solo voto presso il seggio – soprattutto date le attuali difficoltà di bilancio e, talvolta, le distanze dei cittadini dall'ufficio consolare – rischiava di rendere estremamente ridotta la partecipazione. A tale scopo, occorrono credenziali da utilizzarsi collegandosi da un proprio pc, oppure votando sempre con procedura da remoto, ma presso gli uffici consolari di seconda categoria (ossia onorari). Per garantire il principio di personalità e segretezza del voto prescritto dalla legge, però, la consegna del *pin* deve essere personale. Fa tuttavia presente che chi si reca presso gli uffici consolari di seconda categoria non necessita di un codice identificativo per esprimere il voto.

Specifica infine che la bozza di regolamento prevede la costituzione dei seggi obbligatoriamente presso gli uffici consolari di prima categoria e, ove possibile, presso gli uffici consolari di seconda categoria e in altri locali.

Alle preoccupazioni espresse dai consiglieri Conte e Lombardi risponde il cons. Antonini assicurando un approccio flessibile nella definizione del nuovo contingente da parte della Direzione Generale, che è consapevole delle difficoltà delle scuole bilingui. Allo scopo, annuncia che nei prossimi giorni si svolgerà un nuovo incontro con il MIUR e con la DGSP. Informa quindi che la riduzione viene effettuata non soltanto sul contingente dei docenti di ruolo, ma anche su quello dei dirigenti scolastici. In occasione del prossimo

incontro con il MIUR si tenterà di valutare la possibilità di autorizzare l'invio di nuovi dirigenti scolastici all'estero in deroga alla *spending review*.

I lavori proseguono con la disamina del secondo punto all'ordine del giorno per stabilire le modalità con cui prendere contatto con il nuovo Parlamento, i nuovi Capigruppo e soprattutto le Commissioni cui fa riferimento il CGIE.

Il Segretario generale ritiene necessario prendere atto che negli anni, soprattutto gli ultimi cinque, la rappresentanza degli italiani all'estero è stata caratterizzata da un progressivo indebolimento e ha avuto il solo merito di essere riuscita con intelligenza a resistere ai colpi che le sono stati inferti.

Invita quindi a un confronto tra i presenti per stabilire gli argomenti da affrontare con gli interlocutori istituzionali. A suo avviso, la prima questione su cui porre l'accento è quella relativa all'internazionalizzazione, sulla quale il CGIE insiste fin dal 1989.

Concorda inoltre con l'affermazione del consigliere Schiavone secondo la quale è da ascrivere al merito del CGIE l'ottimo rapporto instaurato con le Regioni durante l'attuale Consiliatura, rilevabile anche dal modo di agire tanto del Consiglio Generale, quanto delle Consulte regionali dell'emigrazione, le quali debbono spesso compiere grandi sforzi per proseguire il percorso comune.

Occorre ribadire con forza al Governo e al Parlamento la necessità di rinnovare entro il 2014 i Comites e il CGIE affinché le comunità all'estero possano contare sulla più moderna rappresentanza possibile, capace di agire con una lunga prospettiva futura; se il Consiglio Generale dimostrerà lo stesso impegno e la stessa determinazione con i quali si è rivolto al precedente Governo e che sono valsi un recupero di fondi lo scorso anno e un lieve aumento dei finanziamenti alle politiche per gli italiani all'estero per il 2013, raggiungerà certamente l'obiettivo prefissato.

Registra quindi l'accordo per la formazione di un gruppo di lavoro, composto da egli stesso e dai consiglieri Ferretti, Lombardi e Volpini, con i quali avviare nelle prossime settimane un'opera di sensibilizzazione delle Istituzioni.

Si è poi passati all'esame del punto tre all'ordine del giorno relativo alla Circostrizione Estero, alla modifica della legge sul voto e all'Aire. A tal proposito, il Segretario generale sottolinea la necessità di effettuare un'analisi dello svolgimento del voto e delle eventuali disfunzioni Paese per Paese - da verificare con gli altri Consiglieri del CGIE e con i Comites - ed affrontare la questione del voto dei "temporaneamente residenti all'estero", sulla quale l'onorevole Garavini ha predisposto una proposta di legge e su cui il Consiglio Generale deve esprimere un orientamento nei tempi più brevi possibili.

Il consigliere Schiavone ritiene si debba affermare il principio di fondo in base al quale occorre garantire il diritto di voto a tutti i cittadini italiani, ovunque residenti.

Osserva poi che se l'Italia adottasse un approccio lungimirante ai problemi pratici, potrebbe dotarsi - analogamente a quanto avviene presso molti altri Paesi, con grande risparmio di denaro - di strumenti telematici in grado di consentire l'esercizio del voto anche a chi si trova temporaneamente all'estero. Proprio gli italiani all'estero potrebbero fungere da apripista in questo senso in occasione delle elezioni per il rinnovo dei Comites.

Il consigliere Lombardi chiarisce che la ragione principale delle disfunzioni risiede nel fatto che il Ministero dell'Interno non è in grado di fornire attendibili elenchi degli elettori; al riguardo considera l'opzione invertita l'unico sistema in grado di garantire elenchi certi ed evitare l'abolizione del voto all'estero.

In secondo luogo, è a suo avviso necessario far presente al più presto, prima che il Ministero per le Riforme assuma acriticamente il documento dei cosiddetti "saggi" e lo

renda una base di discussione, che il CGIE considera demenziale la soppressione della Circoscrizione Estero per risanare il voto degli italiani nel mondo perché rinforzerebbe, nel caso del ventilato ritorno al sistema maggioritario, l'anomalia in base alla quale le maggioranze in Italia verrebbero determinate da 100-120 Collegi marginali nei quali il risultato è influenzato da 3000-5000 voti; esporli a un afflusso di suffragi praticamente incontrollabile, pertanto, peggiorerebbe la situazione.

Ricorda inoltre che l'art. 48 della Costituzione istituisce la Circoscrizione Estero a garanzia dell'effettività dell'esercizio del diritto primario al voto dei cittadini residenti all'estero, come riconobbe anche un Presidente Emerito della Corte di Cassazione in un parere che gli era stato richiesto dall'onorevole Tremaglia, in cui sostenne che la rappresentanza parlamentare corrisponde perfettamente alla peculiarità della condizione di cittadino italiano all'estero.

Fa inoltre presente che il CGIE non può preoccuparsi dei cittadini temporaneamente all'estero e far finta di non vedere che l'emigrazione italiana è ripresa massicciamente; chiede pertanto formalmente che la questione della nuova mobilità venga posta come punto all'ordine del giorno della prossima riunione del Comitato di Presidenza. Nel momento in cui ci si occuperà di ciò, si individuerà anche la soluzione ai diritti dei cittadini temporaneamente all'estero.

Anche il dottor Mariella, Vice presidente pugliesi nel Mondo, condivide le opinioni espresse dal consigliere Schiavone in merito al voto elettronico, sottolineando che, piuttosto che interrogarsi sulla sua costituzionalità, sarebbe più corretto preoccuparsi di quella del metodo per corrispondenza, dati i problemi che lo hanno contraddistinto. Del resto, sussistono importanti esempi di applicazione della telematica anche nell'Amministrazione dello Stato: ad esempio, moltissimi cittadini italiani usufruiscono dei servizi *on-line* offerti dall'Inps.

Il consigliere Consiglio pur avendo nutrito sempre una certa avversione nei confronti dell'opzione invertita, riconosce che costituisce l'unica soluzione per tentare di salvare il voto all'estero; ritiene pertanto che l'Assemblea Plenaria debba confermare il proprio orientamento in merito affinché la proposta venga presentata alle Istituzioni.

Concorda inoltre con l'opinione secondo la quale, per evitare che nel tempo si verifichi un aumento esponenziale delle schede non consegnate a causa dell'insufficiente allineamento da parte del Ministero dell'Interno, il MAE dovrebbe fornire i dati degli elettori direttamente all'AIRE attraverso l'anagrafe consolare.

Il vice segretario Nardelli chiede all'Amministrazione di fornire i dati relativi ai plichi restituiti ai Consolati per mancata consegna, a quelli giunti fuori tempo massimo e a quelli effettivamente votati, allo scopo di effettuare un'analisi seria e approfondita.

Comunica infine che fra le maggiori lamentele registrate in Argentina vi è il fatto che la legge non prevede la costituzione di un comitato elettorale presso ogni circoscrizione e che l'ermetismo dell'informazione è dipeso da una scelta del Ministero. Per contro, non si sono riscontrati brogli di sorta, né altri problemi che avrebbero potuto gettare ombre sulla correttezza del voto.

Il direttore centrale Nisio osserva che la lunga serie di interventi succedutisi è servita a ribadire quanto già ben chiaro: la legge deve essere riformata perché nella sua stesura attuale dà luogo a disfunzioni che contribuiscono a formare un'opinione negativa sul voto all'estero; le modifiche devono avvenire in maniera tale da essere gestibili dalle strutture consolari e non incidere sul parametro di proporzionalità che consente di eleggere i Parlamentari. Finché ciò non avviene, però, deve essere applicato quanto prevede: non

può pertanto esprimersi in ordine ai suggerimenti e accorgimenti migliorativi emersi in questa sede, che non rispondono al dettato legislativo.

Rileva inoltre che le responsabilità delle disfunzioni sono distribuite fra tutti i soggetti coinvolti: i Comuni non recepiscono le informazioni trasmesse dai Consolati (il MAE si sta sforzando di realizzare un programma informatico per facilitare tali operazioni); i connazionali non comunicano i propri recapiti; i Consolati non effettuano le bonifiche nei tempi previsti; il MEF lesina i fondi necessari a pagare i digitatori addetti allo svolgimento di tale compito.

Sottolinea inoltre che non è dato neanche conoscere il numero dei cittadini italiani temporaneamente all'estero, e poiché devono poter votare tutti o nessuno, non è stato possibile redigerne un elenco e consentir loro di esercitare il proprio diritto. Non vi è stata dunque nessuna cattiva volontà da parte del MAE, il quale ha anzi messo per iscritto, al termine delle operazioni elettorali, che la legge vigente non può più funzionare. Ricorda quindi che competente ad occuparsi di elezioni è il Ministero dell'Interno; quello degli Affari Esteri da tempo conduce una battaglia per essere ascoltato in sede di riforma, essendo, ad esempio, pienamente convinto della necessità di prevedere il voto per corrispondenza attraverso l'opzione invertita, alla stessa stregua di molti altri Paesi europei.

Fa infine presente che i cittadini temporaneamente residenti all'estero sono iscritti negli elenchi degli elettori delle Circoscrizioni italiane e pertanto i loro voti, ancorché espressi all'estero, sono destinati a partiti e candidati in Italia.

Si conclude la discussione sul tema con l'intervento del Segretario Generale Carozza che sottolinea come la legge necessiti di una riforma a seguito delle esperienze vissute e, principalmente, perché nelle ultime tre occasioni ha votato soltanto un terzo o un quarto degli aventi diritto. Rileva inoltre che l'idea dell'opzione invertita non è nuova, ma fino a poco tempo fa lo stesso MAE, in ossequio all'avversione dei politici, l'ha contrastata; prende atto con soddisfazione del cambiamento di atteggiamento in merito.

Il dibattito è dunque proseguito con la disamina del quarto punto all'ordine del giorno relativo alla lingua e cultura italiane all'estero e alle azioni da intraprendere per dare seguito al documento di lavoro nato dal seminario dello scorso dicembre. Il Segretario generale coglie l'occasione per ringraziare il gruppo di lavoro che ha organizzato il seminario, che ritiene sia stato molto interessante da ogni punto di vista. Il documento finale, predisposto dal consigliere Antonini e dai consiglieri Conte e Lombardi, non può e non deve rimanere lettera morta; occorre pertanto stabilire le modalità secondo le quali assicurargli un seguito affinché rappresenti la base per un articolato di legge. Certamente se ne parlerà in occasione degli incontri con i rappresentanti delle Istituzioni che saranno avviati a partire da domani.

Sottolinea inoltre come la partecipazione delle Regioni all'evento sia stata fondamentale ai fini dell'eshaustività del quadro fornito.

Il consigliere Lombardi esprime il parere secondo il quale al documento si debba garantire la maggior diffusione possibile, distribuendolo, soprattutto per via telematica alle Regioni, ai Comites, agli enti gestori e all'intera platea dei soggetti interessati, nonché al Governo, al versante politico-parlamentare (Presidenti dei due rami del Parlamento affinché lo diffondano a tutti i Deputati e i Senatori) e alle Università.

Conclude esortando a sottoporre velocemente alle Camere un preciso articolato, dal momento che in Parlamento si stanno ripresentando le proposte di legge depositate durante la scorsa Legislatura.

Anche il consigliere Conte manifesta soddisfazione per l'ottimo lavoro svolto e comunica che l'evento ha già prodotto un primo risultato in Germania: il prossimo 15 giugno, infatti, si svolgerà a Stoccarda un convegno, organizzato dal Comites insieme ai due enti gestori locali, sull'intervento scolastico italiano nel Baden-Württemberg cui parteciperanno tutti gli enti gestori operanti sul territorio del Land, gli insegnanti di ruolo, il consigliere Antonini in rappresentanza del MAE, l'Ambasciata, il Ministro dell'Integrazione e il Kultusministerium di quello Stato, durante il quale sarà presentata anche la prima bozza del piano-Paese.

La presidente Bartolini condivide il generale apprezzamento manifestato nei confronti del seminario, che rappresenta un'importante innovazione nei rapporti tra il CGIE, il MAE e le Regioni; auspica che tale formula vincente sia replicata in occasione dei prossimi eventi. Informa che il Coordinamento delle Consulte regionali dell'emigrazione si è riunito a Roma presso la Conferenza dei Presidenti delle Regioni e in quella circostanza ha analizzato la bozza del documento finale, alla quale ha apportato due emendamenti, il primo concernente la qualità e l'importanza dei corsi svolti dalle associazioni e il secondo relativo all'auspicio che l'attività del tavolo di lavoro organizzatore prosegua per individuare nei tempi più brevi possibili le modalità secondo le quali imprimere una svolta operativa.

Sottolinea in conclusione come il documento finale del seminario rappresenti anche il documento di inizio della seconda fase, quella in cui occorre predisporre una proposta e articolarla; auspica che tale fase venga avviata velocemente, dal momento che i Parlamentari intervenuti in questa sede hanno dipinto un quadro politico-istituzionale piuttosto volatile. Ritiene pertanto fondamentale che nel corso della nuova Legislatura venga mantenuto un dialogo costante con i 18 eletti all'estero per garantire un coordinamento degli sforzi compiuti dai soggetti coinvolti nella diffusione della lingua e della cultura italiana.

Il vice segretario Mangione si congratula con i membri del tavolo di lavoro organizzatore del seminario per l'ottimo documento di sintesi prodotto. Osserva tuttavia che presso tre dei quattro Paesi che compongono l'area anglofona extraeuropea non si è verificato alcun "accorpamento di alunni di diverso livello formativo", né "riduzione dell'orario", né "forte aumento della contribuzione a carico delle famiglie", come invece si afferma generalizzando nel testo. Tanto negli Stati Uniti, quanto in Canada e in Australia, infatti, i corsi sono integrati nella scuola dell'obbligo, sia privata che pubblica; quelli aggiuntivi per adulti e per bambini rappresentano un fatto collaterale che si autofinanzia attraverso un reddito aggiuntivo che si computa all'interno delle risorse proprie dell'ente. Invita dunque il tavolo di lavoro ad aggiungere al documento finale del seminario un paragrafo nel quale si fa riferimento al diverso modello scolastico adottato da USA, Canada e Australia.

Il consigliere Lombardi precisa che impiegando la dizione "modello europeo" il tavolo di lavoro ha inteso riferirsi a un'organizzazione di sistema e non a tipologie di corsi che, com'è noto, sono molto differenti tra loro. In ordine alla prima osservazione del consigliere Mangione, pertanto, propone di emendare la bozza di documento finale specificando che le conseguenze elencate si sono verificate soprattutto in ambito europeo.

Interviene il consigliere Maurizio Antonini ricordando che il direttore generale Ravaglia contempla la possibilità di integrare il documento in successivi incontri; allo scopo, suggerisce di far circolare la bozza di documento per posta elettronica affinché sia poi oggetto delle modifiche relative ai suggerimenti che si saranno considerati più utili. Osserva poi che una volta finalizzato il documento congiunto dovrà essere diffuso presso i

vari interlocutori istituzionali. Evidenzia inoltre che, dati i diversi soggetti coinvolti, l'operazione è complessa e non può prescindere dall'essenziale intervento dei Parlamentari, con i quali occorre lavorare di conserva.

Informa quindi che il suo ufficio è impegnato da alcuni mesi nella revisione della Circolare n. 13/2003; a breve saranno richieste le valutazioni delle Ambasciate, cui si raccomanderà il coinvolgimento del CGIE.

In ordine alla pubblicazione degli atti, infine, precisa che la Direzione Generale si era dichiarata disponibile a contribuire alla copertura delle spese, per poi venire a conoscenza che la presidente Bartolini con il contributo gratuito della Regione Emilia-Romagna ha offerto la propria disponibilità nel produrre tale pubblicazione.

Ai lavori della seconda giornata sono intervenuti diversi rappresentanti della circoscrizione estero.

L'onorevole Garavini esprime la convinzione che il nuovo Governo - diverso da quello precedente e anche da quello che avrebbe gradito - sia molto più attento che in passato alle istanze delle comunità italiane nel mondo; contrariamente alle opinioni espresse in materia di riforme dai "saggi" nominati dal Presidente della Repubblica, che avevano dato adito a preoccupazioni, diverse delle forze che lo sostengono sono senz'altro favorevoli al mantenimento della Circoscrizione Estero e dei Parlamentari eletti all'estero, anche se certamente si avverte l'esigenza di una rettifica delle modalità di esercizio del voto allo scopo di garantire maggiore sicurezza e legalità. Di ciò si dichiara lieta, anche perché il suo partito, nella precedente Legislatura, aveva presentato una proposta di legge che introduce l'inversione dell'opzione, in base alla quale chi intende esercitare il diritto di voto deve iscriversi a una sorta di registro. Su questo tema il suo partito ha avviato un tentativo di coinvolgimento dei Parlamentari eletti all'estero delle diverse forze politiche affinché sensibilizzino i rispettivi Gruppi e si possa pervenire a una convergenza di intenti. Un'altra delle priorità sulle quali la sua parte politica intende spendersi è quella relativa alla correzione delle iniquità introdotte dall'IMU, in virtù delle quali in Italia le abitazioni del 75 per cento dei connazionali residenti all'estero sono state tassate come seconde case.

Annuncia poi il suo impegno a evitare ulteriori tagli alla diffusione della lingua e della cultura italiana, contro i quali si è del resto già espresso il presidente Letta.

Prende poi la parola l'onorevole Fabio Porta rallegrandosi per il fatto che le recenti consultazioni politiche si sono svolte - soprattutto nei due Paesi più importanti della sua ripartizione, il Brasile e l'Argentina, ove le rappresentanze diplomatiche hanno esercitato un ottimo lavoro organizzativo - senza registrare i gravi episodi di irregolarità che avevano caratterizzato quelle precedenti.

Relativamente all'abolizione della Circoscrizione Estero proposta nella relazione finale dei "saggi", ricorda che il presidente Napolitano ha sottolineato come tale documento, benché importante in quanto indice delle priorità sulle quali intervenire, possa essere corretto e superato; ciò significa che è necessario realizzare la riforma elettorale e intervenire sul meccanismo di voto della Circoscrizione Estero.

Rileva inoltre come tutta la rappresentanza delle collettività all'estero debba fare i conti con la nuova fase politica che il Paese sta attraversando, in cui vengono sollecitate riforme radicali e strutturali e che impone un'azione unitaria in particolare tra Comitato di Presidenza del CGIE e Parlamentari eletti all'estero, che nell'attuale Legislatura sono tutti di alto profilo.

Sottolinea infine l'altissimo livello del Ministro degli Affari Esteri e la presenza di tre Vice Ministri e un Sottosegretario; sarà cura dei Parlamentari, anche attraverso le Commissioni, interagire con quello di essi cui sarà assegnata la delega per gli italiani all'estero. Occorre altresì accogliere come una sfida positiva la nomina del nuovo Ministro per l'Integrazione, che deve essere interpretata come la valorizzazione da un lato delle comunità straniere in Italia e dall'altro delle collettività italiane all'estero; in questo senso, l'integrazione tra *ius soli* e *ius sanguinis* deve essere recepita dalla normativa costituzionale.

Conclude esortando a riprendere l'attività di *spending review* che era stata coordinata dalle Commissioni Affari Esteri dei due rami del Parlamento e a riflettere per individuare i settori sui quali è possibile avviare un'azione di *incoming review* che consenta di recuperare e investire risorse a favore delle comunità nel mondo.

L'onorevole Gianni Farina afferma che il mondo dell'emigrazione ha già perso la sua prima occasione in questa Legislatura: la mancata nomina a Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri di un esponente delle comunità italiane nel mondo. Considera ciò uno scandalo che viene perpetrato da anni e pertanto non costituisce un'eccezione, bensì una regola.

Esprime quindi l'avviso che il Consiglio Generale debba essere rilanciato immediatamente al massimo livello perché costituisce, nell'attuale marasma politico nel quale versa il Paese, l'unica speranza per gli eletti all'estero di ripristinare un minimo di interesse nei confronti delle questioni concernenti le collettività italiane nel mondo. Ritiene che sia ormai giunto il momento del fare: le proposte giacenti in Parlamento, già discusse nel corso della precedente Legislatura, devono ora essere votate per rilanciare i Comites ed il CGIE.

Evidenzia inoltre che il voto all'estero è a rischio, come dimostrano le ripetute proposte di sopprimerlo; anche in questo caso è fondamentale il ruolo della rappresentanza di base perché i soli Comitati in via di ricostituzione presso Camera e Senato non bastano ad attirare l'attenzione del Parlamento.

È a suo avviso necessario richiamare l'attenzione sull'emigrazione intellettuale e manuale in atto, che sta impoverendo il Paese; allo scopo, ha ripreso e presentato una proposta che fu già del CGIE: l'istituzione di una Commissione Bicamerale sui migranti italiani. Tale proposta prevede che della Commissione, presieduta da una figura di rilievo, facciano parte i 18 eletti all'estero e altrettanti Parlamentari eletti in Italia, particolarmente interessati alle questioni degli emigranti, sulle quali attirare l'interesse delle Camere che finora hanno dimostrato grande miopia al riguardo.

Conclude auspicando che si svolgano al più presto le elezioni per il rinnovo degli organi di rappresentanza, garantendo la sua costante partecipazione ai lavori e alle istanze del CGIE.

Nel riprendere la parola il Segretario generale esprime il parere che, qualora si constatasse l'impossibilità di riformare subito la legge, sarebbe necessario votare comunque per il rinnovo degli organi di rappresentanza entro il 2014. Al riguardo, rileva che dall'intervento dell'onorevole Farina in questa sede ha tratto l'impressione che si intenda "rispolverare" le proposte di riforma presentate durante la scorsa Legislatura, nessuna delle quali rispecchia la realtà delle comunità attuali e gli obiettivi che si intendono conseguire. Invita inoltre il ministro Nisio a tener presente la necessità di verificare che nella Legge di stabilità 2014 dovrà essere inserito il capitolo di spesa relativo alle elezioni per il rinnovo dei Comites.

Il Segretario generale dopo aver informato i presenti che i fondi disponibili consentono di svolgere le due Assemblee Plenarie annuali previste dalla legge e una riunione di ciascuna delle tre Commissioni Continentali dichiara chiusi i lavori del Comitato di Presidenza.

Comitato di Presidenza (Roma, 29 - 30 ottobre 2013)

*Convocazione della riunione del Comitato di Presidenza :
Roma, 29 e 30 ottobre 2013 – MAE Sala A DGIT*

Inizio lavori: 29 ottobre 10.00

Fine lavori: 30 ottobre 17.00

ordine del giorno:

- 1 - Relazione del Governo;
- Dibattito;
- 2 - Convocazione elezioni COMITES e modalità ed organizzazione rinnovo Comites nei Paesi dove non possono svolgersi le elezioni (Canada, Australia...);
- 3 - Legge di Stabilità: capitoli di spesa in favore degli Italiani all'estero;
- 4 - Riorganizzazione rete diplomatico-consolare e servizi alla comunità;
- 5 - Documento sulla lingua e cultura italiana;
- 6 - Riforma Costituzionale: Circostrizione Estero;
- 7 - Riforma della legge sul voto all'estero;
- 8 - Preparazione Assemblea Plenaria di fine novembre;
- 9 - Varie ed eventuali.

Questo Comitato di Presidenza si apre, come di consueto, con la lettura della Relazione di Governo da parte del vice Ministro Archi: il momento è particolarmente impegnativo, sia in generale per l'attività di Governo, con l'esame proprio in questi giorni della legge di stabilità, che per l'Amministrazione degli Affari Esteri in particolare. Uno dei punti cruciali che il Vice Ministro indica è quello delle risorse finanziarie: come già riportato nelle previsioni di bilancio triennale, nella legge di stabilità 2014, sono previste le seguenti dotazioni finanziarie, salvo tagli previsti dalla normativa a titolo cautelativo e, naturalmente, salvo modifiche che dovessero intervenire durante l'iter di approvazione della legge:

- per il funzionamento del CGIE l'ammontare delle risorse previsto è di circa 1 milione di euro, in leggera diminuzione rispetto allo stanziamento 2013 di 1,1 milioni di euro, ma in netto aumento rispetto allo stanziamento 2012 di 875.000 euro circa;
- per il funzionamento dei Comites la dotazione finanziaria prevista per il 2014 è di circa 1,5 milioni di euro, in leggera diminuzione rispetto alla dotazione 2013 di 1,7 milioni di euro, ma in netto aumento rispetto alla dotazione iniziale 2012 di 1,3 milioni di euro;
- per quanto riguarda gli enti gestori dei corsi di lingua e cultura italiana all'estero, lo stanziamento previsto per il 2014 ammonta a circa 9,8 milioni di euro, in diminuzione rispetto alla dotazione 2013 di 10,1 milioni di euro, ma in netto aumento rispetto allo

stanziamento iniziale del 2012 di 6,37 milioni di euro;

- per quanto riguarda l'assistenza, a cura degli Uffici Diplomatico-consolari, ai connazionali all'estero in stato di indigenza, per il 2014 le risorse ammontano a circa 5,3 milioni di euro, rispetto ai 6,3 milioni di euro stanziati nel 2013, mentre per l'assistenza indiretta, cioè per i contributi agli enti ed associazioni con sede all'estero per attività assistenziali a favore dei connazionali in stato di bisogno, lo stanziamento previsto per il 2014 è di 547.000 euro, in aumento rispetto alla dotazione finanziaria 2013 di euro 500.000 circa;

L'attuale difficile situazione di finanza pubblica e la grave crisi economica attraversata dal Paese difficilmente consentiranno, realisticamente, di incrementare tali dotazioni finanziarie.

Esiste poi il problema legato alle elezioni dei nuovi COMITES, come stabilito dalla legge 23 luglio 2012 n. 118, che dispone che esse debbano aver luogo entro e non oltre il dicembre 2014, ed in attuazione del suddetto testo normativo, il Ministero degli Esteri ha elaborato uno schema di regolamento per la modifica del DPR 29 dicembre 2003, n. 395 ("Regolamento di attuazione della legge 23 ottobre 2003, n. 286, recante disciplina dei Comitati degli Italiani all'estero"), che è stato sottoposto al vaglio del CGIE, e si attende un sollecito riscontro con il parere prescritto da parte del Consiglio. Per quanto riguarda le modalità di voto, il progetto di regolamento prevede l'uso del voto elettronico sia in seggi presso gli Uffici consolari, che da remoto - previa distribuzione personale per tale modalità di appositi "pin", che costituiscono la sola condizione che possa garantire che le credenziali di accesso al sistema on-line siano in possesso del titolare. Pur prevedendo che l'elettore si rechi necessariamente al Consolato per il ritiro delle credenziali, il ricorso del voto da remoto consentirebbe di incrementare il numero dei votanti rispetto all'ipotesi del solo voto al seggio, rispondendo così ad un criterio informatore del voto democratico. Le credenziali per il voto da remoto che saranno distribuite saranno valide anche per le successive consultazioni.

Nonostante l'iter per l'approvazione di questo regolamento sia piuttosto complesso, da parte del Ministero c'è l'impegno a vigilare per far sì che il progetto di regolamento prosegua nel suo iter il più speditamente possibile; tuttavia, a questo punto, non sarà evidentemente possibile lo svolgimento delle elezioni nel mese di marzo, come auspicato dal CGIE. Oltre a questo argomento c'è anche quello relativo al prossimo riorientamento della rete delle sedi estere del Ministero. A questo proposito sarà presente più tardi il Direttore Generale della DGRI, Elisabetta Belloni, che verrà a descrivere le strategie applicate dal Ministero degli Esteri in questa congiuntura.

L'azione di riorganizzazione della rete diplomatico-consolare, avviata dalla Farnesina in modo organico dal 2007, allora su disposizioni della Legge Finanziaria, si ispira ad alcuni fondamentali obiettivi:

- realizzare risparmi economici nel difficile contesto congiunturale del Paese, anche in adempimento ai vigenti obblighi di legge (da ultimo il D.L. 95/2012, concernente la spending review).

- razionalizzare l'uso delle risorse non solo finanziarie ma anche umane, da anni fortemente decrescenti. A seguito delle riduzioni di organico susseguitesisi a partire dal 2006, i diplomatici sono infatti passati da 994 a 896 unità (- 10%), mentre il personale delle Aree Funzionali ha subito una diminuzione da 4118 a 3180 unità, pari a ben il 23%. La sempre più mirata ed efficiente allocazione delle risorse umane sulla rete si pone pertanto quale esigenza impellente ed inderogabile per la Farnesina, considerando che il suo

personale corrisponde a circa la metà di quello degli omologhi Dicasteri di Francia, Germania e Regno Unito, a parità di estensione delle rispettive reti estere.

- liberare risorse da investire nei nuovi mercati emergenti, al fine di sintonizzare la rete diplomatico-consolare ai più moderni scenari geopolitici. Rientra in tale ambito la decisione di aprire un'Ambasciata d'Italia in Turkmenistan (Ashgabat) e Consolati Generali in Chongqing (Cina) e Ho Chi Minh City (Vietnam).

Parallelamente, si assisterà alla chiusura di alcune sedi consolari (Neuchatel, Wettingen, Sion, Amsterdam, Spalato, Adelaide, Brisbane, Scutari, Mons, Newark, Alessandria, Timisoara e Tolosa). L'obiettivo è attualizzare la rete diplomatico-consolare in modo da farne uno strumento sempre più efficace ed aggiornato per la competitività internazionale e dunque per la crescita dell'Italia.

Insieme a ciò, particolare attenzione nel dialogo con gli organi parlamentari è stata rivolta al tema dell'assistenza alle nostre collettività, per quanto concerne le più appropriate modalità per continuare a garantire ai connazionali i servizi fondamentali nelle sedi consolari in via di soppressione.

A tale proposito, preme puntualizzare che l'individuazione da parte della Farnesina delle sedi consolari da includere nel piano è avvenuta attraverso un procedimento di valutazione tecnica estremamente attento e meticoloso, che, con il coinvolgimento di tutte le strutture ministeriali interessate, ha preso in esame una pluralità di parametri, tra cui il volume di documenti annui emessi, e la raggiungibilità degli uffici consolari da parte degli utenti. Va sottolineata la cura che l'amministrazione mette nel costante ammodernamento e razionalizzazione dei sistemi informatici usati per fornire i servizi ai connazionali all'estero; è inoltre prevista l'attivazione di forme alternative di presenza consolare (Sportelli consolari, Uffici consolari onorari, funzionari itineranti, etc) individuate di caso in caso a seconda delle diverse esigenze delle nostre collettività e del contesto locale. Tutto ciò dimostra che il Governo italiano non ha la minima intenzione di abbandonare le comunità all'estero, che erano e continueranno a rappresentare un perno fondamentale della politica estera nazionale.

Passando poi a parlare dei corsi di lingua e cultura italiana all'estero, il MAE si è adoperato per fare approvare un provvedimento di deroga alla Spending Review, volto a permettere di nuovo la partenza di personale scolastico dall'Italia. Si può anticipare fin da ora che l'emendamento è stato approvato: si tratta dell'art. 9 del D.L. 31 agosto 2013, n. 101. Esso prevede la possibilità di invio, in casi eccezionali, di docenti e Dirigenti Scolastici all'estero. Si sta ora lavorando con MIUR e MEF per arrivare, in tempi il più possibile rapidi, alla definizione di un decreto interministeriale in modo da poter procedere ai nuovi invii.

Sempre in tema di promozione del Sistema Paese e della sua lingua, e su impulso del Sottosegretario Giro che, come noto, ha fra le altre anche la delega sulla cultura, il Vice Ministro annuncia che sulla scia di quanto già fatto con il seminario del 6 dicembre scorso, si intende dar vita - entro la fine dell'anno - ad un evento volto a sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza della diffusione all'estero della lingua italiana ed a porre le basi per la convocazione, nel 2014, dei cosiddetti "Stati Generali della lingua italiana". Questo importante incontro riunirà personalità della cultura e dello spettacolo ed avrà un approccio divulgativo per rendere noto al grande pubblico quale ruolo fondamentale rivesta l'insegnamento dell'italiano nel mondo, anche per il rilancio del Sistema Paese.

Per quanto riguarda invece gli enti gestori, nel 2014 lo stanziamento sul pertinente capitolo di bilancio, come detto in precedenza, sarà leggermente inferiore a quello dell'anno scorso.

Un aspetto legato al tema della diffusione dell'italianità nel mondo è quello delle trasmissioni del canale Rai Italia, ex Rai Internazionale. A questo proposito interverrà nel corso della giornata il Dott. Piero Corsini, Direttore generale di Rai International, a descrivere brevemente quali saranno le novità legate al palinsesto dedicato agli italiani nel mondo.

Un tema parimenti connesso, perché riguarda sempre la presenza della cultura italiana all'estero e il mantenimento dei legami con le nostre comunità, è quello dei contributi alla stampa periodica in lingua italiana. Dal momento che le procedure per l'approvazione del regolamento relativo ai contributi potranno richiedere ancora qualche tempo, si è deciso, d'intesa con la Presidenza del Consiglio, di prorogare, per i contributi relativi alle pubblicazioni 2012, la disciplina in vigore fino allo scorso anno.

Appare evidente che si tratti di questioni tutte estremamente rilevanti per le collettività all'estero, che rappresentano - non solo a parole - parte integrante del sistema-paese ed una risorsa da valorizzare, in tutte le sue componenti, specie nell'attuale difficile congiuntura del Paese.

Terminata così la relazione di Governo, da parte del Vice Ministro Archi, interviene nel dibattito il Direttore generale di Rai World, Piero Corsini, che come già annunciato, informa che lo scorso 30 settembre hanno avuto inizio tre nuovi programmi quotidiani, della durata di un'ora ciascuno, dedicati uno alle bellezze dell'Italia (non solo paesaggistiche, artistiche e architettoniche, ma anche ai personaggi, al design e al costume), uno alla storia e uno alle comunità nel mondo, che ha riscosso un buon successo di pubblico e all'interno del quale sono state inoltre inserite due rubriche di servizio, una dedicata alla risposta alle esigenze e alle domande degli spettatori su questioni di interesse delle collettività all'estero, e l'altra alla lingua italiana, in collaborazione con la Società Dante Alighieri. Il nuovo palinsesto comprende inoltre due appuntamenti settimanali composti uno da una serie di documentari di mezz'ora ciascuno sui quotidiani italiani delle comunità, e uno, trasmesso in seconda serata, che consiste in documentari d'autore sul costume, la società, l'imprenditoria e la cronaca. Il Direttore annuncia inoltre sinergie con RAI 5, che sta sempre più connotandosi come canale culturale, per quanto riguarda il teatro, e l'intenzione di razionalizzare l'offerta cinematografica attraverso la trasmissione di cicli presentati da personaggi che ne illustrino la *ratio*.

Conclude sottolineando come RAI Italia costituisca un'espressione estremamente alta di servizio pubblico, alla cui direzione intende approfondire al meglio le proprie energie recandosi in primo luogo a visitare le comunità italiane nel mondo.

Dopo i ringraziamenti di rito, il Presidente Carozza invita il Governo a una maggiore coerenza per quel che riguarda la razionalizzazione della rete, e rileva come non sia pertinente il paragone con la Francia, la cui realtà non è confrontabile con quella italiana che in Europa conta 2 milioni di cittadini residenti in più. Suggerisce una maggiore cautela anche riguardo all'informatizzazione dei servizi, rilevando come pure a Bruxelles, considerata il fiore all'occhiello della rete da questo punto di vista, il sistema sperimentale venga colto con molta difficoltà. Si dichiara favorevole alla sperimentazione e alla previsione di un massiccio impiego dell'informatica, tuttavia rileva come non si possa pretendere dai connazionali l'onere di sottoporsi a lunghi spostamenti per ritirare il codice PIN necessario al suo utilizzo.

Considera altresì una mancanza di rispetto nei suoi stessi confronti, del CdP e di tutti gli italiani all'estero, l'affermazione secondo cui l'esercizio del voto da remoto consenta una più massiccia partecipazione; sebbene tale forma di consultazione debba essere certamente

incentivata e costituirà la realtà del futuro, nella convinzione sua e dell'intero Comitato di Presidenza, non ritiene tuttavia difficile prevedere che allo stato attuale ad essa non farà ricorso più del 5 o 10 per cento degli aventi diritto, e ciò costituirà il pretesto per affermare che le comunità non sono più interessate all'esistenza dei Comites.

Informa infine il Vice Ministro che una delegazione del CdP incontrerà oggi e domani i Comitati per le Questioni degli Italiani all'Estero di Camera e Senato con i quali affronterà i temi della Legge di stabilità, delle elezioni per il rinnovo dei Comites e della diffusione della lingua e della cultura, allo scopo di dare seguito a quanto è emerso dal seminario svolto sul tema circa un anno fa.

Il Consigliere Ferretti, intervenendo, si dice compiaciuto delle iniziative di Rai International, e si associa alle parole di ringraziamento del Presidente per la presenza del Vice Ministro in questa sede e per la chiarezza della sua relazione, su alcuni punti della quale si può anche dissentire, ma che non mancano di concretezza. Si dichiara d'accordo sull'adozione del voto elettronico, purché sia esercitato senza un supplemento di burocrazia, ma non può fare a meno di notare che per risparmiare 8 milioni di euro, si tagliano i servizi alla comunità italiane all'estero. Propone, in alternativa, di chiudere le sedi delle ambasciate d'Italia in Europa, dal momento che si fa parte tutti della stessa zona euro, e che intento comune sarebbe realizzare gli Stati Uniti d'Europa, divenendo un'unica entità politica, economica e sociale.

Sono inoltre molte le critiche che si levano a proposito della relazione di Governo e dei suoi enunciati, da parte dei Consiglieri del CdP: si obietta che il voto da remoto, o elettronico, scoraggerà i nostri connazionali dal partecipare alle elezioni, fornendo così il pretesto al Governo a Roma per affermare che gli italiani all'estero non hanno più bisogno della rappresentanza loro fornita dai Comites; si obietta che in ogni caso il progetto di regolamento così com'è non è ben fatto, e serve solo ad ingarbugliare di più le cose, non facilitando i contatti tra i Consolati e i connazionali residenti; si obietta inoltre che nonostante si asserisca di voler venire incontro alle esigenze degli italiani all'estero e continuare a fornire loro i servizi di cui hanno bisogno, tuttavia non vengono banditi concorsi per contrattisti in loco, e il numero dei funzionari inviati dal Ministero degli Esteri cala ogni anno di più, così che assicurare i servizi alla comunità italiana emigrata diventa sempre più proibitivo. A titolo di esempio, il Consigliere Nardelli sostiene che i Consolati dell'area America Latina non dispongono neanche dei mezzi e del tempo necessari a reperire gli indirizzi di posta elettronica dei connazionali ai fini dell'esercizio del voto telematico. A suo avviso, i due milioni di euro stanziati non sono sufficienti per un'adeguata campagna informativa e per garantire dunque di disporre di una platea degna di un voto realmente democratico. Malgrado l'America Latina non sia interessata dal programma di razionalizzazione della rete consolare, infine, sottolinea come tutti i Consolati dell'area siano sotto organico, al punto da poterli considerare in fase di chiusura virtuale, e come l'impossibilità stabilita per la Pubblica Amministrazione italiana di assumere personale a tempo determinato di fatto impedisca il rinnovo dei contratti ai digitatori.

Dopo essersi associata alle preoccupazioni espresse dai Consiglieri sinora intervenuti riguardo gli effetti della razionalizzazione della rete diplomatico-consolare sui servizi ai cittadini, Silvana Mangione rileva come talune scelte abbiano comportato la chiusura di Consolati che avrebbero potuto efficacemente servire gli interessi dell'Italia: cita gli esempi di Edmonton, la cui sede consolare è stata soppressa quattro o cinque anni fa, quando era stato appena scoperto il più vasto giacimento petrolifero del Nord America e ove oggi

sono stati aperti i Consolati di tutti i Paesi del mondo interessati a questo genere di produzione di energia, e di Durban, l'unico porto incrociato dalle navi italiane provenienti dal Canale di Suez prima di affrontare la traversata dell'Oceano Indiano. Evidenzia come lo stesso genere di danno si produrrà nel momento in cui diverranno effettive le previste chiusure delle sedi di Newark e Brisbane, entrambi porti strategici ai fini degli interessi dell'Italia. Fa presente che l'osservazione della carta geografica evidenzia l'enorme estensione dell'Australia e fa comprendere pertanto il danno prodotto dalle chiusure delle sedi di Brisbane e Adelaide; d'altro canto, non deve trarre in inganno la vicinanza di Newark a New York, le cui realtà sono totalmente diverse. Sottolinea inoltre la necessità di far rientrare il finanziamento dei contributi alla promozione della lingua e della cultura nel concetto di investimento per il salvataggio dell'economia dell'Italia, dal momento che gli italo-fili e gli italo-foni non italiani sono consumatori innamorati dei prodotti e delle attrattive del Bel Paese. Piuttosto che "limitare i danni", come ha affermato il Vice Ministro, si tratta dunque a suo avviso di moltiplicare i contributi, ricordando l'enorme incremento del numero di studenti di italiano nel mondo quando furono stanziati 34 milioni di euro.

Norberto Lombardi si associa all'apprezzamento espresso nei confronti della dettagliata relazione, che si estende anche al lavoro preparatorio profuso dall'Amministrazione. Segnala tuttavia la lacuna costituita dalla mancanza di accenni alla riforma costituzionale in atto, che coinvolge anche la Circo-scrizione Estero e gli altri organi di rappresentanza, e rischia di far compiere agli italiani all'estero un salto indietro di 10 anni trasformando il voto in una finzione e la rappresentanza in un fatto marginale. Pur nella consapevolezza che le riforme vengono attuate dal Parlamento, ritiene che il Governo non possa essere soltanto uno spettatore di questa vicenda e pertanto auspica che si pronunci esprimendo il proprio parere in merito. In ordine al regolamento per le elezioni dei Comites, sottolinea come l'eventuale precipitare del livello della partecipazione potrebbe costituire un elemento di riflessione politica che certamente entrerebbe di diritto nel circuito delle riforme costituzionali. A suo avviso, per evitare tale rischio è essenziale un aumento della dotazione delle risorse, la cui valenza politica sarebbe enorme. Allo scopo, esprime il parere che le parti interessate potrebbero individuare insieme una soluzione, pur nelle ristrettezze di bilancio, tenendo conto che la riduzione dei finanziamenti alle cosiddette "politiche migratorie" è stata enormemente più elevata rispetto ad altri capitoli. In proposito, ricorda che presso il Senato è stato presentato un progetto di legge concernente l'ormai ineludibile analisi della struttura dei costi del MAE, che nell'attuale congiuntura risultano essere piuttosto stridenti.

Per istituire i seggi necessari a una partecipazione più ampia, considera sufficiente che lo Stato metta nuovamente a disposizione i fondi che erano stati stanziati per le elezioni previste nel 2012 e che poi non furono svolte.

Rileva inoltre che quali unici deputati alla promozione del progetto "Destinazione Italia" sono stati previsti i cosiddetti "nuovi ambasciatori", cioè docenti, studenti e ricercatori, e non sono state prese in considerazione le comunità ormai profondamente integrate, che selezionano le classi dirigenti degli altri Paesi.

Ricordando infine che, in occasione del seminario organizzato dal CGIE lo scorso dicembre, è nato un luogo di più stretto dialogo tra le diverse Direzioni del MAE, il Governo, il Consiglio Generale e gli altri organi coinvolti, dichiara di aver appreso con favore dalla stampa la notizia relativa alla convocazione, nel 2014, degli "Stati Generali della lingua e della cultura italiana" e ritiene utile che anche tale evento preveda un

momento di riflessione condivisa che non releghi il CGIE al ruolo di semplice spettatore, o addirittura di "lettore di giornali".

Interviene anche Silvia Bartolini, Presidente della Consulta degli Emiliano Romagnoli nel Mondo, che nota in prima battuta come nonostante i fondi destinati alla diffusione della lingua e cultura italiana all'estero siano sempre molto esigui, tuttavia una nuova sensibilità rispetto l'argomento sembra si stia manifestando, e riguardo la promozione, concorda con il consigliere Lombardi riguardo all'importanza di dare seguito al seminario che si è svolto lo scorso 6 dicembre e alle attività del gruppo di lavoro composto da rappresentanti del CGIE, del MAE e delle Regioni. Considera inoltre importante arrivare all'appuntamento degli Stati Generali della Lingua dell'anno prossimo presentando una proposta di riforma del sistema, come stabilito nel documento finale del seminario; in questo modo si può compiere il tentativo di moltiplicare le risorse a disposizione, perché le Regioni, nel caso si riuscisse ad individuare una formula innovativa, potrebbero stanziare parte delle proprie risorse alla diffusione della lingua e della cultura. Ricorda inoltre l'intenzione di svolgere anche un evento comune sul tema della rappresentanza, che gradirebbe fosse tradotta in pratica, dal momento che le Regioni sono molto interessate al tema delle riforme istituzionali; in previsione, si stanno preparando: lo scorso 25 ottobre ha avuto luogo un seminario, cui hanno partecipato anche il consigliere Mangione e l'onorevole Porta, oltre ad altri rappresentanti regionali.

A proposito dei tagli e delle chiusure dei Consolati manifesta la propria preoccupazione circa alcune espressioni contenute nella relazione di Governo: in proposito, fa presente che "razionalizzare" non è sinonimo di "tagliare". Inoltre, ritiene di aver colto dalle parole del vice ministro Dassù che i Consolati nelle zone di emigrazione "tradizionale" non vengono considerati ai fini dello sviluppo e della promozione di imprese italiane; si tratta a suo avviso di un grave errore poiché non si tiene presente la risorsa costituita dalle comunità italiane all'estero. Molte delle sedi di cui si è stabilita la soppressione, o che sono già state soppresse, insistono in luoghi ove l'economia e le imprese italiane sono forti.

Ascoltate tutte le istanze e le critiche dei Consiglieri, il Vice Ministro Bruno Archi dichiara di aver preso nota di tutte le osservazioni emerse, una parte delle quali avrà risposta domani a opera del direttore generale Belloni, che riferirà molto dettagliatamente le ripetute affermazioni del vice ministro Dassù in Parlamento, mentre il direttore generale Ravaglia affronterà le altre questioni. Annuncia poi che l'Assemblea Plenaria del CGIE del prossimo novembre costituirà l'occasione per tracciare un punto della situazione più allargato. Augura infine buon lavoro, assicurando che da parte sua, della DGIT e del MAE vi è sempre stata, vi è e vi sarà la massima disponibilità a cooperare con spirito costruttivo e di reciproca collaborazione.

Ripresi i lavori dopo una breve pausa, il Presidente riferisce dell'audizione presso il Comitato per le Questioni degli Italiani all'Estero (CQIE) in Senato durante la quale si è discusso di riforma costituzionale e del rinnovo degli organi di rappresentanza. Relativamente al primo punto, il Comitato ha dimostrato una certa sensibilità rispetto alla necessità di recuperare sulle conclusioni dei 40 "saggi".

Avverte poi che si passa all'esame del punto n. 2 all'ordine del giorno dei lavori: "Convocazione elezioni Comites e modalità di organizzazione rinnovo Comites nei Paesi dove non possono svolgersi le elezioni (Canada, Australia, ecc.)". Il Consigliere Nardi, dopo aver tracciato una breve storia dell'istituzione, delle votazioni, e dei continui rimandi delle elezioni dei Comites, osserva che gli stanziamenti riservati a queste ultime non sono sufficienti a fare una pubblicità visibile, né tantomeno a consentire al maggior numero

possibile di italiani di partecipare al voto, così come la procedura da remoto - e non per corrispondenza - è un ostacolo anche e soprattutto per quella categoria che all'esercizio del voto è più affezionata: gli emigrati della prima ora, che hanno ancora un legame viscerale con l'Italia. Con la chiusura dei Consolati le distanze si sono allungate e moltiplicate, in maniera tale che se paragonassimo la possibilità di fare - per un elettore italiano in Italia - un percorso di qualche decina di chilometri per andare a votare (cosa che rifiuterebbe senz'altro), un italiano all'estero dovrebbe fare non dieci chilometri, ma centinaia e a volte migliaia di chilometri, spendendo notevolmente per i mezzi di trasporto.

Il Presidente, commentando il voto "da remoto" e la richiesta di parere al CGIE sulla bozza di regolamento, afferma che non intende avallare il regolamento sulle elezioni per il rinnovo dei Comites così come si presenta, perché ritiene rappresenti un pretesto da parte del Governo per non svolgere tali consultazioni o per dimostrare la scarsa partecipazione al voto dei connazionali all'estero, che porterebbe allo smantellamento degli organismi di rappresentanza. Sottolinea come ciò dipenda probabilmente dal fatto che stanno prendendo piede opinioni errate circa il ruolo della vecchia emigrazione rappresentata da Comites e CGIE, la cui soppressione costituirebbe un modo per voltare pagina e lasciare spazio alla nuova mobilità; considera errato dal punto di vista politico e concettuale tale ragionamento, perché la ricchezza del Paese si trova sia nei connazionali che si muovono continuamente che in quelli nati e cresciuti all'estero. Durante l'audizione di oggi presso il Comitato per le Questioni degli Italiani all'Estero del Senato ha accolto con favore la dichiarazione secondo la quale la rappresentanza è unica (Comites, CGIE e Parlamentari) e quindi deve essere difesa in blocco; tuttavia ha percepito con disappunto che tutti i Senatori, escluso il Presidente, siano concentrati esclusivamente sulla salvaguardia della Circostrizione Estero e del voto all'estero, compreso quello per la lista civica. A queste condizioni non se la sente di proseguire nel proprio impegno secondo la linea stabilita dall'attuale Governo; occorre pertanto sollecitare la predisposizione di un regolamento basato sulla legge in vigore e non relativo esclusivamente al voto da remoto, il cui meccanismo risulterebbe complicato per chiunque. Considera inverosimile, vista l'attuale Legge di stabilità e la situazione degli italiani in Italia, molto più difficoltosa rispetto a quella dei connazionali all'estero, chiedere che si "compia il miracolo" di reperire maggiori risorse per le elezioni. Considerando il quadro attuale l'unica questione su cui a suo parere occorre sollecitare più fondi riguarda la promozione della lingua e della cultura. Ringraziando in proposito la Regione Emilia-Romagna per aver pubblicato gli atti del seminario che si è svolto lo scorso mese di dicembre, reputa opportuno dedicarsi a tale questione nell'auspicio che il Governo si impegni a presentare un progetto di legge che rifletta almeno in parte gli spunti emersi in occasione del seminario.

Occorre invece richiedere il ritiro del regolamento delle elezioni per il rinnovo dei Comites, piuttosto che esprimere parere negativo, e predisporre un altro, entro la prossima Assemblea Plenaria del CGIE, che si basi su quanto stabilito dalla legge. In caso contrario, sebbene non sia suo desiderio rendere vani tutti gli sforzi compiuti nel corso degli anni, non si sente di proseguire e dichiara l'intenzione di dimettersi.

Altri consiglieri commentano il regolamento delle elezioni, e il Consigliere Volpini dichiara di aver letto chiaramente, tra le righe del testo, il fatto che è stata compiuta una scelta netta circa lo svolgimento delle elezioni.

Ricorda quindi che nel testo di legge relativo alle elezioni dei Comites è inserita la formula: "anche mediante l'utilizzo di tecnologia informatica", riferita alla metodologia di

voto; ciò può significare che il sistema telematico affianchi quello del voto per corrispondenza. Ritiene che occorra pertanto sviscerare a fondo il significato del termine “anche” in questo contesto, oltre che avviare un dialogo costruttivo con le parti in causa.

Dopo aver analizzato a lungo il testo di legge, si è reso conto che in più punti si tende a minare la partecipazione al voto dei connazionali; concorda pertanto con la proposta di suggerire i correttivi necessari e, qualora ciò non avvenisse, esprimere parere contrario.

Rileva inoltre che tale modalità di voto costituisce una sperimentazione finalizzata esclusivamente a realizzare un risparmio finanziario che rischia di compromettere la partecipazione al voto.

Da più parti si suggerisce di dare parere negativo al regolamento di votazione, e quanto alla sua copertura finanziaria, il Presidente informa che durante l’audizione presso il Comitato per le Questioni degli Italiani all’Estero del Senato il Presidente Micheloni ha riferito che, alla sua domanda sulle ragioni per le quali dal disegno di Legge di stabilità mancasse il capitolo relativo alle elezioni per il rinnovo dei Comites, il vice ministro Dassù ha risposto che le risorse sarebbero state reperite altrove e che per l’esercizio del voto da remoto si potrà disporre di tutti i seggi necessari.

Dino Nardi sottolineando come tutti concordino sul fatto che la sostituzione del voto per corrispondenza con quello elettronico pregiudicherà la partecipazione al voto dei connazionali, esprime il parere che questa calerà comunque anche a causa del fatto che il mandato degli attuali Comites dura ormai da 10 anni; a questo proposito rileva con amarezza come si sia persa la grande occasione di dare seguito alla Conferenza Mondiale dei Giovani, i quali, sfiduciati e delusi, sono oramai del tutto disinteressati alla rappresentanza. Considera positivamente l’affiancamento del voto da remoto a quello elettronico presso i seggi (metodo già adottato in Svizzera, come riferito dal consigliere Schiavone), anche perché, come ha ricordato il consigliere Lombardi, è assurdo preoccuparsi della sicurezza del voto telematico dopo l’esperienza di quello per corrispondenza; occorre tuttavia pretendere che si eviti all’elettore di recarsi presso il Consolato per ritirare le credenziali, altrimenti tanto vale che voti direttamente presso il seggio.

Per chiarezza, il Presidente fa presente che in Svizzera, in Germania, in America e in Belgio i Comites hanno formulato un parere totalmente negativo alle modalità di svolgimento delle elezioni previste, tuttavia assicura che nessuno è contrario all’applicazione del voto elettronico e da remoto, anche perché questo metodo rappresenta il futuro; inoltre, è convinto che tale sistema sia maggiormente sicuro rispetto a quello per corrispondenza. Osserva tuttavia che non sono ancora stati messi a punto gli accorgimenti necessari a un buon esito e, inoltre, occorrerà spendere ingenti risorse – tra l’altro non previste dalla Legge di stabilità – per informare gli elettori tramite il sistema postale perché ancora non si dispone di tutti gli indirizzi e-mail dei connazionali. Ritiene comunque essenziale conoscere le modalità cui si intendono applicare i tre sistemi di voto previsti dalla legge, il numero dei seggi da istituire, come si costituisce il Comitato circoscrizionale e quali poteri potrà esercitare. Dichiara con rammarico di non aver registrato oggi, in occasione dell’audizione presso il Senato (e teme anche domani alla Camera), alcun interesse nei confronti di tali tematiche.

Interviene l’Ambasciatore Cristina Ravaglia, Direttore Generale DGIT, che sottolinea in primo luogo come le modalità di voto siano previste dalla legge che, per quanto perfettibile e macchinosa, deve essere applicata; essa, tra l’altro, prevede uno stanziamento di denaro piuttosto limitato, che grava sui capitoli della DGA, e la possibilità di votare

“anche” per via informatica, rispettando e garantendo la personalità e segretezza del voto. Ciò comporta che lo strumento che consente all’elettore di votare deve essergli consegnato in modo da evitare imbrogli, sostituzioni di persona, ecc. Di qui la necessità di consegnare il codice PIN presso i Consolati, tramite i funzionari itineranti, o uffici consolari di seconda categoria. Se, dunque, il CGIE riuscisse a ottenere una modifica della legge, il codice PIN potrebbe essere consegnato secondo modalità più semplici e sarebbe possibile raggiungere un numero maggiore di connazionali.

Fa inoltre presente che anche la procedura che norma l’approvazione del regolamento è stabilita per legge, e spetta al CGIE far rilevare al Legislatore i miglioramenti da apportare. Riassumendo in seguito i vari interventi a proposito del meccanismo di pubblicità, di quello di voto, dei finanziamenti e della volontà politica sottesa all’organizzazione di queste elezioni, Norberto Lombardi suggerisce di concentrarsi sull’opportunità o meno di esprimere un parere ed eventualmente in quali termini e quali siano le possibilità di essere ascoltati dal Governo e dal Parlamento.

Sottolinea poi che la modalità di voto presso i seggi, prevista dalla legge, è quella privilegiata dal Ministero dell’Interno sin da quando si sono manifestate le prime aporie relativamente al voto per corrispondenza. Tuttavia il numero dei seggi è tale da non offrire alcuna garanzia di partecipazione, e le procedure previste per il voto elettronico da remoto sono talmente complesse da indurre un certo pessimismo al riguardo.

Dal momento che il regolamento richiama una legge che pone di fronte alla certezza dell’affossamento del sistema di voto e di rappresentanza, propone di far presente che non verrà espresso un parere fin quando non si disporrà di garanzie sul piano finanziario, organizzativo e delle procedure da seguire per la sperimentazione del voto elettronico.

Tommaso Conte suggerisce di inviare copia del regolamento a tutti i Comites invitandoli a esprimere un parere entro due settimane; ciò conferirebbe maggiore forza alle valutazioni del CGIE.

Il Presidente esprime il timore che il Governo si sottragga all’interlocuzione con il CGIE e conseguentemente saltino le elezioni. A suo parere, il regolamento in esame non è degno di una risposta da parte del Consiglio Generale e offende la dignità delle comunità italiane all’estero; sottolinea inoltre come il Governo – che non sta dimostrando il minimo interesse al riguardo – abbia la responsabilità politica del fatto che la legge in esame consenta solo ad una minima percentuale dei connazionali residenti all’estero di esercitare il proprio diritto di voto, oltretutto sostenendo ingenti spese.

I lavori del giorno successivo (30 ottobre) iniziano con la presidenza del Segretario Generale Elio Carozza. Il Presidente, dopo aver riassunto le motivazioni che ieri hanno indotto il CdP a prendere la decisione di non esprimere un parere sul regolamento delle elezioni dei Comites perché non ne sussistono le condizioni, sottolinea come tale decisione porterebbe ad una nuova discussione relativa al regolamento da predisporre, quindi difficilmente si riuscirà a svolgere le elezioni entro il 2014. Ricorda tuttavia che il parere del Consiglio Generale non è vincolante e potrebbe pertanto essere ignorato, con la conseguenza che si procederebbe ugualmente alle consultazioni con il sistema stabilito che garantisce il diritto di voto solo ad una piccola percentuale di elettori; ciò potrebbe fornire il pretesto per considerare ormai superflui gli organismi di rappresentanza. Rileva poi di aver percepito, in occasione delle audizioni presso i Comitati per le Questioni degli Italiani all’Estero di Senato e Camera che la preoccupazione principale a livello politico sia salvaguardare la Circonscrizione Estero. Esprime quindi l’opinione che il dibattito relativo alle politiche per gli italiani all’estero sia ormai giunto alla conclusione – anche a seguito

del parere espresso dai "saggi"; oltretutto, l'indifferenza manifestata nei confronti del Collegio Estero rappresenta la logica conseguenza degli attacchi subiti in cinque anni da CGIE e Comites. Ritiene che ormai il Consiglio Generale non possa continuare a lottare per evitare la soppressione della rappresentanza, anche perché l'attuale Governo dimostra di essere ancora meno sensibile al riguardo rispetto a quelli passati. Ribadisce di non essere più motivato, vista anche la crisi economica che attanaglia il Paese, a proseguire nella battaglia per chiedere le risorse necessarie a rinnovare i Comites, rinunciando così ad avanzare richieste per sostenere le politiche per gli italiani all'estero. Sottolinea inoltre la difficoltà di informare le comunità all'estero che non si svolgeranno le elezioni entro il 2014, oppure che solo il 5 per cento degli elettori potrà esercitare il proprio diritto di voto. Vista la situazione, considera inutile e pericoloso svolgere una tradizionale Assemblea Plenaria del Consiglio Generale a Roma, nella quale affrontare sempre le stesse tematiche e tutt'al più manifestare in piazza; suggerisce piuttosto di organizzare le riunioni delle Commissioni Continentali nelle tre aree, sollecitando la partecipazione dei Comites e delle associazioni, che andranno coinvolte anche in proteste ramificate sul territorio o eventualmente presso le Ambasciate. Si rende conto che in America del Nord e del Sud, a differenza dell'Europa, simili dimostrazioni sono difficilmente realizzabili, tuttavia ritiene si tratti dell'unico modo utile a sensibilizzare il Paese rispetto alla presenza dei connazionali all'estero. Un'ulteriore ipotesi da valutare è rappresentata dalla sospensione formale delle attività del CGIE; indipendentemente dal tipo di azione che si deciderà di intraprendere. E' comunque necessario lanciare un forte segnale di rottura, anche per evitare che il CGIE sia considerato complice di Governo e Parlamento.

Interviene Silvia Bartolini, puntualizzando che così come nessuno immagina di mettere in discussione la necessità di reperire le risorse per lo svolgimento delle elezioni politiche, regionali o comunali sul territorio italiano, altrettanto deve avvenire per favorire l'esercizio della democrazia e della partecipazione delle comunità all'estero. Osserva inoltre che non si è prontamente reagito al documento dei "saggi", promosso dal Presidente della Repubblica, né a quello della "Commissione dei Quaranta", che sulla Circostrizione Estero ha espresso un giudizio morale, pur non essendo tenuta a farlo.

Silvana Mangione ritiene che il CdP, nel documento in via di predisposizione, debba affermare che si riserva di emettere un parere sul regolamento delle elezioni nel momento in cui gli verrà sottoposta una proposta che preveda la possibilità di esercitare il diritto di voto per il rinnovo di Comites e CGIE al maggior numero possibile di elettori. Contemporaneamente dovrà chiedere che venga indicata immediatamente la data di svolgimento delle consultazioni. Ciò allo scopo di evitare che la richiesta di perfezionamento della proposta non comporti un ulteriore slittamento del voto. Rileva inoltre come il CGIE, durante l'attuale lunghissima Consiliatura, abbia compiuto molte azioni pregevoli di cui però nessuno è venuto a conoscenza. Si associa alla proposta della dottoressa Bartolini di organizzare presso una aulica sede una riunione in cui si parli di italiani all'estero come fattori di internazionalizzazione, un argomento nei confronti del quale l'Italia sta attualmente dimostrando sensibilità in quanto comporta il rilancio dell'economia e del Paese, nonché l'uscita dalla recessione. Ricorda in proposito che a seguito della bocciatura alla quarta lettura, per la terza volta consecutiva, della riforma costituzionale relativa all'istituzione della Circostrizione Estero, l'allora sottosegretario Piero Fassino convocò un'Assemblea Plenaria del CGIE presso la Sala della Regina della Camera dei Deputati, alla quale furono invitati a partecipare tutti i Capigruppo dei due rami del Parlamento e che servì a sbloccare l'impasse. Propone pertanto di organizzare, in

occasione della prossima Assemblea Plenaria e possibilmente ripresa e trasmessa da RAI Italia, una riunione presso la Camera, invitando i Presidenti delle Commissioni Esteri, Bilancio, Cultura, ecc., oppure presso la Confindustria, coinvolgendo l'Assocamerestero, illustrando ciò che le comunità nel mondo fanno per il Paese e chiedendo agli intervenuti di aiutare il Consiglio Generale a riferirlo all'Italia. Informa infine che, nel suo piccolo, la Commissione Continentale Paesi Anglofoni Extraeuropei, in occasione della recente riunione di Ottawa, ha organizzato un seminario sull'internazionalizzazione al quale hanno partecipato ricercatori, docenti universitari, l'Attaché scientifico dell'Ambasciata, la comunità, i Parlamentari presenti, e che ha registrato reazioni positive.

Norberto Lombardi sostiene che sia giunto il momento di non arretrare di un solo passo rispetto agli "spazi" che la legge riconosce al CGIE, oltre a quelli che il buon senso impone: tale organismo deve infatti compiere ogni azione che gli compete, senza esclusione. Occorre tuttavia rendersi conto che i continui cambiamenti di opinione (assumere inizialmente decisioni per poi tornare sui propri passi e cambiare registro) sono deleteri.

Si dichiara allarmato dal fatto che non sia stata valutata l'ipotesi, in previsione della soppressione della Circostrizione Estero, di rafforzare le altre forme di rappresentanza, che è considerata ormai un capitolo chiuso, un lusso che non ci si può permettere. Ritiene invece che il CGIE abbia rappresentato il riferimento essenziale e costante degli ultimi anni - al di là dei Parlamentari eletti all'estero, dei Comites e delle Regioni, che solo recentemente, grazie all'iniziativa della dottoressa Bartolini, hanno deciso di riattivarsi in favore delle politiche per gli italiani all'estero - malgrado nessuno si sia reso conto che le comunità nel mondo e gli organismi che li rappresentano costituiscono un elemento piccolo ma essenziale per la ripresa del Paese. Considera necessario pertanto stabilire le azioni giuste da compiere. A tal proposito, ritiene innanzitutto che il CdP debba assumere formalmente una posizione riguardo il regolamento relativo alle elezioni dei Comites. Reputa poi opportuno deviare completamente dalle procedure tradizionali, convertendo ad esempio la riunione plenaria del CGIE in Assemblea degli italiani all'estero - o meglio in "Stati Generali degli italiani all'estero" - i quali ultimamente pongono il problema della sopravvivenza del sistema complessivo della rappresentanza e del modo in cui l'Italia intende utilizzare tale risorsa. Propone inoltre di invitare le Consulte regionali dell'emigrazione, le associazioni, i Comites, i Deputati e i Senatori (questi ultimi devono decidere se vogliono entrare a far parte di tale Assemblea *uti singuli*), rifiutare la presentazione della relazione di Governo all'inizio della riunione - il cui svolgimento deve essere stabilito dal CGIE che detta le condizioni per avviare un ulteriore rapporto di collaborazione - e chiedere che il Ministro partecipi all'evento per rispondere a tutte le questioni che verranno poste; una volta svolti tutti gli interventi, sarebbe opportuno recarsi dapprima presso la Camera, poi al Senato, quindi al Quirinale per verificare se l'Italia abbia ancora interesse a mantenere vivo il rapporto con le sue comunità nel mondo. Accoglie con favore il suggerimento del consigliere Mangione di coinvolgere anche la Confindustria.

Considerando ormai stabilita la posizione da assumere rispetto al regolamento, il Presidente ricorda che manca meno di un mese alla convocazione della prossima Assemblea Plenaria, quindi difficilmente si riuscirà a organizzarla così come suggerito dal consigliere Lombardi, sebbene consideri più che opportuna la sua proposta. Ritenendo si possa comunque tentare, osserva che ovviamente a tale evento devono essere presenti le Consulte regionali dell'emigrazione, che negli ultimi tempi partecipano numerose ai lavori del CGIE, tuttavia non è possibile coinvolgere i Comites a causa delle scarse disponibilità

economiche e certamente non si può chiedere loro di sostenere le spese di viaggio e soggiorno, con il rischio di lasciare esclusi i Comitati che non possono permetterselo. Sottolinea inoltre l'importanza, in questo particolare momento, di avviare un dialogo soprattutto con i partiti che sostengono il Governo. In merito all'iniziativa dell'allora sottosegretario Piero Fassino di convocare un'Assemblea Plenaria del CGIE presso la Sala della Regina della Camera dei Deputati ricordata dal consigliere Mangione, sottolinea come in quel periodo non fosse il CGIE a essere forte, bensì il Governo considerasse con serietà le questioni per gli italiani all'estero. Dichiarò di non nutrire alcun senso di frustrazione, ma anzi di vedere la situazione con estrema lucidità; parimenti, non avverte soddisfazione né insoddisfazione: negli ultimi cinque anni, tanto significativi, il CGIE ha fatto tutto quanto era nelle sue possibilità per opporre una forte resistenza alle politiche di smantellamento della rappresentanza degli italiani all'estero.

Norberto Lombardi dà lettura della bozza di documento con il quale il CdP rifiuta l'espressione del parere relativo allo schema di regolamento delle elezioni per il rinnovo dei Comites, da egli predisposta. A questo segue un breve dibattito sulle modifiche da apportare al testo. I lavori vengono sospesi per una breve pausa, e alla ripresa la presidenza passa al Cons. Francisco Nardelli, vice Segretario Generale per i Paesi dell'America Latina. Si passa a discutere il punto n. 5 all'ordine del giorno: documento sulla lingua e cultura italiana. Interviene a tal proposito il Consigliere Tommaso Conte, il quale nota che al seminario sul tema tenutosi lo scorso anno non è stato dato alcun seguito; ed esprime il suo disappunto sul fatto che la ristrutturazione della spesa - da lui inizialmente accolta con favore - sta penalizzando fortemente il settore: si era infatti sperato che una parte dei risparmi realizzati in un anno venissero assegnati al capitolo di spesa n. 3153 per consentire l'assunzione di personale in sostituzione degli insegnanti richiamati in patria, ma così non è avvenuto. La ristrutturazione della spesa, pertanto, si è tradotta di fatto in un taglio netto dei finanziamenti ai corsi di lingua e cultura.

In risposta interviene l'Amb. Ravaglia, facendo presente che il seminario dello scorso dicembre è divenuto per la DGIT un esempio di buona pratica da esibire in ogni occasione, soprattutto all'interno del Ministero, e qualche risultato pratico e sostanziale inizia a prodursi: ad esempio, con la DGSP è stato avviato uno studio, focalizzato su tre Paesi importanti (Argentina, Brasile, Canada), per ottimizzare le attività svolte da ciascuno ed evitare azioni individuali.

Informa inoltre che un altro risultato importante è rappresentato dal fatto che, in vista dello svolgimento, nel 2014, degli Stati Generali della lingua italiana, su impulso del sottosegretario Giro si terrà entro il 2013 una manifestazione presso il MAE (alla quale il CGIE sarà ovviamente invitato) per sottolineare quanto la lingua italiana rappresenti uno strumento fondamentale da utilizzare per la penetrazione all'estero; il punto di partenza di tale manifestazione è costituito proprio dal seminario dello scorso 6 dicembre. Ciò dimostra come quell'evento non sia sprecato né abbandonato, ma sia ormai divenuto, dentro e fuori dal MAE, un punto di svolta.

Entra in aula il Ministro Elisabetta Belloni, Direttore Generale della DGRI.

Per terminare con la discussione sulla lingua e cultura italiana, l'Amb. Ravaglia informa che, vista la situazione disperante che in molti casi viene determinata dal richiamo soprattutto dei dirigenti scolastici, la sua Direzione Generale, insieme alla DGSP, ha predisposto un emendamento - che è stato approvato - per consentire di inviare all'estero, a spese invariate, un maggior numero di dirigenti scolastici. È ora in atto una lotta contro il MEF per individuare le modalità di attuazione di tale emendamento.

Si passa quindi a discutere del punto n. 4 all'ordine del giorno (riorganizzazione rete diplomatico-consolare e servizi alla comunità), ed il Presidente rileva come sia apprezzatissima la partecipazione a questa riunione del CdP del Direttore Generale Belloni, cui riassume le ragioni di scontento del CGIE in ordine alla razionalizzazione della rete diplomatico-consolare e ai disservizi che si stanno verificando laddove non siano state previste soluzioni alternative alle chiusure di Consolati, che peraltro hanno consentito di realizzare risparmi molto esigui. Di qui l'esortazione a interpellare i rappresentanti delle comunità locali, oltre ai Consoli, prima di assumere decisioni relative alla ristrutturazione. Il Min. Plen. Elisabetta Belloni dichiara in primo luogo la propria massima disponibilità al dialogo e al confronto con il CGIE, oltre che a fornire tutti gli elementi tecnici e in possesso della Direzione Generale che dirige. In secondo luogo, afferma che l'Amministrazione non ha la pretesa di essere depositaria di soluzioni magiche per i problemi del Paese, ma che essa opera con la massima onestà intellettuale e con la piena consapevolezza che l'Italia, rispetto ai suoi partners (soprattutto europei, con i quali giocoforza deve confrontarsi anche in termini di competitività), presenta il valore aggiunto di disporre di una proiezione all'estero che non può prescindere dalle sue comunità nel mondo. La sua storia dimostra quanto ciò non le sfugga, così come non le sfugge il fenomeno della nuova mobilità. Riguardo alla nuova fase della ristrutturazione della rete diplomatico-consolare, che non nega possa aver causato talune incomprensioni, fa presente di aver assunto il suo ruolo all'inizio dell'anno, mentre il Ministro (Bonino) è entrato nelle sue funzioni nel corso della primavera; forse ingenuamente, per realizzarla si sono basati sulle carte che hanno trovato sul tavolo, carte che attestavano un avvenuto passaggio al CGIE. Prende dunque atto della sussistenza di una criticità e chiede comprensione per chi ha commesso errori, come l'Amministrazione, che si è trovata ad operare in un momento in cui le leggi si sono succedute in maniera disorientante e per applicarle si è dovuto affrontare un forte onere: hanno infatti colpito il personale (non solo diplomatico, che ha comunque subito una riduzione di oltre il 10 per cento, ma anche delle aree funzionali, che sono state decurtate di oltre mille unità, con un enorme impatto gestionale, solo parzialmente compensato da un incremento della figura del contrattista) e le risorse, per ogni voce delle quali ci si è dovuti scontrare con una tale complessità normativa da rendere limitatissimi i margini di manovra. Aggiunge che nell'ambito dei tentativi che il Governo sta compiendo per risolvere la crisi finanziaria vi è quello di guardare agli investimenti esteri; ciò comporta inevitabilmente l'identificazione delle aree presso le quali aprire nuove sedi e un riorientamento delle risorse. In questo contesto, l'Amministrazione sta tracciando una serie di linee strategiche al riguardo che prevedono ulteriori chiusure di Ambasciate, Consolati e Istituti di cultura, talune aperture di nuove sedi e il rafforzamento di quelle esistenti presso le aree di maggiore interesse per la politica estera. Informando che è già stata predisposta una lista delle strutture diplomatico-consolari e degli Istituti di cultura da chiudere e da aprire, dichiara di aver chiesto ai propri colleghi, che si sono adoperati per ridurre al minimo l'impatto, di fornire un elenco più numeroso di sedi da sopprimere per garantire un più ampio margine di negoziato, oltre che per raccogliere maggiori informazioni possibili e valutare più approfonditamente le diverse realtà. Sottolinea inoltre come la legge imponga che la proposta relativa alle chiusure di sedi da mettere in atto debba essere depositata entro la fine dell'anno (naturalmente dopo aver compiuto tutti i passaggi dovuti, tra cui anche il parere del CGIE). Si dichiara consapevole del fatto che apparentemente i risparmi derivanti da tali chiusure possano apparire esigui, tuttavia assicura che incidono notevolmente sulle finanze del MAE: degli 1,6 miliardi di euro

assegnati a tale Ministero, la metà va versata alle Nazioni Unite come contributo obbligatorio, circa 200 milioni vengono impiegati per l'aiuto pubblico allo sviluppo e alla cooperazione, 400 milioni di euro vengono utilizzati per far fronte alle spese vive del personale, dei contrattisti e delle indennità all'estero (ciò dimostra che la politica estera italiana viene svolta principalmente dal fattore umano, ovvero da coloro che operano e portano il proprio aiuto nelle diverse aree), circa 70 milioni sono impiegati per gli stanziamenti previsti da una legge (il cosiddetto "fattore legislativo" che prevede l'esborso di un contributo ad esempio all'Unione degli Italiani a Udine, all'Università di Trieste, ecc.); rimangono pertanto circa 130 milioni di euro da utilizzare per le spese di gestione (missioni, pagamento degli affitti delle sedi, ristrutturazione degli immobili, manutenzione delle strutture, ecc.) e assicura che un risparmio di 9 milioni di euro consente di aprire nuove sedi ad Ashgabat e a Changqing, la città più grande del mondo ove l'apertura di un Consolato garantirà entrate dieci volte maggiori delle spese. In ordine alle strutture da chiudere (che sono circa venti), comunica che le scelte sono state operate privilegiando principalmente la riduzione del danno (se un Consolato viene assorbito dall'Ambasciata e diviene cancelleria consolare, viene ufficialmente considerata una chiusura malgrado di fatto non cambi nulla) e il mantenimento dei servizi; per assumere le decisioni migliori, è necessario il contributo del CGIE. Assicura che, nel caso le soluzioni adottate risultino errate, è sempre possibile tornare sui propri passi e individuarne altre più idonee.

L'amb. Cristina Ravaglia informa che le percezioni consolari riscosse nel 2012 ammontano a circa 120 milioni di euro, che rappresentano quasi il fabbisogno del MAE; pertanto, il Ministero si "automantiene".

Norberto Lombardi chiede notizie più circostanziate circa le soluzioni alternative previste per le sedi già chiuse.

I consiglieri ringraziano il Ministro Belloni sia per la cortesia dimostrata con la sua partecipazione alla riunione odierna, sia per i chiarimenti forniti in merito ad aperture e chiusure di sedi diplomatico-consolari. Ognuno presenta la situazione della circoscrizione che rappresenta, e si discute delle realtà di Edmonton, di Newark, di Durban, dell'Australia, di Londra, di Stoccarda, di Montevideo, di Zurigo e del resto della Svizzera e di tutti i problemi correlati col sovraccarico di lavoro che gli impiegati debbono affrontare anche a causa delle ristrettezze economiche e delle chiusure delle sedi limitrofe.

Il Cons. Schiavone propone una riflessione: considerando le difficoltà che sta attraversando il Paese e l'importanza di mantenere sempre vivo uno spirito costruttivo, chiede al Direttore Generale Belloni quale sia la funzione della rete diplomatico-consolare italiana nel mondo. La domanda si giustifica con il fatto che i criteri esposti comprendono diverse componenti, tra cui principalmente il fattore economico-finanziario, sul quale è opportuno un confronto. Osservato, dunque, che nel settore privato sussistono società, quale la McKinsey, deputate all'analisi di questioni di carattere strutturale all'interno dei processi di produzione, ritiene che il MAE dovrebbe adottare un approccio del genere, giovandosi anche dei consigli del CGIE, soprattutto per ovviare ai problemi con i quali esso sta già confrontandosi, il principale dei quali consiste nel garantire servizi di prossimità alle comunità, senza trascurare il fatto che l'obiettivo primario consiste nella creazione di ricchezza per il Paese, eventualmente anche attraverso una revisione della spesa all'estero. Suggerisce inoltre di individuare alternative alla chiusura di sedi, che dovrebbero a suo avviso formare materia di dibattito anche con le comunità. Conclude ricordando la grande potenzialità degli italiani nel mondo, che hanno costituito veri e

propri imperi bancari e imprenditoriali; riservare ad essi emissioni di titoli rappresenterebbe per loro un ennesimo contributo al Paese, che ha bisogno di rilanciarsi.

In risposta alle notazioni, proposte e lamentele dei consiglieri, il Direttore Generale Belloni fa innanzitutto presente che l'Amministrazione e il CGIE hanno interessi convergenti, ovvero la preservazione del valore aggiunto rappresentato dall'italianità all'estero, della lingua e della cultura; inoltre, entrambi sono coinvolti in una situazione di estrema difficoltà dovuta alla crisi finanziaria, alla perdita di valori, di credibilità e del ruolo del Paese. Per questa ragione, è convinta dell'importanza di avanzare unitamente per non soccombere. Chiarisce poi che la chiusura di un certo numero di strutture è imposta dalla legge, quindi non è un'opzione, così come non è opzionale mantenere tali strutture sotto altre forme. Occorre pertanto operare con l'obiettivo di risparmiare risorse finanziarie e umane. Per quanto riguarda il rapporto fra personale di ruolo e contrattisti, e fra quello diplomatico e i cancellieri, riferisce che l'ex ministro Terzi aveva istituito una commissione che ha suggerito il riallineamento dell'Italia alla media adottata dagli altri Stati membri dell'UE; sebbene manchino ancora pochi punti percentuali, tale obiettivo è quasi raggiunto. Riferisce infatti che nel 2007 il contingente è stato incrementato di 65 unità, nel 2008 di 150 e nel 2012 di 40; oggi, rispetto alla legge del 1967, che prevedeva circa 1500 unità, ve ne sono invece 2532. Ciò dimostra che il riallineamento è avvenuto, malgrado non sia ancora completo, e si proseguirà su questa linea. Tiene inoltre a precisare che non è possibile impiegare contrattisti in sostituzione di funzionari dello Stato – i quali non a caso hanno vinto un concorso e obbediscono a un codice etico della Pubblica Amministrazione – perché vi è differenza fra i compiti istituzionali degli uni e degli altri; ciò non toglie che devono comunque essere impiegati più contrattisti che, nella maggior parte dei casi, costano meno e sanno svolgere al meglio la loro funzione. Puntualizza che non corrisponde al vero il fatto che vi sono più cancellieri che diplomatici; sussiste infatti una carenza complessiva di personale di ruolo, quindi tale distinzione è superflua.

Per quanto riguarda la domanda relativa ai servizi sostitutivi previsti in luogo delle sedi consolari soppresse, invita a leggere la relazione del vice ministro Dassù nella quale sono elencati nel dettaglio; in alternativa, il vice direttore generale Sabatucci sarà ben lieto di fornire tutti i dati relativi al termine della riunione. Assicura comunque che si può discutere, dopo una prima fase di sperimentazione, dell'opportunità di sostituire il servizio fornito in una determinata area con un altro più adatto. Inoltre, malgrado la chiusura di un determinato numero di strutture non sia opzionale, è ovviamente possibile considerare eventuali misure sostitutive, laddove consentano risparmi; per questa ragione, chiede che alla richiesta di mantenere attiva una sede sia abbinata anche una proposta alternativa di chiusura. Per quanto riguarda i criteri stabiliti per procedere alle soppressioni delle strutture (distanza, dislocazione delle comunità, pratiche svolte quotidianamente, ecc.) sottolinea come si cerchi di assumere le decisioni stabilendo un equilibrio fra le varie componenti.

Circa la valenza economica di una sede consolare rispetto a un'altra, rammentando che il Consolato è deputato a svolgere determinati servizi, tiene a precisare che, ad esempio nel caso di quello di Newark, pur nella consapevolezza del suo ruolo strategico, presso l'Ambasciata d'Italia a Washington operano molti funzionari che si occupano della questione economica e commerciale.

Dichiara di aver apprezzato l'alternativa costruttiva a proposito della chiusura dell'Istituto di cultura di Pretoria in luogo di quella del Consolato di Durban e garantisce che si prenderà in considerazione tale suggerimento approfondendo la questione con

l'ambasciatore Meloni. A tal proposito, ritiene opportuno anche avviare un'opera di sensibilizzazione dei diplomatici in merito a determinati miglioramenti ed esigenze, ed eventualmente insistere nel caso non recepiscano immediatamente; la medesima situazione deve però avvenire anche in senso inverso: un'ispezione a sorpresa ha infatti messo a nudo la pessima gestione del Consolato di Manchester, che necessariamente sarà soppresso, quindi è inutile tentare di "salvare l'insalvabile". Reputa sensati i suggerimenti avanzati in ordine al Consolato di Losanna perché rappresentano i correttivi di cui si necessita. Pone quindi in evidenza il modo in cui l'Italia si è affermata come Stato che ha fatto storia in merito alla tutela dei propri cittadini; per questa ragione considera un errore privare i Consolati del ruolo specifico di protezione dei connazionali: significherebbe infatti cedere di fronte a una crisi alla quale occorre invece adattarsi.

Ritiene infine che non si possa concludere la riunione senza stabilire una tabella di marcia e assicura di essere disponibile ad un altro incontro prima della prossima Assemblea Plenaria, anche per sottoporre al CGIE la lista relativa alle chiusure e apertura di sedi, la cui predisposizione - ricorda - ha carattere d'urgenza.

Il Direttore Belloni lascia la sala e i lavori riprendono con la presidenza del Segretario Generale Carozza, il quale sottolinea l'importanza, in previsione della riforma costituzionale, di avviare un dialogo costruttivo con i Presidenti delle Commissioni Costituzionali di Camera e Senato per sensibilizzarli rispetto al mondo della rappresentanza. Si dichiara certo che, su tale questione, si troverà terreno fertile nei 18 eletti all'estero e in una parte della politica italiana. In questa fase, nel caso si intenda difendere la rappresentanza in quanto tale, è opportuno far sì che vi sia un riferimento, nel quadro della riforma costituzionale, anche alle rappresentanze intermedie, ovvero Comites e CGIE. E' opportuno continuare a considerare unica la rappresentanza e difenderla nel suo complesso, e quindi battersi per mantenere la Circostrizione Estero e alzare il tiro insistendo sulla necessità della riforma di Comites e CGIE.

Evidenzia inoltre l'importanza di comprendere che le istanze del mondo dell'emigrazione non sono più quelle tradizionali: la diffusione della lingua e della cultura italiana è divenuta infatti un'esigenza non solo dei connazionali all'estero, ma del Paese; fortunatamente, la necessità di assicurare assistenza diretta e indiretta è ormai limitata a poche migliaia di cittadini in America Latina; in Europa si avverte meno l'esigenza di difendere l'erogazione dei servizi consolari, che devono invece essere garantiti nel resto del mondo. Per quanto riguarda la riforma della legge sul voto all'estero, considera deleterio il fatto di rinunciare a quello per corrispondenza e ricorda che il modo migliore di garantire la massima partecipazione degli aventi diritto è rappresentato dall'inversione dell'opzione, che risulterebbe molto utile anche per le prossime elezioni per il rinnovo dei Comites, perché con questa opzione tutti i connazionali che intendono votare fanno richiesta espressamente, e rilasciano i dati necessari che andranno a creare un'anagrafe degli elettori.

Norberto Lombardi ritiene che il CGIE abbia commesso un errore espungendo la questione della messa in sicurezza del voto per corrispondenza dal documento presentato in occasione della scorsa riunione plenaria, relativo alla riforma costituzionale, perché successivamente il gruppo dei "saggi" ha espresso il parere di sopprimere la Circostrizione Estero dal momento che l'esperienza del voto si è rivelata negativa. Ricordando che il Ministro Quagliariello ha fatto proprio il documento dei "saggi" a nome del Governo e lo ha presentato alla Camera, evitando anche che l'Esecutivo esprimesse un parere al riguardo, rileva l'importanza di non separare la questione del voto all'estero da

quella della Circoscrizione Estero e porre l'accento sul problema del riconoscimento dei diritti di cittadinanza: nel momento in cui si afferma di eliminare la Circoscrizione Estero — atto incostituzionale perché contrario all'art. 48 — si mina l'effettività del voto. Malgrado alcuni saggi affermino che gli italiani all'estero continueranno comunque a esercitare il proprio diritto di voto, occorre porre in evidenza come si tratti di una questione di sostanza e non di forma, perché il cittadino deve essere messo in condizione di sapere per chi lo deve esercitare. Sottolinea che, se si dovesse concretizzare l'ipotesi monocamerale, eliminare i rappresentanti dell'estero dalla Camera significherebbe far sì che il voto di un connazionale residente in Italia valga il doppio di quello espresso da un conterraneo che vive in un altro Paese; oltretutto, nel caso venga costituito il Senato delle Regioni e si inseriscano al suo interno alcuni eletti all'estero, questi sarebbero specializzati in alcune funzioni, ma non in altre fondamentali. Nel caso quindi si proceda ad organizzare la prossima Assemblea Plenaria come precedentemente stabilito, propone di predisporre un documento preparatorio nel quale rendere note le motivazioni che hanno spinto il CGIE a compiere un'azione così clamorosa: si sta mettendo in discussione il sostanziale diritto di cittadinanza creando divisione fra gli italiani in patria e quelli all'estero; sebbene si affermi continuamente che sono i veri ambasciatori dell'Italia, i connazionali nel mondo vengono puntualmente estromessi ogni qualvolta si predisponga un documento relativo all'internazionalizzazione; malgrado si consideri fondamentale la diffusione della lingua e della cultura italiana, si stanno causando notevoli i disagi con il richiamo in patria del contingente di ruolo e la contemporanea diminuzione dei fondi destinati ai corsi. Propone così di esporre tali questioni anche ai Presidenti di Camera e Senato, perché, in quanto cittadini, si ha il diritto di ottenere risposte adeguate; occorre inoltre insistere con i Capigruppo affinché presentino proposte relative alla messa in sicurezza del voto per corrispondenza.

Concluso il dibattito i consiglieri passano a votare il documento predisposto dal CdP per il parere circa le elezioni dei Comites, che viene approvato a maggioranza.

Il Presidente poi avverte che si passa alla discussione in merito alla proposta di chiudere il Consolato a Timisoara. I consiglieri dopo uno scambio di opinioni decidono di votare per un parere positivo, vista la scarsità di servizi erogati dalla sede, a patto che si garantisca una struttura sostitutiva. Il Segretario Generale Carozza, dal momento che la proposta di chiusura è adeguatamente motivata, suggerisce di fornire parere positivo a condizione che si attui quanto inserito al termine del documento, ovvero: "... mantenere in loco una struttura sostitutiva, una volta cessate le attività del Consolato Generale, quale stabile punto di riferimento per i connazionali e veicolo di interlocuzione con le autorità locali". E così viene stabilito.

I consiglieri si impegnano quindi nella discussione circa l'organizzazione della prossima Assemblea Plenaria, le cui date sono oramai molto vicine: si discute di come armonizzare i due incontri che si terranno alla Camera ed al Senato con la struttura tradizionale dell'Assemblea, in modo da poter dare una struttura forte al CGIE, continuando a promuovere la discussione al suo interno, in controtendenza con la sensazione che sia il solo CdP a trainare il discorso politico. Si discute inoltre di un caso di truffa — di cui si sta attualmente occupando la magistratura — avvenuto presso un patronato a Zurigo, e che dovrà essere preso in esame anche dal CGIE. Viene deciso di inserirlo tra i punti all'ordine del giorno della prossima Plenaria.

Si concludono così i lavori del Comitato di Presidenza.

Relazioni delle Commissioni Continentali

PAGINA BIANCA



Consiglio Generale degli Italiani all'Estero

Commissione Continentale Europa e Africa del Nord (Hannover, 27-29 settembre 2013)

La Commissione Continentale Europa e Africa del Nord del CGIE, riunita in seduta plenaria ad Hannover dal 27 al 29 settembre 2013, ha avuto un incontro fruttuoso e costruttivo con l'Intercomites di Germania e con le Istituzioni locali, a livello del Comune di Hannover e di Regione della Bassa Sassonia. Particolarmente apprezzati e significativi, in relazione alle Istituzioni locali, sono stati gli incontri con il Borgomastro di Hannover Bernd Strauch, alla presenza dell'Ambasciatore d'Italia a Berlino Elio Menzione e del Console Generale d'Italia ad Hannover Giampaolo Ceprini, con l'incaricata ai problemi dell'integrazione, Signora Doris Schroeder-Koepf, con il Vice presidente del Parlamento della Bassa Sassonia, Signor Klaus Peter Bachmann, e con la Signora Immacolata Glosenmeyer, consigliere regionale della bassa Sassonia, di origine italiana. Nei loro interventi, i succitati rappresentanti delle istituzioni tedesche hanno coralmemente posto l'accento sull'importanza della comunità italiana residente nella Bassa Sassonia, evidenziando, a titolo di esempio, che una città come Wolfsburg deve una buona parte del suo sviluppo economico al contributo apportato dalla comunità italiana e che sarebbe impensabile pensare oggi Wolfsburg senza la caratterizzazione culturale italiana. I rappresentanti delle istituzioni locali hanno altresì evidenziato gli sforzi che il loro Land sta facendo per favorire il processo d'integrazione dei migranti e l'acquisizione della cittadinanza tedesca da parte loro (molti hanno la possibilità di avere la doppia cittadinanza), ma anche per affermare il valore dei diritti civili e politici affinché il processo sia di vera integrazione e non di assimilazione. A proposito di quest'ultimo aspetto, gli interlocutori tedeschi hanno rilevato ampiamente l'importanza della partecipazione al voto attivo e passivo, che non può essere limitata al solo livello comunale, diritto garantito per altro dalla normativa dell'UE, ma che deve essere esteso anche al livello regionale per realizzare una vera partecipazione al processo politico. In ogni intervento è stata altresì rimarcata l'importanza di intensificare costantemente le relazioni economiche e culturali tra Germania e Italia, ma anche di rafforzare la cooperazione tra i due paesi in materia di rifugiati politici.

La Commissione Continentale rileva con soddisfazione che le proprie posizioni in materia di politiche migratorie - ivi comprese le relative ripercussioni sociali, politiche, culturali ed economiche - coincidono in larga misura con gli orientamenti politici e gli obiettivi illustrati

dalle autorità della Bassa Sassonia, in netto contrasto con i ritardi dell'Italia e l'inadeguatezza delle politiche da essa adottate.

La Commissione Continentale Europa e Africa del Nord ha sottolineato, nel corso dei suoi lavori, l'importanza che rivestirà il 2014 per l'Italia, allorché avrà il Semestre di Presidenza dell'UE, sicuramente una grande opportunità per essere al centro delle attenzioni e per ridare vigore alla costruzione della casa comune europea.

Partendo anche dal Seminario del CGIE svoltosi presso il Senato della Repubblica Italiana, in continuità con l'iniziativa della presidenza dell'Unione del 2011, la Commissione ritiene che l'Italia debba cogliere la grande opportunità del Semestre di Presidenza per affrontare alcune scottanti situazioni che si rilevano sul versante dell'occupazione, facendosi promotrice di politiche del lavoro innovative per il governo della mobilità transnazionale del lavoro in Europa. Su tale materia, nonché sulle elezioni per il rinnovo del Parlamento Europeo, la Commissione continentale è giunta alle conclusioni illustrate di seguito.

Mobilità

La Commissione Continentale auspica che il Governo italiano affronti con urgenza e coraggio le situazioni riguardanti i nuovi flussi migratori in uscita dal nostro paese, un fenomeno che sta attirando sempre più l'attenzione dei media italiani e che in ogni caso non può essere relegato a pura materia convegnistica con analisi più o meno attendibili. L'aumento vertiginoso della disoccupazione, in particolare di quella giovanile, l'aumento di situazioni di precarietà e le tante inefficienze del mercato del lavoro italiano stanno spingendo un numero crescente di giovani italiani a cercare lavoro all'estero, più o meno ovunque nei Paesi al Nord delle Alpi. Non si tratta soltanto di accademici e ricercatori, come la vulgata istituzionale tende ad accreditare, bensì anche di giovani in possesso di un mestiere e di ex emigrati tornati in Italia e ora costretti a riemigrare insieme alle loro famiglie, un fenomeno rilevato quasi ovunque dai membri della Commissione Continentale. Ma vi è un'altra emigrazione, quella delle imprese che abbandonano l'Italia e trasferiscono le loro attività in altri Paesi dell'UE, che desta fortissime preoccupazioni, perché con l'azienda emigrano anche i posti di lavoro.

La Commissione ritiene che i nuovi flussi migratori dall'Italia offrano anche opportunità positive e vantaggi, in particolare per il bagaglio di esperienze e di formazione che acquisiscono i nostri giovani, a patto che non si tratti di un'emigrazione senza ritorno, per giunta non riequilibrata da un flusso inverso in direzione dell'Italia. L'Europa unita ha puntato molto sulla libera circolazione delle persone, tanto che oltre una ventina di milioni di persone lavorano in una nazione diversa da quella di loro provenienza. Tanto più i nuovi migranti devono essere inquadrati in una nuova dimensione positiva che favorisca, tra l'altro, l'identificazione dei nuovi cittadini con l'idea di una "cittadinanza europea".

Alla luce di tutto ciò, il CGIE chiede al Governo italiano di cogliere l'opportunità offerta dal semestre di presidenza italiana per rilanciare le politiche attive del mercato del lavoro, in linea con gli obiettivi del Trattato di Lisbona e con le strategie enunciate nel Programma Europa 2020 (**Europa 2020: Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e**

inclusiva), affinché le nuove mobilità non siano un aspetto economico *sic et simpliciter*, bensì un allargamento delle prospettive occupazionali e sociali nella casa comune europea.

L'Italia non può fermarsi alla semplice contemplazione del nuovo fenomeno migratorio, ma deve intervenire affinché non si traduca, come per altro sta già accadendo, nell'esportazione di precariato dal nostro Paese ad altri Paesi europei ed extra europei. Anche in tale ottica, il CGIE ritiene deprecabile l'ulteriore smantellamento della rete consolare e il venir meno di ogni punto di riferimento.

Per affrontare le situazioni indotte dalla nuova mobilità transnazionale, la Commissione Continentale Europa e Africa del Nord sollecita con urgenza la creazione di un'Agenzia per la mobilità che metta in essere, tra l'altro, nuove iniziative a sostegno della creazione e promozione della "cittadinanza" europea.

Elezioni Europee

In linea di principio, la Commissione Continentale ritiene che l'Europa sia il luogo politico nel quale i cittadini dei paesi membri dovrebbero esprimere la propria soggettività in merito ai diritti civili e politici.

La Commissione è consapevole che la partecipazione alle Elezioni del Parlamento Europeo vada promossa e rafforzata a tutti i livelli, superando anche gli schemi odierni che appartengono alla logica del passato. L'obiettivo della piena cittadinanza europea, legittimato anche dall'avanzare dei processi d'integrazione che riguardano molte comunità emigrate, deve spingere i cittadini italiani residenti nell'UE ad esprimere il voto europeo per i candidati dei paesi ospitanti. Con queste considerazioni, il CGIE chiede all'Italia di abbandonare le altre forme di esercizio elettorale all'estero, già dalle prossime elezioni europee.

Questa svolta - giustificata anche da una oramai impalpabile partecipazione al voto nei seggi allestiti all'estero - dovrebbe produrre anche un maggiore coinvolgimento dei nostri connazionali al voto, sia attivo che passivo. Da tempo, infatti, è nota l'esigenza di avere un maggior numero di candidati con radici culturali, e spesso con cittadinanza italiana, in grado di interpretare e difendere gli interessi delle comunità italiane emigrate.

Nel corso dei lavori della Commissione continentale sono stati discussi anche due aspetti di grande importanza per le comunità italiane emigrate, ovvero le elezioni per il rinnovo degli organismi di rappresentanza e lo stato della rete consolare alla luce dei recenti provvedimenti adottati dal Governo italiano.

Rinnovo degli organi di rappresentanza

La Commissione Continentale Europa e Africa del Nord invita il Governo italiano al rispetto della legge istitutiva di COMITES e CGIE, che dal 2009 aspettano di essere rinnovati. Si richiama, al riguardo, l'impegno "solenne" del Governo Monti di procedere al rinnovo degli organismi di rappresentanza, assunto verso il Parlamento in sede di conversione del DL 67 del 30 maggio 2012.

La Commissione si rivolge al Ministro degli affari esteri Emma Bonino, nonché Presidente del CGIE, chiedendole di avviare con urgenza le procedure per indire le elezioni per il rinnovo dei Comites e del CGIE, coerentemente con le affermazioni rese nel corso dell'ultima plenaria del CGIE, durante la quale il Ministro affermò che “in uno stato di diritto le leggi vanno rispettate”.

La Commissione Continentale del CGIE, tenendo debitamente conto dell'agenda politica italiana, ritiene che le elezioni per il rinnovo dei Comites debbano essere indette per la primavera del 2014. A tal proposito si fa riferimento al succitato decreto convertito in legge che disciplina l'esercizio del voto attraverso la partecipazione diretta presso le sedi consolari e/o spazi pubblici idonei a garantire trasparenza e segretezza dell'esercizio del voto e solo come ultima opzione il voto elettronico. L'esercizio tradizionale del voto è l'unico metodo che assicura non solo la partecipazione, ma garantisce anche la continuità della democrazia rappresentativa.

Legge di stabilità 2014 e rete consolare

La Commissione Continentale, pur consapevole delle difficoltà di finanza pubblica che attraversa il Paese, ritiene necessario un intervento adeguato alle necessità delle comunità in Europa in materia di interventi a favore della lingua e della cultura italiana, nonché formazione e servizi amministrativi della rete consolare in Europa. La legge di stabilità dovrebbe contenere interventi mirati e non più tagli lineari.

In relazione agli interventi volti a difendere e promuovere la lingua italiana nel mondo, la Commissione continentale del CGIE invita il Parlamento italiano a tradurre in atti normativi gli esiti del Convegno organizzato dal CGIE, dal Ministero degli Affari esteri e dalle Regioni italiane nel mese di dicembre 2012, coerentemente con il documento finale approvato all'unanimità.

In ottemperanza alla legge sulla revisione della spesa con invarianza dei servizi, la Commissione Continentale chiede l'assoluto rispetto della legge istitutiva del CGIE laddove statuisce l'espressione di pareri obbligatori (seppur non vincolanti) per tutti gli atti del Governo che riguardano anche gli italiani residenti all'estero. Altresì richiama il Governo a sanare nella legge di stabilità 2014 il *vulnus* determinato in materia di IMU sull'unica abitazione posseduta in Italia dagli italiani emigrati, garantendo loro parità di trattamento nel pieno rispetto dell'art. 3 della Costituzione che assicura a tutti i cittadini stessi diritti e stessi doveri.



Consiglio Generale degli Italiani all'Estero

Commissione Continentale dei Paesi Anglofoni Extraeuropei (Ottawa 27-29 settembre 2013)

La Commissione Continentale dei Paesi Anglofoni Extraeuropei si è riunita ad Ottawa, il 27 e 28 settembre nella residenza di SE l'Ambasciatore d'Italia in Canada, Ambasciatore Gian Lorenzo Cornado, che la Commissione ringrazia insieme all'Ambasciatrice per la loro cortese disponibilità e generosa ospitalità. Ai lavori hanno preso parte: la delegazione del Comitato per le Questioni degli Italiani all'Estero del Senato, composta dai Senn. Renato Turano, Francesco Giacobbe Stefania Giannini e Giuseppe Pagano e le Onn. Francesca La Marca e Fucsia Nissoli, offrendo un concreto e interessante contributo sui diversi punti dell'allegato ordine del giorno, nonché il Coordinatore, Tony Cuffaro, e il V. Coordinatore, Dario Zanini, del Com.It.Es. di Ottawa in rappresentanza della comunità.

Dal comune dibattito, dopo l'allegata relazione introduttiva del V. Segretario Generale, Silvana Mangione, è emersa con forza la conclusione condivisa che mai come in questo momento i vari livelli di rappresentanza devono lavorare a stretto contatto.

La Commissione si è espressa all'unanimità nel riaffermare che gli italiani all'estero hanno sempre mantenuto alta l'immagine della dignità dell'Italia e costituiscono vere certezze per la promozione del Sistema Italia e di Destinazione Italia. In questo passaggio della vita del nostro Paese d'origine, così pieno di contrapposizioni sia fra forze politiche alleate tra loro sia all'interno degli stessi partiti e fra le diverse realtà sociali, negli atteggiamenti di alcuni esponenti del Governo e del Parlamento nei confronti degli Italiani all'Estero si stanno verificando pericolose contraddizioni, che possono provocare un grave sfilacciamento dei rapporti tra l'Italia e le collettività fuori dai confini. Per questo il 29 settembre, nello splendido ambiente di Villa Marconi, la Commissione ha realizzato con il contributo dell'Amb. Cornado, un Seminario sull'internazionalizzazione, nel corso del quale i Consiglieri del CGIE e del Com.It.Es. di Ottawa, i parlamentari presenti, l'addetto scientifico dell'Ambasciata, una giovane ricercatrice, la Presidente del Congresso Italo-Canadese, esperti e rappresentanti delle associazioni e della stampa locale hanno evidenziato i modi nei quali gli italiani all'estero, indispensabili fattori di crescita, e l'Italia stessa possono instaurare nei nostri Paesi *best practices* che permettano un notevole incremento delle ricadute economiche e commerciali a favore dell'Italia.

Come da prassi consolidata, la Commissione ha approfondito i temi suggeriti dal Paese ospitante che sollecita la revisione dell'accordo Italia - Canada, relativo al programma *Working Holiday*, affinché il Canada aumenti il numero dei potenziali fruitori e ne prolunghi i tempi di soggiorno e l'Italia garantisca la piena reciprocità, non considerando ostativo il dettame dell'articolo 40, comma 20, della vigente legislazione sull'immigrazione. La Commissione auspica la conclusione di accordi bilaterali separati per programmi simili nei diversi Paesi di residenza.

La Commissione riconferma al Governo e al Parlamento che gli stanziamenti per l'insegnamento della lingua e della cultura italiana all'estero costituiscono uno dei più fruttuosi investimenti per l'espansione del Sistema Italia, dato l'effetto moltiplicatore dell'accrescimento della presenza di italofoeni e italofigli nei suoi mercati chiave. Nel corso degli anni, nei Paesi anglofoeni extraeuropei si è rivelata vincente la strategia di inserire i corsi di lingua italiana nei *curricula* delle scuole dell'obbligo, pubbliche e private, anche mediante accordi con i Paesi ospitanti, nonché l'uso dell'italiano nell'insegnamento di altre materie obbligatorie. Reitera la richiesta di razionalizzare la presenza di insegnanti di ruolo all'estero, prevedendo altri tipi di trattamento, incarico e destinazione all'estero dei docenti specializzati nell'insegnamento dell'italiano come seconda lingua e plaude all'indagine conoscitiva avviata su questa istanza dalla Commissione Cultura del Senato in sintonia con la Commissione Esteri e il Comitato per le Questioni degli Italiani all'Estero. Auspica che sia riattivata la Cabina di regia MAE, MIUR, CGIE, RAI e Confindustria per l'attuazione delle indicazioni fornite dal Convegno di Montecatini del 1996 e dal seminario MAE – CGIE del 2012. Avverte che i corsi di italiano a livello universitario stanno diminuendo di numero a causa dei tagli nei bilanci degli atenei nei quattro Paesi.

Deplora la programmazione di RAI Italia, scaduta a livelli inaccettabili e non più adempiente ai suoi obiettivi istituzionali di promuovere la diffusione della lingua e della cultura italiana ed il lancio del *Made in Italy* e *by Italy*. Per la stampa italiana all'estero, la Commissione conferma l'esigenza di giungere al più presto a un intervento legislativo di riordino della materia, che preveda più rigorosi controlli dei bilanci e della tiratura effettiva, della composizione della redazione, del rispetto della periodicità dichiarata, dei contenuti non derivati soltanto dal taglia-e-cuci di comunicati di agenzia e di incompatibilità della coincidenza della figura dell'editore con quella di tipografo. Ricorda che l'informazione cartacea è affiancata in misura sempre maggiore dall'informazione elettronica e che ambedue, insieme a radio e televisioni locali, devono essere garantite e protette perché assolvono una funzione insostituibile.

La Commissione ha affrontato la questione delle chiusure dei Consolati di Adelaide e Brisbane in Australia e di Newark negli Stati Uniti e rammenta che la proposta di razionalizzazione della rete diplomatico-consolare del 2011 fu congelata in attesa della predisposizione di un piano di ristrutturazione del Ministero degli affari esteri, da sottoporre all'esame e approvazione dei due rami del Parlamento. Tale piano non è stato presentato alla Camera né al Senato per le decisioni di competenza, né al CGIE per acquisire il parere obbligatorio che il Governo deve chiedere con riferimento alle: «... linee di riforma dei servizi consolari, scolastici e sociali», ex art.3, comma 1, punto e) della legge istitutiva del Consiglio Generale. Questi Consolati sono fondamentali non soltanto per il dovuto servizio ai cittadini che, ai sensi dell'art. 3 della Costituzione italiana: «... hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali», fra le quali rientra la nostra condizione di residenti all'estero. Questi Consolati sono anche strategicamente cruciali per il futuro del Sistema Italia. Nel corso dei lavori i Consiglieri del Canada e del Sud Africa ci hanno descritto le perdite nette derivate dalla chiusura del Consolato di Edmonton, che siede su un enorme giacimento di petrolio e sta attirando investimenti e presenze di tutti i Paesi che hanno vocazione alla crescita internazionale e del Consolato di Durban, porto sull'Oceano Indiano di notevole importanza per il supporto logistico alle navi cariche di nostri prodotti, che scendono nell'emisfero australe attraverso il Canale di Suez.

Australia e Stati Uniti avvisano che le chiusure di Brisbane e Newark porteranno danni gravissimi alle casse dello Stato, per le stesse ragioni vitali di presenza di una rete di grandi industrie e ditte italiane, di attracchi di navi che recano nella stiva il meglio delle nostre esportazioni, di ricchezza culturale e sociale, di comunità radicate nel territorio e perfettamente in grado di fare, come si suol dire: “gli ambasciatori del Sistema Italia” nei nostri Paesi.

Il venir meno dell’Ufficio consolare di Adelaide annienterà una presenza culturale necessaria per far aumentare il numero di italofoeni e italofigli australiani, dando un colpo al volume dei consumi del *Made in Italy*, mentre costringerà gli utenti di servizi a fare ore di volo e salti di fuso orario ogniqualvolta la loro presenza fisica sia richiesta dalle autorità consolari per la erogazione di un atto pubblico.

Le giustificazioni che ci vengono date sono: il risparmio imposto dalla *Spending review* (ma tale revisione di spesa impone che si debba economizzare mantenendo lo stesso livello di servizi e il risparmio, tutto sommato, è minimo) e il numero degli iscritti all’AIRE residenti in quelle circoscrizioni consolari. Non si considera che ogni Paese in cui risiediamo ha una sua specificità e le esigenze e i modi in cui soddisfarle sono tanto diversi quanto diversi sono i servizi richiesti, le generazioni di emigrazione, gli interessi economici e finanziari, i corridoi di esportazione – importazione, i comportamenti della “nuova emigrazione”, la quale ultima, in notevole percentuale, a torto o a ragione, nei paesi di accoglienza in cui non esiste assistenza medica pubblica non si iscrive all’AIRE per non perdere quella italiana. Propone che nelle circoscrizioni in cui i Consolati sono già stati chiusi con pesanti danni per l’Italia e per le comunità, eventuali operazioni di *outsourcing* siano affidate, in base a normali gare di appalto, a ditte espresse dalla stessa comunità locale.

La Commissione ritiene che le elezioni per il rinnovo dei Com.It.Es. e del CGIE debbano assolutamente aver luogo entro marzo del 2014, perché un’ulteriore *prorogatio* costringerebbe a sciogliersi un gran numero di questi essenziali istituti di rappresentanza democratica, già ridotti ai minimi termini per mancanza di mezzi e mobilità degli eletti. Tutti i Com.It.Es. devono essere rinnovati, inclusi quelli eletti in circoscrizioni i cui Consolati venissero chiusi e deve essere applicato, ove necessario, il comma 3 dell’articolo 1 della legge istitutiva, che consente la costituzione di più Com.It.Es. all’interno della medesima circoscrizione consolare.

Le leggi istitutive di CGIE e Com.It.Es. andranno riviste e adeguate soltanto dopo l’approvazione delle riforme costituzionali all’esame del Parlamento, ma la struttura della rappresentanza diretta degli italiani all’estero deve rimanere invariata, pur con i necessari aggiustamenti alla legge ordinaria.

Il diritto di voto di ogni cittadino ha lo stesso valore costituzionale, pertanto ci opponiamo a proposte che limitino la presenza degli eletti all’estero alla camera che non vota la fiducia al Governo e a qualsiasi riforma che cancelli l’effettivo esercizio del nostro primo diritto di cittadinanza oppure rovesci i nostri voti sulle circoscrizioni italiane d’origine, con la conseguenza che in alcune Regioni sarebbero gli italiani all’estero a condizionare i risultati elettorali.

Per l’ennesima volta preghiamo il Parlamento di approvare una semplice norma che riapra i termini per presentare la domanda di riacquisto della cittadinanza italiana da parte dei nati in Italia che l’hanno persa in virtù della legge 555 del 1912.

La Commissione ha constatato che alla mobilità di studiosi, ricercatori, professionisti e imprenditori si affianca la ripresa di una massiccia emigrazione, motivata da necessità di sopravvivenza, non identificabile né censibile perché spesso clandestina e molto più

consistente di quanto appare dai dati ufficiali. All'indispensabile indagine di questo nuovo devastante fenomeno, da compiere nei modi e con gli strumenti scelti dagli istituti di monitoraggio dei flussi e di statistica, deve unirsi un censimento delle associazioni italiane all'estero che non imponga una sola forma per tutti i Paesi e tutte le tipologie di associazionismo, ma tenga conto degli albi già esistenti presso tutte le Regioni italiane e rispetti le particolarità delle motivazioni di aggregazione e i dettami delle leggi locali, specie in materia di privacy.

Per quanto riguarda il monitoraggio socio-sanitario proposto dall'VIII Commissione di Lavoro del CGIE, la Continentale Anglofona ritiene che esso sia un importante mezzo di conoscenza e di suggerimento di interventi sia nei casi già ricordati di recente emigrazione clandestina sia a protezione delle fasce più deboli dell'emigrazione tradizionale.

Infine, la Commissione auspica che, nella revisione dell'istituto dell'IMU, la prima casa non locata degli italiani all'estero sia trattata ai fini fiscali come la prima casa degli italiani residenti in Italia.



Consiglio Generale degli Italiani all'Estero

Documento finale Commissione Continentale America Latina (Lima 3 -5 ottobre 2013)

La Commissione Continentale CGIE si è riunita a Lima nei giorni 3, 4 e 5 ottobre 2013 alla presenza dell'Ambasciatore d'Italia in Lima, Dott. Guglielmo Ardizzone, del primo consigliere dell'Ambasciata Ivo Michele Polacco, e del capo dell'ufficio consolare Vincenzo De Santis, dell'onorevole Mario Borghese, diversi membri del Comites del Peru, rappresentanti delle associazioni locali e della stampa con lo scopo di analizzare i punti previsti all'ordine del giorno.

Al momento dell'apertura dei lavori, l'Ambasciatore Guglielmo Ardizzone ha rivolto un saluto alla Commissione, illustrando la realtà del paese e la situazione della collettività italiana in Peru. Subito dopo hanno rivolto il loro saluto alla riunione la Segretaria del Comites del Peru, Sig.ra Leccari e il Consigliere CGIE del Peru, Giacomo Canepa il quale, con il suo intervento, che la commissione ha poi fatto proprio allegandolo agli atti, ha richiamato l'attenzione dei presenti e ha chiesto loro di impegnarsi affinché la dignità degli italiani all'estero venga riconosciuta dal governo italiano. Prima di iniziare i lavori ordinari, la Commissione ha chiesto un minuto di silenzio in ricordo delle vittime della strage di Lampedusa e ha condiviso un sentito intervento della consigliere Marina Piazzì diventato poi uno dei punti all'ordine del giorno della commissione. Dopo la disamina dei punti previsti da parte del Vice Segretario Generale Francisco Nardelli e del Segretario Esecutivo consigliere Marco Villani e l'approfondito dibattito che ne è seguito, la Commissione Continentale America Latina è pervenuta alle seguenti conclusioni:

passati già alcuni anni dall'inizio della ristrutturazione della Rete Consolare intrapresa dal MAE, la Commissione America Latina accerta che, sebbene non siano state chiuse sedi consolari nell'area continentale, tutti i consolati dell'America Latina sono sotto organico e non riescono a soddisfare un livello minimo di qualità nei servizi come meriterebbero i nostri concittadini.

La problematica delle pratiche giacenti di cittadinanza, le complicazioni createsi con l'introduzione dei dati biometrici nel passaporto (che dovevano essere mitigate dall'assunzione di funzionari itineranti che poi però non hanno mai operato, sia per mancanza di finanziamenti sia per mancanza di personale) e i problemi che senza dubbio si verificheranno per l'impossibilità di assumere "digitatori" - risultante dell'applicazione della nuova regolamentazione sulla contrattazione di personale a tempo determinato nella amministrazione pubblica - fanno prevedere che la situazione possa solo peggiorare. A questo riguardo la Commissione Continentale ritiene che l'organico dei Consolati dell'area possa essere rafforzato con le unità, prodotto della ristrutturazione, che rientrano a Roma specialmente dall'area europea.

Dall'intervento di molti consiglieri, si fa evidente la necessità di analizzare la qualità dei servizi ai cittadini nella nostra area geografica in forma complessiva. In questo senso è molto importante il ruolo svolto dai Comites, dalle associazioni, ed in particolar modo il lavoro a sostegno della rete consolare realizzato dai patronati, che costituiscono un punto di riferimento certo e qualificato. Si fa notare che la legge 152 all'articolo 11 prevede la collaborazione MAE - Patronati attraverso la sottoscrizione di una apposita convenzione per tutte le materie che non siano di esclusiva competenza consolare. La Commissione auspica che la suddetta convenzione venga sottoscritta ed applicata nel breve termine per garantire i servizi elementari a favore dei nostri connazionali.

Le decisioni prese dall'Amministrazione in questa materia dimostrano un allontanamento dello Stato Italiano dalle collettività italiane all'estero. Questa commissione denuncia che se questa tendenza continua il sistema non reggerà più.

Dalle valutazioni dei diversi consiglieri e dei presenti che sono intervenuti al dibattito si evince che questa disattenzione dello stato italiano verso le collettività all'estero non tocca solo i servizi, ma anche il rapporto con gli organismi di rappresentanza (come ad esempio il mancato adempimento di legge nel chiedere i pareri obbligatori che, nel caso del CGIE, stabilisce l'articolo 3 della legge istitutiva).

In questi ultimi anni le intenzioni di riforma degli organismi di rappresentanza non hanno avuto in alcun modo lo scopo di potenziarli, anzi alcuni proponevano persino di eliminare il CGIE, e sebbene il Governo non è riuscito a far passare in Parlamento le sue proposte di riforma, ha purtroppo rinviato ben tre volte le elezioni per il rinnovo, per un periodo totale di cinque anni, provocando così il loro conseguente indebolimento.

Questa situazione, in alcuni casi, ha portato la rete diplomatico-consolare a non tenere nella dovuta considerazione questi organismi di rappresentanza istituiti dalla legge, pretendendo che i parlamentari eletti all'estero fossero il superamento della rappresentanza storica degli italiani all'estero e non - come auspicato da tutti - il suo completamento. Questo atteggiamento che per fortuna non è ancora tanto diffuso, danneggia la coesione del sistema di rappresentanza stesso e crea una situazione di disagio nelle collettività.

Inoltre, la situazione della promozione della lingua e la cultura italiana nell'area continentale è veramente critica. Il documento "La cultura castigata" del Comites e dei consiglieri CGIE del Cile, Primo Siena e Paolo Castellani, che la Commissione fa proprio e allega agli atti della presente seduta, illustra chiaramente l'affermazione precedente. Certamente l'America Latina è stata l'area più colpita dai successivi cambiamenti e tagli introdotti negli ultimi anni. L'applicazione degli ulteriori tagli lineari iniziati nella finanziaria 2008, la decisione della Direzione Generale degli Italiani all'Estero e Politiche Migratorie di favorire il finanziamento dei corsi inseriti nella scuola elementare, abbandonando i corsi per giovani e adulti, e la applicazione di questo sistema "random" che si è generato per il rientro degli insegnanti di ruolo sparsi nel mondo, ha provocato una situazione inaccettabile in questa materia. Purtroppo, ad oggi l'America Latina è l'area continentale con meno finanziamenti per la promozione della lingua e cultura in accordo con la percentuale assegnata dal capitolo 3153. Come già sostenuto, la decisione di sospendere il sostegno dei corsi per giovani e adulti ha significato l'abbandono di una larga e diffusa rete di enti gestori ed associazioni che da anni con grande impegno e sacrificio si erano impegnate in questa materia fondamentale per mantenere i fili tra le nuove generazioni e la terra d'origine. Adesso la decisione di applicare la nuova normativa per il rientro degli insegnanti di ruolo, d'accordo con quanto previsto dal decreto legge promosso dal Senatore Micheloni (che prevede a partire dall'anno 2012 il rientro del 40 % del

contingente di circa 1100 insegnanti in tre anni tramite la non rinnovazione dei contratti) ha provocato una situazione ridicola; in un territorio come l'America Latina, dove la promozione della lingua e cultura italiana si fa principalmente attraverso gli enti gestori (oggi con scarsissimo finanziamento da parte dello stato italiano) al 31 dicembre 2013 rimarranno solo 4 dirigenti scolastici. Togliere questa parte fondamentale del sistema che si era creato, in cui il dirigente scolastico aveva il ruolo di coordinare le azioni pedagogiche, sorvegliare e garantire il livello dell'insegnamento e programmare le attività, genera un profondo dubbio riguardo l'efficienza di tutto l'intervento. La Commissione America Latina rifiuta il modo di applicazione di questa normativa, e chiede fortemente all'Amministrazione di dare attenzione a questa situazione reinserendo i dirigenti scolastici necessari per un lavoro accurato in attesa che un nuovo modello di promozione integrale della lingua e cultura italiana venga definito, così come auspicato dal seminario sulla promozione della lingua e cultura italiana svoltosi a Roma nel dicembre 2012. Infine la Commissione ricorda che all'inizio dell'operazione di rientro per l'area continentale America Latina vi erano solo 90 unità delle 1.100 sparse per il mondo.

Per quanto riguarda il mancato rinnovo degli organismi di rappresentanza in scadenza naturale come stabilito dalle leggi in vigore, la Commissione denuncia che le manovre del Governo Berlusconi, quando il sottosegretario con delega per gli italiani all'estero era il senatore Alfredo Mantica (due rinvii) e quelle ultime del Governo Monti con l'allora sottosegretario Staffan De Mistura, sono una vera violazione dei diritti democratici degli italiani residenti all'estero e un vero attacco agli organismi di rappresentanza siano essi Comites o CGIE, che sono stati costretti a raddoppiare la durata dei loro mandati. Inoltre la Commissione America Latina dichiara che un ulteriore rinvio sarebbe inaccettabile e propone al Comitato di Presidenza di chiedere al Governo Letta attraverso il Vice Ministro Bruno Archi di indire le elezioni senza indugi, in modo da garantire che i suddetti organismi vengano rinnovati entro il 2014 come previsto dall'ultimo decreto legge approvato dal Governo Monti.

In questo senso, si è discussa anche l'eventualità di una riforma del Comites e del CGIE. La Commissione ritiene che essa si dovrà realizzare dopo che si conosceranno le riforme strutturali dello Stato che l'Italia farà sue. In ogni modo avverte che queste volute riforme non possono ancora essere utilizzate come "escamotage" per un ulteriore rinvio. La Commissione ritiene che la legge dei Comites sia una legge moderna e "buona" poiché è stata rettificata a seguito della modifica costituzionale che prevedeva la presenza in Parlamento di candidati eletti all'estero. Questa Commissione segnala quindi che il CGIE potrà essere modificato solo dopo che si conoscerà come sarà la rappresentanza parlamentare prevista per gli italiani residenti all'estero, per poter così definire un integrale ed efficiente sistema che consenta la rappresentanza territoriale (Comites), la rappresentanza intermedia (CGIE) e la rappresentanza Parlamentare (deputati e senatori). E' per questo che la Commissione chiede specialmente ai parlamentari eletti all'estero di bloccare azzardati intenti nel presentare in questo momento nuovi disegni di legge di modifica che causerebbero solo confusione ed ulteriori scontri tra gli italiani all'estero, indebolendo così la nostra presenza nel futuro dibattito sul ruolo della rappresentanza nel contesto della riforma dello Stato che il Governo Letta - per quel che lui stesso ha dichiarato - intende fare prima di procedere al voto politico.

Sulle modalità di voto telematico, la Commissione deduce dalle informazioni ricavate in loco, che il MAE non sia in grado di poter garantire l'esercizio del voto a tutti gli aventi diritto, poiché le informazioni non ufficiali sull'operazione d'acquisizione delle e-mail

indicano che solo un 10% dei cittadini ha informato i consolati circa i propri indirizzi mail. Allo stesso tempo la Commissione ritiene che i due milioni preventivati nel decreto legge per procedere al voto telematico serviranno forse per realizzare il sistema che consentirà di gestire la suddetta votazione, ritiene comunque che saranno necessari senza dubbio altri fondi per garantire le informazioni agli aventi diritto e per assicurare una procedura che consenta di votare con le garanzie minime. Per questo motivo chiede precisamente al MAE che comunichi il modo in cui intende regolamentare il voto telematico e quali procedure, strumenti e tempi verranno adottati per informare adeguatamente ogni cittadino italiano iscritto all'Aire di questa nuovo meccanismo elettorale. La Commissione considera dunque che, pur essendo desiderabile avvalersi dei progressi tecnologici per risparmiare, in un momento di crisi economica come quella di oggi, l'amministrazione non è in grado di garantire il diritto di voto in modo telematico a tutti i cittadini, e perciò chiede che per le prossime elezioni si mantenga il voto per corrispondenza, in attesa delle regolazioni necessarie per inserire la modalità di voto telematico come previsto dal decreto legge.

Allo stesso tempo la Commissione Continentale America Latina esprime la sua grande preoccupazione dato che nella Finanziaria 2013 è scomparso il capitolo che prevedeva i finanziamenti per il rinnovo dei Comites e del CGIE. Esorta perciò i parlamentari eletti all'estero a realizzare un'interrogazione parlamentare al riguardo e ad attivarsi per permettere che il capitolo di spesa venga reinserito nella Finanziaria 2014.

Ultimo argomento di fondamentale importanza è quello delle nuove mobilità e della nuova emigrazione. La Commissione Continentale America Latina ha verificato che essa è significativa e molto variegata, non arrivano solo professionisti alla ricerca di un lavoro qualificato, ma anche tanti giovani che sfuggono dal precariato o dalla mancanza assoluta di lavoro. Arrivano allo stesso tempo pensionati alla ricerca di una realtà che gli consenta un livello di vita più dignitoso. Altra realtà in via di peggioramento è la presenza di italiani detenuti nelle locali carceri soprattutto per delitti connessi al traffico di stupefacenti. Questo flusso è anche dato dall'attrazione che esercita su di loro il dinamismo economico sociale e politico dei processi che si svolgono attualmente nell'area continentale. Alcuni numeri che illustrano questo fenomeno indicano che è un processo che tende ad aumentare, (ad esempio in Argentina dal 2009 al 2012 si registrano 8.822 ingressi. In Cile gli ingressi nello stesso periodo ammontano a 1.500 casi secondo i registri delle autorità locali). D'altra parte la Commissione ha verificato che gran parte di questi nuovi arrivi non ha problemi di integrazione nella società di accoglienza, anche se dal punto di vista legale esistono importanti esempi di persone che non adempiono le esigenze delle normative amministrative e locali.

Di conseguenza, la Commissione Continentale ritiene che per favorire l'integrazione di queste nuove presenze italiane sul territorio, nell'ambito lavorativo, sociale, scolastico e formativo, sia necessario che vengano rafforzati i servizi consolari esistenti, ed istituiti nuovi strumenti che tengano conto di questa nuova realtà.

Infine la Commissione auspica:

- la collaborazione tra le autorità diplomatiche e consolari italiane e le istituzioni politiche dei paesi ospitanti, evitando che siano solo i paesi di accoglienza a doversi fare carico della nuova migrazione italiana.
- l'avviamento di accordi bilaterali o a livello sovranazionale (mercosur, comunità andina, UE) che individuino interventi di sostegno ed orientamento per fronteggiare

- adeguatamente questi fenomeni. Va segnalata l'importanza dell'adesione dell'Italia all'Accordo ibero-americano di sicurezza sociale e mobilità dei cittadini lavoratori.
- che le diverse Ambasciate e Consolati dei paesi latinoamericani pubblicino con il supporto degli organismi rappresentativi e delle organizzazioni tecniche (come per es. i Patronati) un percorso orientativo con le informazioni pratiche per i nuovi migranti dell'Area.

Per concludere, la Commissione Continentale vuole ribadire in questa sede che gli italiani all'estero si sentono italiani a pieno titolo, e continueranno a dare il loro contributo all'Italia al di là dell'attenzione che ricevono da parte della classe politica italiana.

PAGINA BIANCA

Relazione della Commissione di Nomina Governativa

PAGINA BIANCA

GRUPPO DI NOMINA GOVERNATIVA (Roma 26 giugno 2013)

Relazione del vice segretario generale Roberto Volpini

Mi preme innanzitutto ringraziare i colleghi che sono stati presenti alla riunione.

E' stata una Commissione partecipata, con un dibattito ampio e fruttuoso.

Innanzitutto la Commissione comunicherà all'Assemblea due adempimenti ed una raccomandazione da sottoporre al Comitato di Presidenza.

Il primo adempimento è stato quello di eleggere a Vice Presidente della Commissione il Consigliere Mario Bosio. Si è così completato il rinnovo degli organi della Commissione stessa iniziato nell'Assemblea del dicembre 2012.

Il secondo adempimento è stato quello della presa d'atto della comunicazione ufficiale delle dimissioni dal CGIE del Consigliere Settimio Negro in rappresentanza dei Verdi. Le modalità e le motivazioni saranno poi formalmente comunicate dall'interessato, il quale avrà anche l'opportunità di esporre, se vuole, le sue ragioni e confermare la propria decisione.

Inoltre la Commissione comunica all'Assemblea della "sofferenza" che vive in questo ultimo periodo. Si tratta di prendere atto, purtroppo, della mancata sostituzione dei quattro rappresentanti di associazioni e sindacati che ci hanno lasciato. Si chiede quindi di intervenire presso la Presidenza del Consiglio perché emani almeno i decreti di nomina degli organismi che hanno già provveduto a segnalare la sostituzione. Credo non sfugga a nessuno l'importanza di questi atti affinché la Commissione possa incontrarsi e lavorare nel pieno delle sue rappresentanze.

Lo scenario politico emerso a seguito delle elezioni, il suo sviluppo e le conseguenze, che oggi constatiamo in Parlamento e nello stesso Governo, ci preoccupa molto. Si affacciano, per quanto in particolare ci riguarda, alcuni possibili rischi che sintetizzo dagli interventi e dalla discussione emersa.

Il primo rischio è quello che ci possa essere, in questo scenario politico parlamentare e di governo, l'eventualità di un coinvolgimento - e quindi una accelerazione - delle riforme dei Comites e dello stesso CGIE. Se ciò avvenisse si metterebbe a rischio il percorso e le tappe di riflessione e approfondimento che abbiamo programmato.

Mi riferisco in particolare ai Seminari che abbiamo deciso di portare avanti di cui soltanto il primo, sulla lingua e la cultura, si è svolto con notevole successo.

Il secondo rischio è quello determinato dalla situazione finanziaria, economica e sociale del Paese che noi non possiamo eludere, ma che può produrre una "cristallizzazione" delle risorse finanziarie ed economiche a nostra disposizione. La stessa relazione del Governo rafforza questa considerazione.

Il terzo rischio emerso è che la riforma del MAE e della Rete consolare ci possa "sfuggire" di mano venendo così a mancare il nostro legittimo contributo che siamo chiamati a dare.

Questo sintetico panorama è condiviso e ci costringe a continuare la nostra analisi su passato e presente, ma con l'obbligo di guardare al futuro. Si tratta così di fare proposte capaci di andare, come si dice, "oltre la siepe" che ci circonda, di alzare lo sguardo.

Far crescere sempre più la consapevolezza, attraverso fatti concreti, dell'importanza che riveste l'esperienza degli italiani nel mondo. Una realtà che rappresenta un valore aggiunto per questo Paese. Un valore aggiunto che, oggi, più di ieri, può permettere di contribuire a soluzioni in campo per il superamento della crisi economica, sociale e politica in atto in Italia e non soltanto.

Dobbiamo quindi essere anche noi più convinti di questo ruolo ed avanzare azioni politiche e sociali capaci di esaltarne la sua specificità.

Il rilancio dell'internazionalizzazione delle politiche nei confronti delle nostre comunità all'estero potrebbe essere uno dei primi passi.

E' stata così riconfermata la necessità di riprendere con determinazione un dibattito in merito, pur nella comprensione delle difficoltà che si incontreranno, ma anche nella convinzione che le nostre comunità sono parte integrante del sistema Paese.

Ciò a partire dall'affrontare i problemi che emergeranno dal coinvolgimento di pubblico e privato, dal trovare luoghi istituzionali diversi dal MAE, dove discutere e coordinare le azioni del Consiglio (per esempio la Presidenza del Consiglio). A tutto ciò la Commissione auspica di dedicare un apposita riflessione, un momento già più volte auspicato e richiesto.

La Commissione si è inoltre espressa con fermezza sull'esigenza di andare a votare per il rinnovo dei Comites entro al primavera 2014. I Comites rappresentano, infatti, la prima forma di rappresentanza sul territorio. Dobbiamo difenderla e quindi sostenerla, a prescindere dalle eventuali riforme istituzionali o costituzionali che il Parlamento si accinge ad intraprendere. E' necessario tenere distinte le due questioni: le forme di rappresentanza e le riforme istituzionali per le quali dobbiamo comunque dare il nostro contributo nel dibattito politico in corso.

Ed è questo il motivo che ci fa ritenere non più rinviabile la convocazione delle elezioni dei Comites, al fine di non far rimanere impantanati questi organismi nelle pieghe di un dibattito più generale sulle riforme.

Occorre, quindi, fermare ed aggirare ogni iniziativa che si frappone per non rimandare questa ormai improcrastinabile scadenza, l'attuale Legge è una buona Legge: applichiamola.

Altra questione emersa è quella relativa al fenomeno della mobilità dei giovani e non soltanto, che lasciano il Paese per ragioni di lavoro. E' un fenomeno che si interseca con quello della precarietà. Un binomio che deve essere affrontato insieme.

Alla Commissione sembra positiva la proposta di affidare ad un "osservatorio" il monitoraggio del fenomeno.

Per ultimo ancora un accenno sul ruolo e sulla centralità che oggi più di ieri, assumono le variegate forme associative operanti fuori dal Paese.

Esse sono chiamate a percorrere un processo di rinnovamento già del resto avviato, pur con la consapevolezza che il loro riconoscimento prescinde dal ruolo specifico di ciascuna. Tutte operano secondo i principi costituzionali. Tutte, quindi, vanno monitorate e censite.

Diversi invece sono i criteri a cui debbono corrispondere per il riconoscimento per la loro partecipazione prevista dalla Legge sui Comites.

Colgo l'occasione, infine, per ricordare che questo CGIE ha approvato un documento sull'associazionismo nel 2007; che questo CGIE sostiene, sempre dal 2007, una proposta di Legge ripresentata oggi al nuovo Palamento, per il riconoscimento dell'associazionismo che opera all'estero al pari di quello in Italia e regolato dalla Legge 383 del 2000.

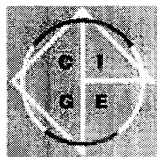
La Commissione sostiene che i criteri di cui sopra siano così armonizzati e coerenti al contenuto di queste prese di posizione del CGIE.

PAGINA BIANCA

Organi

PAGINA BIANCA

Allegato I



Consiglio Generale degli Italiani all'Estero

COMPOSIZIONE DEL CGIE

in ordine alfabetico con l'indicazione delle cariche,
della circoscrizione consolare o della residenza in Italia

Note: in rosso i consiglieri di Nomina Governativa
in grassetto i componenti del CdP

Cognome e Nome	Carica	Circoscriz. Cons./Residenza
1. ARALDI Mario	Consigliere (III)	(Belo Horizonte, Bra.)
2. ARCARI Marzio	Consigliere di nomina governativa (VI)	(Lega Nord, Ita.)
3. ARONA Maria Rosa	Consigliere (Pres. II)	(Buenos Aires, Arg.)
4. AZZIA Domenico	Consigliere di nomina governativa (VI)	(UNAIE, Ita.)
5. BECHI Aldo	Consigliere (IV)	(Parigi, Fra.)
6. BERTALI Alberto	Consigliere (V)	(Manchester, GBr.)
7. BOSIO Mario	Consigliere di nomina governativa (Segr.V)	(AIE, Fra.)
8. BUTTAZZI Ricardo E.	Consigliere (V)	(La Plata, Arg.)
9. CALAMERA Michele	Consigliere (II)	(Mons, Bel.)
10. CANEPA Giacomo	Vice Presidente (III)	(Lima, Per.)
11. CAPALDI Bruno	Consigliere (VIII)	(Nizza, Francia)
12. CAROZZA Elio	Segretario Generale (VII)	(Bruxelles, Bel.)
13. CASAGRANDE Luigi	Consigliere (VI)	(Brisbane, Aus.)
14. CASTELLANI Paolo	Consigliere (III)	(Santiago, Cil.)
15. CASTELLENGO Mario	Consigliere di nomina governativa (Pres.VI)	(ITAL-UIL, Ita.)
16. CAUSIO Rita	Consigliere (II)	(Innsbruck, Aus)
17. CECCONI Oscar	Segretario (III)	(Stoccolma, Sve.)
18. CERCIELLO Tullio	Consigliere (I)	(USA)
19. CIUCCI Oberdan	Consigliere di nomina governativa (III)	(CISL, Ita.)
20. COLETTA Michele	Consigliere (Segr. II)	(Maracaibo, Ven.)
21. COLLEVECCHIO Nello	Consigliere (VI)	(Caracas, Ven.)
22. CONSIGLIO Carlo	Consigliere (VI)	(Toronto, Can.)
23. CONSIGLIO Michele	Consigliere di nomina governativa (VI)	(ACLI, Ita.)
24. CONTE Tommaso	Componente del CdP per l'Europa e Nord Africa (IV)	(Stoccarda, Ger.)
25. CRETTI Giangi	Consigliere di nomina governativa (I)	(Fusie)
26. CRISTALLI Michele	Consigliere (IV)	(Friburgo, Ger.)
27. DELLA NEBBIA Valter	Consigliere (VI)	(Houston, Usa)
28. DI GIOVANNI Alberto	Vice Presidente (IV)	(Toronto, Can.)
29. DI MARTINO Ugo	Componente del CdP per l'America Latina (VIII)	(Caracas, Ven.)
30. DI TROLIO Rocco	Consigliere (VI)	(Vancouver, Can.)
31. DOTOLO Franco	Consigliere (I)	(Migrantes, Ita)
32. ERIO Carlo D.	Presidente (VII)	(Lione, Fra.)
33. FAIS Alessandra	Consigliere (VII)	(Bastia, Fra.)
34. FATIGA Francesco	Consigliere di nomina governativa (Vice Pres. V)	(UIL, Ita.)
35. FERRETTI Gian Luigi	Componente CdP di Nomina Governativa (VI)	(A.N., Ita.)
36. GAZZOLA Gianfranco	Consigliere (II)	(Neuchatel, Svizzera)
37. GAZZOLA Mariano R.	Segretario (VII)	(Rosario, Arg.)
38. INCHINGOLI Antonio	Consigliere di nomina governativa (Vice Pres. VI)	(MCL, Ita.)
39. LASPRO ANTONIO	Consigliere (VI)	(San Paolo, Bra.)
40. LODETTI Gian Luca	Consigliere di nomina governativa (II)	(Inas-CISL, Ita.)
41. LOMBARDI Norberto	Consigliere di nomina governativa (IV)	(D.S., Ita.)

42. LOSI Lorenzo	Vice Segretario Generale Europa e Africa Nord (IV)	(Londra, GBr.)
43. MANGIONE Silvana	Vice Segretario Generale per i paesi Anglofoni (VI)	(New York, Usa)
44. MAROZZI Domenico	Consigliere (VII)	(Edmonton, Can.)
45. MARZO Fernando	Consigliere (IV)	(Genk, Bel.)
46. MAURO Giorgio	Componente della Comm. Nazionale Cultura (III)	(Amsterdam, Ola.)
47. MOLLICONE Nazzareno	Consigliere di nomina governativa (II)	(UGL, Ita.)
48. MONTANARI Mauro	Vice Presidente (I)	(Francoforte, Ger.)
49. NANNA Giuseppe	Consigliere (V)	(Johannesburg, Saf.)
50. NARDELLI Francesco	Vice Segretario Generale Paesi America Latina (VI)	[Bahia Blanca, Arg]
51. NARDI Dino	Componente del CdP per l'Europa e Nord Africa (I)	(Zurigo, Svi.)
52. NARDUCCI Filomena	Componente del CdP per l'America Latina (VII)	(Montevideo, Uru.)
53. NARDUCCI Franco	Consigliere (I)	(Wettingen, Svi.)
54. NEGRO Settimio	Consigliere di nomina governativa (I)	(Verdi, Ita.)
55. NERI Luciano	Consigliere di nomina governativa (VIII)	(Margherita, Ita.)
56. NESTICO Pasquale	Presidente (VIII)	(Filadelfia, Usa)
57. NOLA Melchiorre Roberto	Consigliere (II)	(Londra, GBr.)
58. PALEERMO Renato	Consigliere (V)	Montevideo, Ur
59. PALLARO Luigi	Consigliere (V)	(Buenos Aires, Arg.)
60. PAPANDREA Francesco	Componente del CdP per i paesi Anglofoni (VII)	(Canberra, Aus.)
61. PASCALIS Francesco	Consigliere di nomina governativa (VI)	(UDC, Ita.)
62. PETRUZZIELLO Walter A.	Consigliere (III)	(Curitiba, Bra.)
63. PIAZZI Marina	Consigliere (III)	(Città del Messico)
64. PIERONI Claudio	Componente del CdP per l'America Latina (I)	(San Paolo, Bra.)
65. PINNA Riccardo	Componente del CdP per i Paesi Anglofoni (VII)	(Johannesburg, Saf.)
66. PINTO Gerardo	Consigliere (IV)	(Lomas de Zamora, Arg.)
67. POMPEI RUEDEBERG Anna	Vice Presidente (VIII)	(Berna, Svi.)
68. POZZETTI Claudio	Consigliere di nomina governativa (V)	(Frontalieri CGIL, Ita.)
69. RANDAZZO Antonino	Consigliere (I)	(Melbourne, Aus.)
70. RAPANA' Giovanni	Consigliere (VIII)	(Montreal, Can.)
71. RICCI Rodolfo	Consigliere di nomina governativa (VII)	(FILEF)
72. ROMAGNOLI Massimo	Consigliere (VII)	(Atene, Gre.)
73. ROMANELLO Marcelo H.	Consigliere (I)	(Mendoza, Arg.)
74. SALVAREZZA Marina A.	Consigliere (VIII)	(Guayaquil, Ecu.)
75. SANTELLOCCO Franco	Presidente (V)	(Algeri, Alg.)
76. SAPORITO Learco	Consigliere di nomina governativa (V)	(ANFE, Ita.)
77. SCHIAVONE Michele	Componente del CdP Europa (VI)	(San Gallo, Svi.)
78. SEGOLONI Gianfranco	Consigliere (II)	(Friburgo, Ger.)
79. SIDDI Francesco	Consigliere di nomina governativa (Pres. I)	(FNSI, Ita.)
80. SIENA Primo	Consigliere (IV)	(Santiago, Cile)
81. SINCHETTO Sergio	Consigliere di nomina governativa (VII)	(INCA, Ita)
82. SORRISO Augusto	Componente CdP per i Paesi Anglofoni (VI)	(Newark, Usa)
83. TABONE Salvatore	Consigliere (V)	(Metz, Fra.)
84. TASSELLO Giovanni	Presidente (IV) di nomina governativa	(CSER, Svi.)
85. TOMMASI Mario	Presidente (III)	(Esch Sur Alzette, Lux.)
86. TONIUT Adriano	Consigliere (II)	(Mar del Plata, Arg.)
87. TRICOLI Stefano	Consigliere (II)	(Bruxelles, Bel.)
88. TUFFANELLI COSTA Daniela	Consigliere (VIII)	(Adelaide, Aus.)
89. VOLPINI Roberto	Componente del CdP di nomina gover. (II)	(ACLI, Ita.)
90. ZORATTO Mario	Consigliere di nomina governativa (VII)	(CTIM)

Allegato II**COMITATO DI PRESIDENZA**

(in ordine alfabetico)

1. **Carozza Elio: Segretario Generale**
2. **Conte Tommaso: Componente del Comitato di Presidenza per l'Europa e Africa del Nord**
3. **Di Martino Ugo: Componente del Comitato di Presidenza per l'America Latina**
4. **Ferretti Gian Luigi: di nomina governativa**
5. **Lombardi Norberto: di nomina governativa**
6. **Losi Lorenzo: Vice Segretario Generale per l'Europa e l'Africa del Nord**
7. **Mangione Silvana: Vice Segretario Generale per i Paesi Anglofoni**
8. **Nardelli Francisco: Vice Segretario Generale Paesi America Latina**
9. **Nardi Dino: Componente del Comitato di Presidenza per l'Europa e l'Africa del Nord**
10. **Narducci Filomena: Componente del Comitato di Presidenza per l'America Latina**
11. **Papandrea Francesco: Componente del Comitato di Presidenza per i Paesi Anglofoni**
12. **Pieroni Claudio: Componente del Comitato di Presidenza per l'America Latina**
13. **Pinna Riccardo: Componente del Comitato di Presidenza per i Paesi Anglofoni**
14. **Schiavone Michele: Componente del Comitato di Presidenza per l'Europa e Africa del Nord**
15. **Sorriso Augusto: Componente del Comitato di Presidenza per i Paesi Anglofoni**
16. **Volpini Roberto: Vice Segretario generale di nomina governativa**

Allegato III**Commissione Continentale
EUROPA E AFRICA DEL NORD****Vice Segretario Generale: Lorenzo LOSI**

BELGIO		4
CALAMERA Michele	Mons	
CAROZZA Elio	Bruxelles	
MARZO Fernando	Genk	
TRICOLI Stefano	Bruxelles	
FRANCIA		5
BECHI Aldo	Parigi	
ERIO Carlo	Lione	
FAIS Alessandra	Bastia	
CAPALDI Bruno	Nizza	
TABONE Salvatore	Metz	
GERMANIA		5
CAUSIO Rita	Innsbruck	
CONTE Tommaso	Stoccarda	
CRISTALLI Michele	Friburgo	
MONTANARI Mauro	Francoforte	
SEGOLONI Gianfranco	Friburgo	
GRAN BRETAGNA-Irlanda		3
BERTALI Alberto	Manchester	
LOSI Lorenzo	Londra	
NOLA Melchiorre Roberto	Londra	
LUSSEMBURGO		1
TOMMASI Mario	Esch su. Alzette	
PAESI BASSI		1
MAURO Giorgio	Amsterdam	
GRECIA-Spagna-Israele-Turchia		1
ROMAGNOLI Massimo	Atene	
SVEZIA-Danimarca		1
CECCONI Oscar	Stoccolma	

SVIZZERA-Croazia-San Marino		5
GAZZOLA Gianfranco	Neuchatel	
NARDI Dino	Zurigo	
NARDUCCI Franco	Wettingen	
POMPEI RUEDEBERG Anna	Berna	
SCHIAVONE Michele	San Gallo	
ALGERIA-Marocco-Etiopia-Kenya		1
SANTELLOCCO Franco	Algeri	
	TOTALE	27

Allegato IV**Commissione Continentale**
AMERICA LATINA**Vice Segretario Generale: NARDELLI Francisco**

ARGENTINA		8
ARONA Maria Rosa	Buenos Aires	
BUTTAZZI Ricardo E.	La Plata	
GAZZOLA Mariano	Rosario	
NARDELLI Francisco	Bahia Blanca	
PALLARO Luigi	Buenos Aires	
PINTO Gerardo	Lomas de Zamora	
ROMANELLO Marcelo H.	Mendoza	
TONIUT Adriano	Mar del Plata	
BRASILE		3
ARALDI Mario	Belo Horizonte	
LASPRO Antonio	San Paolo	
PETRUZZIELLO Walter	Curitiba	
CILE		2
CASTELLANI Paolo	Santiago	
SIENA Primo	Santiago	
ECUADOR-Colombia		1
SALVAREZZA Marina	Guayaquil	
MESSICO- Centro America		1
PIAZZI Marina	Città del Messico	
PERU'		1
CANEPA Giacomo	Lima	
URUGUAY		2
NARDUCCI Filomena	Montevideo	
PALERMO Renato	Montevideo	
VENEZUELA		3
COLETTA Michele	Maracaibo	
COLLEVECCHIO Nello	Caracas	
DI MARTINO Ugo	Caracas	
	TOTALE	21

Allegato V**Commissione Continentale
PAESI ANGLOFONI EXTRAEUROPEI****Vice Segretario Generale: MANGIONE Silvana**

AUSTRALIA		4
CASAGRANDE Luigi	Brisbane	
PAPANDREA Francesco	Canberra	
RANDAZZO Antonino	Melbourne	
TUFFANELLI COSTA Daniela	Adelaide	
CANADA		5
CONSIGLIO Carlo	Toronto	
DI GIOVANNI Alberto	Toronto	
DI TROLIO Rocco	Vancouver	
MAROZZI Domenico	Edmonton	
RAPANA' Giovanni	Montreal	
STATI UNITI		5
CERCIELLO Tullio	Filadelfia	
DELLA NEBBIA Valter	Houston	
MANGIONE Silvana	New York	
NESTICO Pasquale	Filadelfia	
SORRISO Augusto	Newark	
SUD AFRICA		2
NANNA Giuseppe	Johannesburg	
PINNA Riccardo	Johannesburg	

TOTALE 16

Allegato VI**I Commissione Tematica
Informazione e Comunicazione**

1) Presidente	SIDDI Francesco	Ita*
2) Vicepresidente	MONTANARI Mauro	Ger
3) Segretario	DOTOLO Franco	Ita *
4) ARCARI Marzio		Ita*
5) CERCIELLO Tullio		Usa
6) CRETTEI Giangi		Ita*
7) NARDI Dino		Svi
8) NARDUCCI Franco		Svi
9) NEGRO Settimio		Ita*
10) RANDAZZO Antonino		Aus
11) RAPANA' Giovanni		Can
12) ROMANELLO Marcelo H.		Arg

* di nomina governativa

Allegato VII**II Commissione Tematica
Sicurezza e Tutela Sociale**

1) Presidente	ARONA Maria Rosa	Arg
2) Segretario	COLETTA Michele	Ven
3) CALAMERA Michele		Bel
4) CAUSIO Rita		Aus
5) GAZZOLA Gianfranco		Svi
6) LODETTI Gian Luca		Ita *
7) MOLLICONE Nazzareno		Ita *
8) NARDUCCI Filomena		Uru
9) NOLA Melchiorre R.		Gbr
10) SEGOLONI Gianfranco		Ger
11) TONIUT Adriano		Arg
12) TRICOLI Stefano		Bel
13) VOLPINI Roberto		Ita *

* di nomina governativa

Allegato VIII**III Commissione
Diritti Civili, Politici e Partecipazione**

1) Presidente	TOMMASI Mario	Lux
2) Vicepresidente	CANEPA Giacomo	Per
3) Segretario	CECCONI Oscar	Sve
4) CASTELLANI Paolo		Cil
5) CIUCCI Oberdan		Ita*
6) CONSIGLIO Carlo		Can
7) MAURO Giorgio		Ola
9) MANGIONE Silvana		Usa
10) PETRUZZIELLO Walter A.		Bra
11) PIAZZI Marina		Mex

* di nomina governativa

Allegato IX**IV Commissione
Scuola e Cultura**

1) Vice Pres. vicario	CONTE Tommaso	Ger
2) BECHI Aldo		Fra
3) CRISTALLI Michele		Ger
4) DI GIOVANNI Alberto		Usa
5) SIENA Primo		Cil
6) LOMBARDI Norberto		Ita*
7) LOSI Lorenzo		Gbr
8) MARZO Fernando		Bel
9) PAPANDREA Francesco		Aut
10) PINTO Gerardo		Arg

* di nomina governativa

Allegato X**V Commissione
Formazione, Impresa, Lavoro e Cooperazione**

1) Presidente	SANTELLOCCO Franco	Alg
2) Vice Presidente	FATIGA Francesco	Ita*
3) Segretario	BOSIO Mario	Ita*
4) BERTALI Alberto		Gbr
5) BUTTAZZI Ricardo E.		Arg
6) FERRETTI Gian Luigi		Ita*
7) NANNA Giuseppe		Saf
8) PALERMO Renato		Uru
9) PALLARO Luigi		Arg
10) POZZETTI Claudio		Ita

* di nomina governativa

Allegato XI**VI Commissione
Stato, Regioni, Province Autonome, CGIE**

1) Presidente	INCHINGOLI Antonio	Ita *
2) Segretario	COLLEVECCHIO Nello	Ven
3) ARALDI Mario		Bra
4) AZZIA Domenico		Ita*
5) CASAGRANDE Luigi		Aus
6) CASTELLENGO Mario		Ita*
7) CONSIGLIO Michele		Ita*
8) DI TROLIO Rocco		Can
9) LASPRO Antonio		Bra
10) NARDELLI Francisco		Arg
11) PASCALIS Francesco		Ita*
12) SCHIAVONE Michele		Svi
13) SORRISO Augusto		Usa

* di nomina governativa

Allegato XII**VII Commissione
Nuove Migrazioni e Generazioni Nuove**

1) Presidente	ERIO Carlo Domenico	Fra
2) Vicepresidente	MAROZZI Domenico	Can
3) Segretario	GAZZOLA Mariano R.	Arg
4) CAROZZA Elio		Bel
5) DELLA NEBBIA Valter		Usa
6) FAIS Alessandra		Fra
7) PINNA Riccardo		Saf
8) RICCI Rodolfo		Ita*
9) ROMAGNOLI Massimo		Gre
10) SINCHETTO Sergio		Ita*
11) TABONE Salvatore		Fra
12) ZORATTO Mario		Fra*

* di nomina governativa

Allegato XIII**VIII Commissione
Tutela Sanitaria**

1) Presidente	NESTICO Pasquale	Usa
2) Vicepresidente	POMPEI RUEDEBERG Anna	Svi
3) Segretario	DI MARTINO Ugo	Ven
4) CAPALDI Bruno		Fra
5) NERI Luciano		Ita*
6) SALVAREZZA Marina A.		Ecu
7) TUFFANELLI COSTA Daniela		Aus

* di nomina governativa

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA

€ 8,20



171490004780